Pag. 5 - AZIONISTI CONTRARI ALLA SECONDA PISTA DI CASELLE

Anno 108 Numero 197 — Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (28 linee automatiche) - L. 150 (arretrati il doppio) - (Sped. abbonamento postale Gr. 1/70) — Martedì 14 Settembre 1976

TORINO REINGAGGI

Claudio Sala firma, gli altri quattro aspettano

SERVIZI A PAGINA 10

STAMPA SERA — BORSE

Gemona e altri centri si svuotano - Disperati SOS

FRIULI: COMINCIA L'ESODO

Tassa "una tantum,,?

Il Friuli vive nel terrore. Le scosse di terremoto continuano. Due particolarmente violente sono state avvertite nella serata di ieri: alle 20,54 (sesto grado della scala Mercalli) e alle 21,45 (fra il quinto e il sesto grado). Un'altra, sensibile, alle 3 e 25 di stamane: tra il quarto e il quinto grado. Nuovi crolli sono segnalati quasi ovunque, soprattutto a Gemona, Magnano in Riviera e Rivoli di Osoppo.

Ai crolli si aggiungono gli smottamenti. La pioggia scroscia incessante da 36 ore. La vita nelle tendopoli è diventata impossibile. Ormai è chiaro che l'esodo dalle zone terremotate è inevitabile. Si deve trovare una sistemazione per 40-50 mila persone. Il primo paese ad essere evacuato sarà Gemona, ridotta ad un ammasso di macerie. Il sindaco di Lignano ha messo a disposizione colonie, case e alberghi: in totale potrebbero essere sistemate 8 mila persone. Ma donne e bambini dovrebbero separarsi dagli uomini che hanno un lavoro. E non vogliono.

Dopo la proclamazione dello stato di emergenza il commissario straordinario Zamberletti e la Commissione parlamentare sono al lavoro. Ma già oggi il Consiglio dei ministri adotterà probabilmente alcune misure eccezionali. Altre saranno prese nei prossimi giorni. Si parla di una tassa «una tantum» per trovare i fondi necessari.

NOSTRO INVIATO
ELEONORA BERTOLOTTO

GEMONA — L'ospedale di Gemona era un tozzo edificio a tre piani circondato da alberi alti. La notte del terremoto ondeggiò e s'incrinò, ma resistette. Lo sgombrarono il 7 maggio: una lunga fila di malati, portati a spalle, in lettiga, a piedi, s'incamminò quella mattina verso luoghi più sicuri. Assurdo cercare di riattarlo: lo separava ormai da Gemona viva una tragica fascia di macerie e di cadaveri.

Che fare? Ricostruiremo, si disse. E cominciarono: volontari e medici, soldati e infermieri. La scelta cadde su un vasto prefabbricato che ad ottobre, se il terremoto non avesse sconvolto l'ordine naturale delle cose, avrebbe dovuto ospitare, per la scuola, i bambini di Gemona che cresceva. A giugno s'iniziò il trasloco: laboratori d'analisi, camera operatoria, sale di degenza. Ad agosto l'attività poliambulatoriale è cominciata.

Ieri le porte delle sale di degenza si sarebbero dovute aprire per la prima volta. Ma c'è stata la scossa di sabato. I pannelli dei soffitti si sono incrinati e qualcuno è piombato al suolo, i termosifoni sono stati sradicati dalle pareti, i calcinacci hanno invaso i pavimenti, le crepe non si contano. Restano malinconicamente in bell'ordine camici bianchi e scatole di medicinali. Ma ormai è impossibile ospitare malati in un edificio ridotto così. E dunque, che fare? Ricostruiremo, è la parola d'ordine. Come, quando, dove nessuno dice né sa.

Per Gemona è questa l'ennesima ferita. Che si aggiunge alle mille altre lacerazioni, quelle più evidenti e quelle quasi impercettibili agli occhi di chi sta dal di fuori a guardare: come la chiusura, per i danni subiti sabato, dei pochi negozi che avevano riaperto i battenti in baracche di fortuna o in edifici intatti e che costituivano un primo, tenue legame alla normalità. O come la triste distribuzione dei viveri dai camioncini, che improvvisamente ha riportato indietro nel tempo, ai primi giorni dopo il terremoto, quando c'era chi doveva elemosinare anche un tozzo di pane.

Intanto le scosse continuano. La pioggia scroscia

(Continua a pagina 2)

Gemona. Ma le donne non vogliono abbandonare la loro terra e i loro uomini

IL COMMISSARIO ZAMBERLETTI CHIEDE DUE GIORNI DI TEMPO

Nomina gradita per il buon lavoro svolto al primo mandato

L'on. Zamberletti

UDINE — Una pioggia incessante ha accompagnato stamane il viaggio della commissione parlamentare nelle zone terremotate. Gli otto senatori e gli otto deputati, che sono giunti da Roma nel primo pomeriggio di ieri, hanno visitato Gemona, Venzone, Moggio Udinese, Osoppo, San Daniele, Ragogna, Forgaria, e Vito d'Asio.

La commissione intende accertare nel modo più diretto i problemi immediati dell'emergenza e quelli più complessi legati alla ricostruzione e alla rinascita del Friuli. Di tali accertamenti, al ritorno, investirà subito il governo, i presidenti delle Camere, Fanfani e Ingrao, ed il Parlamento. Ma la visita è vissuta con diffidenza dalla popolazione dei centri colpiti, ormai travolta dalla sfiducia: *«Vanno e vengono: ministri e non ministri, presidente del Consiglio e della Repubblica. E qui tutto resta come prima»*, era il commento amaro e concorde di ieri.

Al contrario, la nomina del sottosegretario Zamberletti a commissario straordinario per il Friuli è stata accolta con un sospiro di sollievo. Nei giorni del suo mandato (scaduto il 25 luglio) Zamberletti aveva saputo offrire di sé una immagine di competenza, decisione, buona volontà. Ora, dopo mesi d'immobilismo e di promesse mancate, il suo ritorno assume i connotati di un richiamo alla speranza.

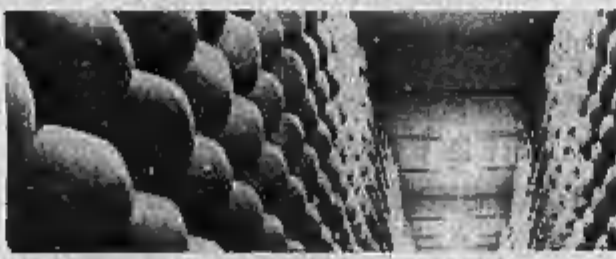
La situazione che il sottosegretario è chiamato a fronteggiare, indubbiamente si presenta oggi in termini assai più gravi che per il passato, e in questa nomina si vede una tacita sconfessione governativa dell'operato della giunta regionale. Se anche la scossa di sabato non fosse intervenuta a complicare le cose, infatti, a fine settembre soltanto settemila senzatetto avrebbero potuto alloggiare nelle baracche; e allora i calcoli più ottimistici indicavano in 45 mila i senzatetto. Su 58 mila case riparabili, ne erano state riattate 13 mila soltanto. Dei 58 mila fra tecnici ed operai necessari per assicurare una qualche efficienza alla ricostruzione, soltanto seimila erano stati chiamati all'opera. Delle promesse requisizioni, infine, nemmeno una finora.

Quali saranno le prime decisioni del commissario Zamberletti? «Ho bisogno di due giorni per chiarirmi le idee. Dopo, riferirò». E poi: «Bisogna impedire che la ritirata strategica si trasformi in disfatta». Certo, oggi non si può più parlare di ricostruire in tempi brevi come si fece a maggio. Oggi i provvedimenti che si è costretti ad adottare sono l'evacuazione temporanea dei friulani verso altri comuni e la requisizione delle case sfitte o parzialmente abitate.

o. b.

Scandalo del formaggio grana

Perché i prezzi salgono

A pagina 2

STAMANE IN UN ALLOGGIO DI TORINO

QUATTRO ABORTI LA SFIDA DEL CISA

E' intervenuta la polizia: si è limitata a identificare le persone

LUISELLA RE

Li aspettavano e, sia pure con circa un'ora di ritardo, sono arrivati. Erano passate da poco le dieci quando il dottor Ninetti, capo della Buon Costume, è entrato in compagnia di due agenti in borghese nell'alloggio di via Bovetti 8, dove il Cisa aveva ufficialmente preannunciato quattro aborti «clandestini» nel corso della mattinata.

Nella piccola anticamera, un momento di confusione. «E' il postino. No, forse dei giornalisti». Poi il dottor Ninetti ha allargato le braccia: «Abbiamo semplicemente chiesto di entrare ed eccoci qui. Per piacere, i vostri nomi». *Ed è stato proprio a questo punto che il gruppetto di spettatori in attesa sul pianerottolo ha vissuto il momento più crudele della mattina. Il flash di un fotografo, la porta sbattuta con violenza e, dietro, un urlo inframmezzato da rantoli affannati. La suocera di una delle donne presenti, appena uscita dall'ospedale, ha avuto un collasso e si è ripresa solo dopo lunghi minuti.*

«E' terrorizzata per il vostro arrivo», *hanno spiegato brusche ai poliziotti le ragazze del Cisa. E il dottor Ninetti ha allargato di nuovo le braccia;* «Questo è un gioco tra magistratura e partito radicale che passa sopra le nostre teste. Cosa faremo domani? Probabilmente interverremo come oggi nell'altro alloggio in cui sono stati preannunciati aborti. E riprenderemo i nomi».

Ai quattro casi, sarà soltanto un'ennesima ripetizione. Ma Luciana Ravera, Adelaide Aglietta, Rocca, Francesca Noro e Lina Cattaneo, tutte del Cisa e tutte autodenunciatesi in passato per procurato aborto, non si stupiscono.

«Prima o poi — *è convinta Adelaide Rocca* — qualcuno dovrà intervenire. Qui come a Firenze, e in tutte le case in cui entriamo. Pretendiamo che gli altri facciano il loro dovere come noi portiamo avanti quello che riteniamo il nostro, in una battaglia politica che siamo decise a portare avanti sino alle estreme conseguenze».

Intorno, le donne porgono i loro documenti con la mano che trema. Sono pallidissime tutte: quella che aveva abortito pochi minuti prima dell'arrivo degli agenti; l'altra che è scivolata dal lettino subito dopo l'anestesia parziale.

Tutte si sono rivolte al Cisa su consiglio di un ginecologo. Tutte pagheranno con un'offerta lasciata alla disponibilità di ognuna. «Ed è sospetto che tra le donne che i medici, nomi illustri compresi, ci mandano, la maggior parte sia in condizioni economiche tali da non poter certo pagare quel mezzo milione che sembra la tariffa media di un aborto procurato dal ginecologo, ammesso decida di procedere personalmente. A noi, comunque, un aborto costa 8700 lire».

Dopo l'intervento degli agenti nell'alloggio di via Bovetti, il Cisa ha emesso un comunicato, nel quale si dice, fra l'altro: «Poiché il codice di procedura penale prevede l'arresto obbligatorio per chiunque fosse in flagranza del reato di aborto di donna consenziente, è evidente che i funzionari della questura, seppur pienamente consapevoli di ciò che stava accadendo nell'alloggio, hanno ritenuto di dover omettere l'arresto, tenendo una condotta evidentemente concordata con la procura della repubblica di Torino».

In via Bovetti a Torino, donne del Cisa in attesa

Quando verrà la legge?

ROMA — (a.r.) Nel nuovo Parlamento, il «fronte» dei partiti favorevoli alla legalizzazione dell'aborto ha la maggioranza (13 voti alla Camera e 8 al Senato) e potrebbe ormai decidere da solo, senza patteggiamenti con la dc. I democristiani temevano già di dover rimpiangere di avere fatto l'ostruzionismo alla precedente legge, quando il loro voto contava, perché ora corrono il rischio che sia approvata una legge molto più permissiva del precedente progetto. Ma, col passare dei giorni, questo rischio pare allontanarsi.

I comunisti, che fanno parte del fronte abortista (con psi, psdi, pri, pli, pr e dem. proletaria) sono ancora una volta molto cauti. Il capo gruppo dei deputati del pci, Natta, ha detto che la legge sull'aborto dovrà seguire un iter «lungo e complicato».

Nessuna ragione imporrebbe una lunga gestazione della legge, hanno pensato subito gli altri partiti abortisti, se non la volontà del pci di mettersi ancora una volta a trattare con la dc. I malevoli ricominciano a parlare di «compromesso strisciante», i più benevoli riconoscono che il pci è stato sempre riluttante (su indicazione della sua base) di fronte alla totale liberalizzazione dell'aborto.

Pare comunque comprensibile che il pci non voglia farsi sfuggire una mossa tattica che potrebbe costringere la dc ad accettare il suo contributo. Infatti, o la dc accetta l'aiuto mediatore del pci, e potrà così influire sulla nuova legge sull'aborto, dovendo però ammettere apertamente di aver dovuto allearsi con i comunisti; oppure si vedrà approvare una legge che non le piace affatto, con grave scontento delle gerarchie ecclesiastiche.

IL PUNTO

E se il pci...

ENNIO CARETTO

DOVE va il pci? Dove dice di andare, o in altra direzione? La domanda scaturisce dal caso Jacoviello e dalla polemica sulle Tv libere. Jacoviello è un collega dell'*Unità* che, su *Le Monde*, ha addossato all'approccio «egemonico» dell'Urss la colpa dello scisma con la Cina. Le Tv libere non hanno bisogno di presentazione: ormai in Italia sono più numerose dei ministri e sottosegretari.

Sul caso Jacoviello il pci ha mostrato un volto, diciamo così, ante 20 (o 15) giugno. «Ci si trova di fronte a giudizi unilaterali» ha scritto l'*Unità* «e a deformazioni della linea seguita dal partito». In altre parole: «Jacoviello, giù le mani dall'Urss, su "questioni di natura di così grande complessità e portata" tu puoi avere (e propugnare) solo le nostre idee».

Nella polemica sulle Tv libere, il pci ha tradito una tale antipatia per la scomparsa del monopolio pubblico da sollevare qualche sospetto. Chi ci garantisce che se fosse il padrone del vapore, non si comporterebbe come (o peggio) della dc negli ultimi trent'anni? E perché mai sostiene che le Tv libere significano sempre e soltanto monopolio privato?

Chiunque abbia un minimo di conoscenza delle vicende sino-sovietiche sa che la responsabilità dello scisma fu innanzitutto di Mosca. E chiunque ce l'ha dei mezzi di comunicazione di massa sa che la libertà d'informazione (e dunque le Tv libere, anche se regolate) è la prima difesa contro le dittature, specie ideologiche. Il pci non sta ciurlando nel manico?

Nessuno nega a Berlinguer un senso raffinato della politica, una consapevolezza profonda dei mali dell'Italia, e un impegno serio a risanarli. Ma sulla dedizione al pluralismo del suo partito ci si consenta qualche dubbio. Ha ragione Jacoviello quando scrive che «al fondo dell'autonomia, della via italiana al socialismo c'è la coscienza che, sul terreno della ricerca come su quello dell'azione pratica, niente è possibile se non si scuote l'egemonia sovietica».

Icmesa - Denuncia degli operai

Ora ci licenziano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MILANO — (o.b.) I 140 dipendenti dell'Icmesa, la «fabbrica dei veleni» di Meda, hanno ricevuto una lettera in cui si dice che il salario viene garantito soltanto fino al 31 ottobre. Nessuna spiegazione e neppure un cenno sul futuro. «*E' purtroppo evidente che si tratta di un licenziamento*», dicono i lavoratori. «*Siamo stanchi di essere presi in giro. Continuano a dirci che non dobbiamo preoccuparci, ma la bonifica non avviene*».

Preoccupazioni che gli operai hanno manifestato vivacemente ieri al presidente della Regione lombarda, Golfari. In particolare gli amministratori sono stati sollecitati a riprendere subito lo sgombero della fabbrica, in rispetto alle disposizioni sanitarie, e ad approvare le misure economiche per aiutare coloro che sono stati colpiti dalla nube tossica.

Oggi Golfari parte per gli Stati Uniti con una équipe di tecnici. Sarà ricevuto al Dipartimento di Stato, dove chiederà chiarimenti sui dati che riguardano la diossina, in possesso dell'esercito americano. Il presidente della Regione farà ritorno in Italia sabato.

Riunito il Consiglio dei ministri

Una tantum per il Friuli?

Provvedimento per le tasse bloccate dalla sentenza sul cumulo - Le altre decisioni

ALBERTO RAPISARDA

ROMA — Si attendono misure straordinarie per il Friuli terremotato: ora i primi provvedimenti possono essere presi anche nell'odierna seduta del Consiglio dei ministri. Altri saranno adottati nelle prossime riunioni. Il ministro dell'Interno, Cossiga, in apertura del Consiglio dei ministri fa una relazione sulla situazione del Friuli.

L'obiettivo del governo, di fronte alla tragedia friulana, è quello di trovare immediatamente i denari per aiutare le popolazioni sinistrate. Soldi che dovranno venire «*da un sacrificio della collettività*», che è come dire, da una qualche tassa straordinaria.

E', quindi, possibile che venga imposta una *una tantum*, o un qualche provvedimento del genere, per rastrellare i fondi da destinare immediatamente al Friuli (in aggiunta a quelli già previsti), prima che arrivi la neve. Per le decisioni definitive, il governo attende il ritorno della commissione parlamentare, che è giunta ieri nel Friuli.

Oggi, il Consiglio dei ministri vuole intanto preparare psicologicamente i cittadini alla prevedibile torchiata in favore del Friuli, dimostrando che anche lo Stato sa fare sacrifici. In particolare, sono i ministeri che debbono ridurre le loro spese. I vari ministri dicono oggi a quello del Tesoro su quali voci si possono ridurre le spese. Sono indicazioni attese con curiosità e scetticismo. Il ministro del Tesoro, Stammati, ha già preparato per suo conto la lista dei tagli da fare.

Il Consiglio dei ministri approva oggi un disegno di legge per far pagare le imposte ai cittadini ai quali era stata concessa una sospensione, in attesa della sentenza della Corte costituzionale sul «*cumulo*». Le imposte da incassare sono 400 miliardi, e le dovranno versare coloro che esercitano una attività autonoma (professionisti, commercianti, artigiani, artisti) e i singoli contribuenti che posseggono terreni, immobili, partecipazioni in società. Il provvedimento non riguarda i redditi dei lavoratori dipendenti, perché le imposte relative sono state già incassate dallo Stato.

Questo Consiglio dei ministri porta infine buone notizie per il personale non insegnante delle scuole materne e per i borsisti e contrattisti universitari. Tutti dovevano avere aumenti a partire dal mese di luglio 1976, ma la fine della legislatura non aveva fatto approvare i relativi provvedimenti al governo. Ora è arrivato il momento.

Domani mattina c'è un altro appuntamento tra i ministri: è convocata la riunione del Cip (Comitato interministeriale prezzi), che era stata rinviata varie volte. Dovrebbe decidere l'aumento dei prezzi dei fertilizzanti, i nuovi criteri per fissare i prezzi dei minerali, e potrebbe «parlare» anche di benzina. Su questo ultimo problema è tutto molto vago.

BORSE OGGI

Seduta animata e buoni prezzi

TORINO — Una certa animazione e prezzi meno sacrificati della riunione precedente sono state le caratteristiche principali della seduta odierna di Borsa. I contrasti non sono tuttavia mancati e sono ancora molti infatti i titoli che devono anche segnare perdite, ma nel complesso si è notato una migliore disposizione degli operatori. Gli acquisti operati soprattutto nelle fasi della seduta hanno attenuato la caduta dei corsi che si andava facendo sempre più grave e preoccupante anche per il delicato momento in cui la Borsa si trova ad operare e cioè la prossima chiusura dei corsi di settembre.

Sono comunque ancora troppi i fattori che lasciano perplessi e incerti per poter affermare che esistono possibilità concrete per un effettivo mutamento di tendenza. Buoni i recuperi messi a segno da Italgas, Liquigas, molti titoli locali, alcuni assicurativi e Fiat mentre deboli sono ancora le Olivetti e i finanziari in generale.

Nel comparto obbligazionario sempre minimi gli spostamenti con attività ridotta. Montedison i gennaio 387; Borgosesia risp. 7500; Diritti Schiapparelli 1000; diritti Toro 2700; diritti Toro priv. 1200.

BORSA CONTINUA — Fiat ord. 1590, n.i., 1602, 1613; priv. 995, 994, 995, 1000.

LE AZIONI A TORINO

	13-9	14-9
ALIMENTARI		
Alivar	1410	1410
Eridania	2075	2075
Florio	270	218
Motta	930	920
Romana Zuccheri	345	341
Venchi Unica	224	324
BANCARIE		
Banco Roma	13850	13850
Comit	[illegible]	18100
Credito It.	1930	1930
Interbanca priv.	13075	13040
Mediobanca	72900	73100
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1170	1170
Eternit	1270	1250
Eternit priv.	1300	1380
Fornaci Riunite	[illegible]	2000
Unicem	[illegible]	3000
CHIMICI - IDROCAR. - GOMMA		
ANIC	516 50	516 50
Italgas	655	670
Liquigas	177	179
Liquigas priv.	160	160
Mira Lanza	32860	32860
Montedison	403	405
Monted. Gemina	340	340
Paramatti	330	340
Pierrel	680	680
Rumianca	1850	1850
SAFFA	6300	6040
SAIAG	[illegible]	1470
Schiapparelli	1700	1500
COMMERCIALI		
Rinascente	57 75	55 75
» priv.	40	41 50
Silos Genova	2830	2830
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	[illegible]	440
Beni Imm. It. priv.	350	355
Beni Stabili	2850	2850
Cond. Acqua Roma	608	[illegible]
Generale Imm.	[illegible]	139

	13-9	14-9
Imm. Ass. Vittoria	6750	6750
Isvim	3650	3600
Risanamento	4550	4550
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	9450	9450
» » priv.	4250	4150
Latina	815	805
Latina priv.	660	660
Generali	41750	41750
RAS	70800	70800
S.A.I.	5750	5800
Toro Ass.	11775	11700
Toro Ass. priv.	4400	4575
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	580	580
Autostrada To-Mi	2050	1980
Fer. Co.	215	205
Italcable	3050	3050
N.A.I.	2450	2500
SIP	1380	1370
Torino-Nord	75	75
FINANZIARIE		
Bastogi	990	990
Finsider	265	267
GIM	2210	2210
IFI priv.	2100	2110
IRI	4740	4740
Invest	2160	2160
La Centrale	8580	8580
Mittel	1410	1410
Piemonte Finanz.	2880	2880
Pirelli & C.	1450	1450
Pirelli S.p.A.	1180	1180
S.A.R.O.M. fin.	1280	1280
S.I.F.A.	665	661
S.M.E.	785	760
STET	1595	1580
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	540	540
Marelli & C.	425	425
Pan Electric	—	—
MECCANICI - AUTOM.		
FIAT *	1538	—
» priv. *	983	—
Castagnetti	1340	1351
Gilardini	[illegible]	3320

	13-9	14-9
Graziano & C.	1340	1301
Nebiolo	97	99 50
Olivetti	1165	1143
» priv.	965	960
Westinghouse	2850	2850
MINERARIE METALL.		
Dalmine	715	715
Fornara & C.	645	680
Italsider	405	415
Metalli	2100	2100
Talco & Grafite	28900	28900
Terni	298	298
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	9150	9150
» priv.	4050	4950
Cartiera Italiana	380	380
TESSILI		
Cot. Cantoni	6550	6550
Fisac	1560	1560
Borgosesia S.p.A.	6550	6350
Borgosesia Risp.	7500	7500
Montedison Fibre	52	52
» » pr.	50	50
Viscosa	1285	1280
» priv.	805	805
DIVERSI		
Acqua pot. TO	652	645
Ciga	1940	1940
CIR	4650	4650
Facchetti	81	81
OBBL. CONV. A TERMINE		
B.U. 73/83 7%	68 25	68 25
C.I.M. 73-78 7%	90 25	90 25
Pirelli 68/84 5%	69 25	69 25
Med. Fingest 7%	107 50	107 50
Med. C. Erba 7%	73 75	73 75
» Viscosa 7%	100 —	100 —
Med. S. Spirito 7%	87 25	87 25
Med. Montefibre 7%	67 75	67 75
Metalli 67 6%	88 25	88 25
Liquigas 7½ '70	73 75	74 75
» » '71	73 25	73 25
» » '72	74 75	74 75
» 7% '75	71 25	71 25
Fil Stet 7%	73 25	73 25

Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

UN FATTO, PERCHÉ

Scandalo del grana

La speculazione ormai ha investito in pieno il mercato alimentare ed il prodotto più «appetito» è il parmigiano reggiano, il cui andamento «borsistico» ricorda il boom dell'oro dello scorso anno. Un chilo di parmigiano d'annata 1974 costa ormai [illegible] lire (ultima quotazione sui mercati di Modena e Reggio Emilia) e secondo gli esperti raggiungerà presto le 7 mila. Le autorità finora sono state a guardare, ma ora è stato chiamato in causa il governo. L'inchiesta è stata sollecitata dal Comitato italiano per lo studio dei problemi doganali e merceologici dell'Università di Bologna. E vedremo se finalmente si interverrà a difesa dei consumatori.

Uno sguardo alle cifre. Tra l'ultima settimana di luglio e la prima di settembre le quotazioni di partite del 1975 sono salite in media (lo documentano esperti dell'Irvam) del 28-30%, passando per il parmigiano reggiano da [illegible] ad oltre 5100 lire al chilo (con punte fino a 5500 lire al chilo) e per il padano da 3500 a più di 4500 lire al chilo. Nello stesso periodo i prezzi di vendita dei maggenghi 1974 (per 50-100 forme, l'investimento più conveniente) sono saliti del 25%. La tendenza evolutiva dei prezzi non pare destinata ad arrestarsi perché i detentori di parmigiano sono convinti di poter spuntare condizioni sempre più favorevoli.

Ma la speculazione alimentare non riguarda soltanto il parmigiano reggiano. Dai negozi sta sparendo il gorgonzola. E non basta. La Confesercenti afferma in un comunicato che «altre grosse manovre speculative sono in atto in queste ultime settimane attorno ai pomodori pelati e all'olio d'oliva».

«Per i pelati, della scorsa produzione — rileva una nota della Federazione alimentaristi della Confesercenti (Fiesa) — nei mercati all'ingrosso si è passati rapidamente al raddoppio dei prezzi precedenti. Per l'olio d'oliva rettificato e per quello di sansa di oliva, che sono i prodotti di maggiore consumo popolare, i prezzi all'ingrosso sono aumentati del 15 per cento circa, senza alcuna giustificazione di mercato. Se, infatti, per i pomodori pelati si può pensare ad una lievitazione dei prezzi in relazione alla scarsa produzione di quest'anno — dovuta anche e in particolare al fatto che l'industria di trasformazione si è opposta per lungo tempo alla stipula di un giusto contratto di conferimento dei prodotti da parte dei coltivatori — per i rincari dell'olio d'oliva rettificato e di quello di sansa non esistono motivi di sorta. Va precisato, anzi, che l'Azienda di Stato per l'intervento sui mercati agricoli (Aima) dispone di ingenti quantitativi di questi prodotti — si parla di oltre mezzo milione di quintali — che, opportunamente immessi sul mercato, potrebbero esercitare una immediata funzione calmieratrice».

n. s.

COMINCIA L'ESODO

(Segue da pagina 1)

incessante prova da 36 ore. E si parla di evacuazione in massa. L'idea è del sindaco Benvenuti: «*Inutile pensare che vecchi e bambini possano trascorrere l'inverno all'addiaccio. Anche se riusciremo a reperire baracche e roulottes in numero sufficiente, prima di novembre non si può ragionevolmente immaginare di aver sistemato tutti*», dice. E dunque ha preso accordi con il sindaco di Lignano per sistemare donne, bimbi e anziani — in totale 8 mila persone — nelle colonie e negli alberghi di quella città. Nelle baracche che dovranno sorgere attorno al paese resteranno soltanto gli uomini che hanno un lavoro.

Ma Gemona non vuole. Sono le donne soprattutto a ribellarsi. «*Separarci dai bambini? Ma chi ha il coraggio di chiederci questo dopo tutto quel che abbiamo passato? In tempi normali, forse, si sarebbe potuto accettare: qualche mese di separazione non è poi una tragedia. Ma il terremoto ha aumentato le nostre paure. Temiamo di perderci di vista perfino nel campo. E se succedesse qualcosa mentre si è distanti?*».

«*Noi abbiamo la casa distrutta, nel centro storico. Di quello che avevamo ben poco è stato recuperato. Ho una bambina di dieci anni, a Natale le avevamo regalato un'enciclopedia. Sabato ho detto a mio marito: ottobre si avvicina, chissà se Claudia andrà a scuola. Forse sarebbe meglio cercare di tirare fuori l'enciclopedia. Lui è partito. Erano le 8 di sera. Era ancora lassù quando c'è stato il terremoto. Se gli fosse successo qualcosa, crede che mi sarei perdonata? No, niente separazioni. Se c'è da morire, si muore insieme*».

«*Sono stata ad Ischia, mandata dal Comune con mia figlia per due settimane. Ma avevo lasciato l'altro ragazzo qui a lavorare. Come pensa che mi sentissi? Non potrei passare un inverno così, spaventata dall'idea che torni il terremoto e io non sia con mio figlio. Non potrei tollerare di saperlo qui solo, nelle baracche, al freddo, senza nessuno che gli prepari da mangiare: chi lavora ha bisogno di una famiglia*».

Degli uomini, i più intransigenti sono gli anziani che temono un inganno: «*Vogliono farci sfollare con la scusa dell'inverno. Intanto l'interesse per il Friuli diminuirà. A primavera ci liquideranno con quattro soldi e si dimenticheranno di noi*». Gli altri, i giovani, quelli che hanno un lavoro, i più realisti forse, non negano che ormai l'evacuazione è inevitabile.

«*Ho due giorni di tempo per convincere la gente*», dice il sindaco Benvenuti. Ma se anche le sue ragioni non bastassero, il clima inclemente, il susseguirsi dei terremoti, lavorano dalla sua. Le storie che senti raccontare per i campi sono sempre le stesse, ma non finiscono mai di stupire: «*La notte non si riesce a chiudere occhio. Non è solo il freddo o la pioggia. E' la paura*». «*Mia figlia si è sposata il 13 giugno, in tenda. Avevano un alloggio, non troppo lesionato. L'hanno riparato alla meglio, hanno sistemato i mobili e i regali. Sabato la casa è caduta*».

Ma è soprattutto la sfiducia a fiaccare volontà che soltanto a maggio sembravano inflessibili. «*Di chi è la colpa? Delle scelte inadeguate, comunali e regionali. E' vero che nessuno poteva prevedere il terremoto di sabato, ma tutti sanno che anche senza quella scossa qui era stato fatto poco e male*».

LE QUOTAZIONI A MILANO

Il mercato azionario si è mosso oggi con un passo più sciolto di quello sul quale in precedenza si erano orientati tutti i tentativi di ripresa o di sostegno. La Borsa comunque resta pesantemente condizionata dalla preoccupazione che qualche posizione [illegible] no stando ai si dice che continuano a circolare, debba essere ridimensionata, soprattutto a causa degli ultimi ribassi, che hanno contribuito ad aumentare i già notevoli elementi di disagio e di disturbo.

La notizia della possibilità che in occasione dei riporti il costo del denaro possa essere diminuito di mezzo punto ha parzialmente contenuto la causa negativa di cui sopra. Questo fatto, oltre a qualche intervento di sostegno e di ricopertura, ha consentito al mercato di chiudere su basi leggermente migliori rispetto sia a quelle di chiusura di ieri sia ai livelli di apertura, tendenzialmente calmi, con un volume di scambi in leggero aumento.

Intonazione calma, come sempre, nel settore del reddito fisso.

Principali oscillazioni della mattinata: Sai 5750, 5800; Toro 11.750, 11.200; Fiat 1580, 1612, 1598; Generali 41.450, 41.600; Rumianca 1860; Ifi 2101, 2128; Viscosa 1260, 1285; Pirelli S.p.A. 1183, 1200; Mediobanca 73.000; Montedison 401, 410.

Ecco le quotazioni odierne di Milano:

Abeille 10.701; Aedes 1275; Alitalia 650; Alleanza 22 mila 620; Sifa 630; Anic 514; Assicuratr. 185.500; Bastogi 1009; B.co Roma 13.850; Beni Stabili 2780; Binda 2330; Breda 2189; Brioschi 18.548; Burgo 9200; Caffaro 280,80; Cantoni 6320; Carlo Erba or. 2005; Carlo Erba priv. 900; Cascami 4410; Cementir 1560.

Ciga 1931; Cogs 1050; Comit 17.600; Comp. Milano or. 9950; Comp. Milano pr. 4290; Comp. Toro or. 11 mila 200; Comp. Toro pr. 4550; Cond. Acqua 575; Cucirini 3900; Dalmine 705; De Ferrari 1825; Donzelli 910; E. Marelli 406; Eridania 2008; Eternit 1240; Falk or. 5300; Falk pr. 4300; Fiat or. 1597; Fiat. pr. 991.

Finmare 121,50; Finsider 266; Fisac 1580; Fond. Incendio 6100; Fond. Vita 19.800; Generalfin 1480; Gim 2080; Ginori 315; Ifi priv. 2128; Ifil 4700; Iniziativa 2995; Interbanca 13.000; Invest 3128; Italcable 3010; Italcementi 16,350.

Italgas 685; Italsider 407; La Centrale 8600; L'Ausiliare 4190; Lepetit ord. 8000; Lepetit priv. 8900; Linificio 597; Liquigas 177; Magneti M. 530; Magona 1540, Marzotto 1100; Mediobanca 73.000; Metalli 2090; Mira Lanza 33.000; Mittel 1305; Mondadori priv. 970; Montedison 410; Montefibre ord. 51; Montefibre priv. 57.

Nebiolo 108,25; Nord Milano 919; Olcese 70,25; Olivetti or. 1131; Pacchetti 77,50; Pertusola 31,50; Pierrel 685; Pirelli e C. 1517; Pirelli S.p.A. 1200; Pozzi or. 1150; Ras 69.700; Rinascente or. 56,25; Rinascente pr. 40,50; Risanamento 4300; Romana Zuc. or. 335; Romana Zuc. pr. 400; Rotondi 95.800; Rumianca 1860.

Saffa 6120; Sai 5800; Sarom 1240; Silos 2330; Sip 1380; Sme 752; Stampat 4160; Standa 5010; Stet 1558; Tecnomasio 250; Terni 243; Tilane 360; Tosi Franco 10.100; Trafilerie 830; Un. Manifat. 13.850; Viscosa or. 1285; Viscosa pr. 793; Westinghouse 2860.

CHE TEMPO FARÀ

ROMA — Il ministero della Difesa comunica le previsioni del tempo sull'Italia valevoli fino alla mezzanotte.

Situazione: la perturbazione estendentesi dal Canale di Sicilia alle regioni nord occidentali italiane è in movimento verso Sud Est.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali, su quelle centrali e sulla Sardegna molto nuvoloso con precipitazioni sparse anche temporalesche. Temporanee schiarite sulle regioni nord-occidentali e sulla Sardegna; sulle rimanenti regioni della penisola e sulla Sicilia poco nuvoloso, ma con tendenza ad aumento della nuvolosità con precipitazioni anche temporalesche sparse sulle regioni del versante tirrenico.

Temperatura: in diminuzione.

Venti: sulle regioni settentrionali deboli intorno Nord-Est, sulle rimanenti regioni deboli o moderati da Sud-Est tendenti a provenire da Ovest sulla Sardegna e sulle regioni tirreniche.

Mari: molto mossi il Mar Ligure, l'alto Tirreno, il Mar di Sardegna, il Canale di Sardegna ed il Canale di Sicilia; generalmente mossi i rimanenti mari.

In Italia		
Bolzano	+13	+16
Verona	+14	+19
Trieste	+16	+23
Venezia	+17	+22
Milano	+10	+16
Genova	+14	+21
Bologna	+13	+24
Firenze	+17	+23
Pisa	+17	+22
Ancona	+18	+24
Perugia	+16	+21
L'Aquila	+10	+21
Roma Nord	+17	+28
Campobasso	+16	+25
Bari	+18	+24
Napoli	+15	+30
Catanzaro	+18	+28
Reggio Calabria	+19	+30
Messina	+21	+20
Palermo	+22	+28
Catania	+15	+30
Cagliari	+22	+25

All'estero		
Amsterdam	+10	+15
Atene	+21	+31
Bangkok	+25	+30
Berlino	+10	+24
Bruxelles	+6	+12
Buenos Aires	+6	+14
Chicago	+13	+29
Copenaghen	+11	+19
Francoforte	+12	+18
Lisbona	+15	+23
Londra	+11	+19
Madrid	+11	+18
Mosca	+9	+22
New York	+12	+28
Parigi	+12	+18
Rio de Janeiro	+15	+31
San Francisco	+14	+18
San Paolo	+11	+14
Stoccolma	+11	+14
Tel Aviv	+21	+28
Tokyo	+19	+22
Vienna	+10	+20

TEMPERATURE DI TORINO

massima + 15,3
minima + 13,5
media + 14,3

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1010 mb; temp. 12,4, umidità 90%. Cielo nuvoloso. Temperatura massima 15,9, minima 11,8, media 14,4. Previsioni: cielo da poco nuvoloso a nuvoloso, con precipitazioni.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Ennio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolfo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

La mortale iniezione per ordine del Comune

Uccisi con una dose di stricnina 82 cani randagi ad Aversa

AVERSA — *Dopo quella di Imperia, strage di cani ad Aversa. Anche qui, in Campania, la responsabilità della condanna a morte ha dovuto prendersela il Comune ed è probabile che le polemiche non tarderanno a farsi aspre.*

Ma ecco i fatti. Numerose denunce erano pervenute al sindaco, Giacomo Cascella, democristiano, da parte di cittadini che segnalavano allarmati torme di cani randagi affamati vaganti per le campagne nelle immediate vicinanze della città. Il sindaco ordinò la caccia ai randagi e in un solo giorno ne furono catturati 150. Il Comune, in questa bisogna, dimostrò un'incredibile efficienza.

Ora 82 animali sono già stati eliminati con un'iniezione di stricnina al cuore; gli altri 49 attendono i loro proprietari: se nessuno si presenterà a riprenderseli, avranno anch'essi la loro dose di veleno.

Era inevitabile che in un rastrellamento di questa portata incappassero anche cani non randagi, come i tre cuccioli di una profuga libica che vive in una baracca alla periferia cittadina. Per questo diciamo che non tarderanno a esplodere le polemiche.

T. S.

PAG. 13: «Il vecchio che cura uomini e cani».

OGGI IN BREVE

Più scioperi in Piemonte da gennaio a marzo

ROMA — Le ore di sciopero effettuate in Italia nel primo trimestre di quest'anno sono 67 milioni [illegible] mila (due milioni [illegible] mila in meno rispetto al '75, pari al 4,22 per cento). In particolare: Piemonte, 8 milioni 242 mila (12,10 per cento del totale); Val d'Aosta 133 mila (0,20); Lombardia, 17 milioni 814 mila (26,35); Liguria, un milione [illegible] mila (2,06); Veneto, 3 milioni 838 mila (5,68). In Piemonte e Lombardia la percentuale è aumentata rispettivamente del 34,81 e del 41,49. *(Agi)*

E' morta la bambina ferita dal fratellino

LEGNANO — E' morta nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Legnano, dopo 6 giorni di coma profondo, la piccola Laura Daniele, 5 anni, ferita alla testa con un colpo di pistola sparato accidentalmente dal fratello Francesco, 13 anni. La bambina, sola in casa con Francesco, aveva trovato in un cassetto una pistola calibro 6,35. Aveva chiamato il fratello il quale, non sapendo che l'arma era carica, l'aveva presa in mano facendo partire un colpo. *(Ansa)*

Cortina: a vuoto il tentativo di rapire una bambina

CORTINA D'AMPEZZO — Sequestro di persona andato a monte, ieri sera a Cortina d'Ampezzo. Tre uomini hanno tentato di rapire la figlia di un noto possidente bolognese, Stefania Lodi Bertoni, di 13 anni. La ragazzina ora a Cortina con la madre Eleonora.

Verso le 21 hanno suonato alla porta: «*Telegramma!*». Stefania ha aperto e proprio in quell'attimo, una potente spallata l'ha investita.

Un'eccezionale dose di presenza di spirito l'ha indotta a gettarsi a terra. Ne è nato un parapiglia, la madre della bambina si è messa a urlare e gli altri inquilini sono accorsi facendo scappare i rapitori.

Un ladro sorpreso a rubare ucciso a colpi di pistola

NAPOLI — Un pregiudicato di 41 anni, Vittorio Pedrecca è stato sorpreso mentre stava compiendo un furto con altri complici in una fabbrica di marmo ed è stato ucciso a colpi di pistola.

Severi divieti per la pesca

In Sardegna ai sub vietate le bombole

CAGLIARI — Nuove norme regoleranno la pesca sportiva in Sardegna. Un disegno di legge, presentato dall'assessore agricoltura Nonne, è stato approvato dalla giunta regionale.

Le innovazioni di particolare rilievo consistono nel divieto di usare attrezzi propri dei pescatori di mestiere, come le reti da posta fissa, quelle a strascico, gli apparecchi ausiliari autonomi o no di respirazione (le bombole), le sorgenti luminose. E' la prima volta che questa norma è applicata in Italia. La pesca sarà infine vietata nelle ore notturne.

Altra novità è che non si potrà fare commercio dei prodotti «*derivanti dall'esercizio della pesca sportiva*».

Il disegno di legge è stato ora trasmesso al Consiglio regionale che lo discuterà dopo l'esame delle competenti commissioni. *(Ansa)*

Rubati a Venezia dodici quadri di De Chirico

VENEZIA — Dodici quadri di Giorgio De Chirico, esposti in una «personale» alla galleria «Santo Stefano» di Venezia sono stati rubati la scorsa notte. I ladri non hanno lasciato tracce del loro passaggio

REDDITO FISSO A TORINO

	13-9	14-9
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	91 —	91 —
Redimibile 3½%	97 50	97 50
Ricostruz. 3½%	86 50	86 50
» 5%	94 70	94 70
Pr. It. 5% Trieste	90 70	90 70
Rif. Fond. 5%	93 30	93 30
Pr. R. 5% Tr. '54	90 —	90 —
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	79 80	79 80
» » '68	77 —	77 —
» » '69	80 50	80 50
» 6% '70	82 50	82 50
» » '71	83 —	83 —
» » '72	82 —	82 —
» 9% '75	94 —	94 —
» » '76		
B.T.N. 9% '77	97 50	97 50
» » '78	88 50	88 50
» 5½% '79	86 20	86 40
» » '80	83 40	83 40
» » '82	85 —	85 —
B.T.O. 7% '78	90 80	90 80
» 9% '74	91 10	91 10
» » '79 II	91 15	91 15
» » '80	91 10	90 95
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	75 60	76 —
» » '65 II	74 90	74 90
» » '66 I	73 40	73 10
» » '66 II	71 40	71 50
» » '67	70 30	70 30
» » '68 I	68 60	69 —
» » '68 II	67 60	67 40
» » '69 I	67 60	67 70
» » '69 II	67 50	67 50
» 7% '70	78 75	79 —
» » '71	77 —	77 —
» » '72 I	75 30	75 30
» » '72 II	69 80	69 70
» » '73	70 50	70 35
» » '74 Ind.	100 80	100 05
» 10% '75	91 80	91 80
» Europa 6%	87 30	87 40
IRI 6% '64	77 70	77 70
» » '65	78 50	78 30
» Alfa 7% '70	71 25	71 25
Snam 5½% '65	83 40	87 10
» » '67	83 50	83 10
Autostrade 6% '68 I	68 40	68 40
» » '68 II	69 —	69 —
» » '69	66 65	66 65
» 7% '71	74 80	74 80
» » '72	73 —	73 10
» » '73	71 —	71 —
OO.PP. 5%	80 40	80 90
» 5½%	81 —	80 40
» 6%	87 20	82 —
» 7%	67 70	68 20
» '74 8%	80 80	80 80
» '75 8%	86 80	86 45
» I.S.L. 7% 1ª	73 80	73 80
» » » 2ª	72 80	72 80
» » » 3ª	73 30	72 70
» » » 4ª	73 —	73 —
» » » 5ª	72 —	72 —
» » » 6ª	72 60	72 60
» » » 7ª	72 40	72 40
» » » 8ª	72 70	72 70

	13-9	14-9
OO.PP. I.ST. 9% 6ª	87 —	87 —
» Anas 6% '65	81 00	81 90
» » 7% '72	67 80	67 80
» Aut. 6% 1ª	82 —	82 —
» » 7% 1ª	67 80	67 80
» » » 2ª	86 25	86 50
FF.SS. 6% '65 I	74 20	74 20
» » '65 II	73 55	73 50
» » '66 I	72 80	72 80
» » '66 II	71 —	71 —
» » '67	71 —	71 —
» » '69 I	70 30	69 25
» » '69 II	79 80	79 80
» » '70	69 50	69 50
» 7% '71	75 —	75 —
» » '72 I	73 —	73 —
» » '72 II	72 20	72 20
A.P.S. 6% '67	71 50	71 50
» » '68	69 40	69 40
» » '69	72 —	72 —
» 7% '70	73 60	73 40
» » '71	78 80	79 50
» » '72 I	80 —	80 —
» » '73	78 —	78 —
» 8% '74	89 —	89 —
» 8% '75	96 —	96 —
F.Verde 6% Sp. 1ª	76 80	76 80
» » » 2ª	74 —	74 —
» » » 3ª	72 80	72 70
» » » 4ª	73 80	73 60
» » » 5ª	71 —	71 —
» » » 6ª	69 20	69 20
» » » 7ª	67 60	67 60
» » » 8ª	67 30	67 30
» 7% I	73 30	73 50
» » II	71 30	71 30
Italpa vent. 5½%	83 30	83 30
» » 8%	68 70	68 40
» » 7% 1ª	72 40	72 40
» » » 2ª	70 20	70 20
» » » 3ª	71 —	71 —
» » » 4ª	71 —	71 —
» » » 5ª	71 —	71 —
» » » 6ª	74 30	74 30
IMI 7% XXVIII	72 40	72 40
» » XXIX	72 —	72 40
» » XXX	97 —	97 —
» » XXXI	89 90	89 80
» » XXXII	80 —	80 —
» » XXXIII	71 30	71 30
» » XXXIII op.	87 40	87 80
» » XXXIV	71 30	71 30
» » XXXV	76 80	76 80
» » XXXVIII	69 80	69 80
» » XXXIX	71 30	71 30
» » XL	94 —	94 —
IMI XLI 8%	75 —	75 —
» XLII 8%	71 30	71 30
» XLIII 8%	81 75	81 75
» XLIV 8%	97 20	97 20
» XLV 8%	78 40	78 80
» ... '54 I.V.	81 30	81 —
Enl Sud 6% '64 9ª	91 —	91 —
Fiat 5½% '60	84 30	83 —

	13-9	14-9
Olivetti 7% '58	94 —	94 —
Olivet. 6½% '59	90 50	90 [illegible]
» 5½% '62 1ª	81 40	81 40
» 5½% '62 2ª	83 —	83 —
It. Gas 5½% '61	78 —	78 —
Rumianca 5½% '60	94 —	94 —
» » '62	83 50	83 50
Viberti 7% '59 I	93 —	92 —
» » » II	89 —	89 —
Fornara 7% '56	—	—
RIV 5½%	69 —	69 —
Lancia 5½% '60	93 30	93 30
» » '62	83 50	83 50
Porpat 6%	83 30	84 —
Torino-Savona 5½	86 30	86 30
Tr.G.S.Bern. 5½	81 —	81 —
Cart. It. 5½ '62	78 50	78 50
Isveim. 6% '64 9ª	86 30	86 30
» » 10ª	87 75	87 75
» '65 11ª	83 50	83 50
» '66 12ª	81 30	81 50
» '67 13ª	80 30	80 50
» » 14ª	78 —	78 —
» '68 15ª	78 50	78 50
» '69 16ª	76 20	76 20
» 7% '70 17ª	74 80	74 80
» '71 18ª	73 60	73 60
» » 19ª	72 80	72 [illegible]
» » 20ª	73 50	72 50
» » 21ª	71 50	71 50
» 9% 22ª	90 —	90 —
Torino 6% '53	79 —	79 —
» Acm 5½% '60	71 70	71 70
» » '62	—	—
S. Paolo 5%	84 25	84 —
» 6% conv.	89 —	89 —
» 6%	88 10	88 10
» O.P. 6% conv.	87 30	87 [illegible]
» » 6%	87 50	87 30
Credito Fond. 5%	79 —	79 —
C.I.S. 7% '70	78 70	78 70
» » '71 1ª	105 —	105 —
» » » 2ª	75 —	75 —
» » '72	72 50	72 50
» » '73	74 —	74 —
C.F.Piem. V.A. 6%	88 10	88 10
OBBLIG. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% (B)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. [illegible]	68 —	68 —
Imm. Roma 6%	—	—
IRI Stet 7%	73 —	73 —
Rumianca 6%	112 50	112 50
Pirelli S.p.A. 5%	69 —	69 —
Med. Fingest 7%	107 —	107 —
Med. C. Erba 7%	73 50	73 [illegible]
» Viscosa 7%	99 75	99 75
Med. Sip 7%	72 —	72 —
» S. Spirito 7%	87 —	87 —
» Montefibre 7%	67 30	67 [illegible]
Metalli 6%	88 —	88 —
Liquigas 7½% '70	73 50	74 —
» » '71	73 —	73 —
» 7½% '72	74 50	74 50
» 7% '73	71 —	71 —
Gim 6%	90 —	90 —

Un libro documento sull'Ipca di Ciriè

MORIRE DI FABBRICA

Le aziende pericolose sono sotto accusa. Problemi della salute, inquinamento in fabbrica e sul territorio saranno gli argomenti di un incontro, promosso dalla Regione, che si terrà sabato prossimo (ore 15) a Palazzo Lascaris. Dopo la introduzione dell'assessore al lavoro e all'industria Alasia, parleranno amministratori, giuristi, medici, sindacalisti e insegnanti. L'assessore alla sanità Ezio Enrietti riassumerà proposte e conclusioni.

Durante l'incontro verrà presentato al pubblico il libro «La fabbrica del cancro» (edito da Einaudi a cura di Pierpaolo Benedetto, Graziano Masselli, Ugo Spagnoli e Benedetto Terracini) sull'Ipca di Ciriè. Una fabbrica di coloranti all'anilina venuta tristemente alla ribalta della cronaca perché i prodotti di lavorazione hanno causato a molti dipendenti il cancro alla vescica. In ottobre dovrebbe esserci il processo, la Regione si è costituita parte civile. Altri interrogativi che emergeranno dal convegno: quante aziende pericolose ci sono in Piemonte? E come difendersi contro i rischi interni ed esterni?

ERNESTO GAGLIANO

Se ne parlava da tempo, ma pochi ci credevano. All'Ipca di Ciriè (Industria piemontese coloranti all'anilina) accadeva una tragedia che sembrava inarrestabile come il fato. Molti operai che lavoravano in quella fabbrica morivano dello stesso male: cancro alla vescica. Una percentuale altissima, al di sopra di tutte le medie accettabili. Avrebbe dovuto subito saltare agli occhi il rapporto tra questi decessi e le materie lavorate, ai primi allarmi si sarebbe dovuto correre ai ripari e riconoscere il pesante «costo umano» di questa produzione. Invece le segnalazioni, le voci di protesta, le richieste di indagine per vent'anni sono cadute nel silenzio, nell'inerzia, nell'indifferenza. Se non peggio. E il prezzo pagato da molte famiglie della zona ora si misura in lapidi.

«La fabbrica del cancro» (a cura di Pier Paolo Benedetto, Graziano Masselli, Ugo Spagnoli, Benedetto Terracini, ed. Einaudi) è un libro-accusa su questa vicenda di cui i giornali si sono spesso occupati negli ultimi anni. Un'opera che non concede spazio ai fronzoli letterari, una raccolta di testimonianze che ha l'aria di un dramma corale e attraverso una prosa scarna approda agli interrogativi sulle colpe individuali e collettive.

Può sembrare strano, ma la prima azione giudiziaria, nell'ottobre del 1971, non la si deve al susseguirsi impressionante di decessi. Nasce dall'inquinamento del torrente Stura nel Canavese dove la fabbrica scarica i rifiuti della lavorazione di materie coloranti. L'acqua è contaminata, i pesci muoiono, anzi ormai non ce ne sono più. Si fanno indagini, sopralluoghi, l'azienda è messa sotto accusa per la rovina dell'ambiente. Durante il processo un difensore dice: *«Se le melme non fossero state scaricate nel torrente, ma sui terreni circostanti si sarebbe corso il rischio di avvelenare i pozzi della zona»*. La faccenda degli operai morti per tumore viene fuori dopo.

Ecco un dialogo tra il giudice istruttore e l'ex medico di fabbrica. *«E' sempre stata nostra cura prendere tutte quelle precauzioni che salvaguardassero la salute dei lavoratori. Ogni volta che registravo qualcosa che non andava avvertivo i titolari che provvedevano ad eliminare la causa»*. E i tumori? *«I casi di cancro sono venuti fuori solo adesso»*. Ma non vedeva gli operai esposti al danno di sostanze nocive? *«Non era di mia competenza la parte tecnica. Io informavo la direzione se trovavo degli ammalati»*.

Il libro, nel suo tono asciutto, ha momenti di profonda tensione emotiva quando riferisce le testimonianze. Sono scorci di vita familiare, episodi in fabbrica, disperate odissee negli ospedali. Parlano operai poi stroncati dal male, altri che sanno di essersi irrimediabilmente colpiti. Oppure sono sfoghi di vedove. Diceva Benito Franza, 45 anni, operaio dell'Ipca, morto di cancro alla vescica nel giugno scorso: *«Lavoravo in questo modo: con una paletta a manico corto prelevavo il betanaftolo in polvere da fusti e caricavo così, insieme ad altri elementi, un'autoclave; si passava quindi alla cottura e poi svuotavo l'autoclave immettendo la miscela bollente in appositi filtri sistemati all'aperto vicino ai reparti. Durante tutta l'operazione la miscela bollente veniva a contatto con l'aria e si sollevava una gran nube di vapore velenoso che passava in tutti i reparti e che veniva respirata da tutti gli operai (...). Molti miei compagni sono già morti ed altri hanno la mia stessa malattia, e per noi ci sono poche speranze»*. E Albino Stella così commenta: *«Ora ripensando a quei tempi, mi rendo conto del perché, durante la lavorazione, non c'erano mai i grandi capi ed i padroni; perché loro sapevano il rischio mortale che si correva a manipolare la betanaftilamina»*.

Sentiamo una vedova, Assunta Balma, il cui marito è morto nel 1971 all'età di 53 anni. *«Quando lavorava, mio marito non mangiava. Diceva che non sentiva appetito, che aveva sempre in bocca il sapore di benzidina. (...) Sulle mie lenzuola conservo ancora l'impronta del suo corpo. Infatti pur lavandosi e facendosi il bagno prima di coricarsi, durante la notte tutti quei colori che aveva in corpo uscivano, trapassavano il pigiama e le lenzuola ne rimanevano impregnate. Le macchie che si stampavano sulle lenzuola non erano più cancellabili»*.

E così via. E' un elenco di elementi d'accusa, un mosaico in cui il ritratto di questa fabbrica appare come un girone dell'inferno. Alla fine la macchina della giustizia si mette in moto e l'anno scorso il sostituto procuratore della Repubblica di Torino, Gustavo Witzel, deposita in cancelleria la requisitoria. Si tratta di pesare l'intera vicenda con la bilancia del codice penale per vedere di quali accuse devono rispondere i proprietari e i tecnici dell'azienda.

Ormai è cronaca recente. Nell'ottobre dello scorso anno il giudice istruttore Marcello Maddalena rinvia a giudizio Pietro Calorio, 73 anni, Sereno Ghisotti, 85 anni, Alfredo Ghisotti, 79 anni e l'ex medico di fabbrica Giovanni Mussa, [illegible] anni. L'accusa? Omicidio colposo in danno di Giuseppe Balma, Guido Benedetto, Giacomo Beria, Mario Bonaudo, Domenico Caresio, Giuseppe Chiesa, Giacomo Cottino, Emilio Franco, Innocente Galuppo, Pietro Cula Masario, Carlo Meroni, Domenico Messina, Giuseppe Possio, Prato Giovanni, Mariano Qualdioli, Pasquale Triverio, Giovanni Battista Turinetti, Settimo Michelotti e Giovanni Manetta. In poche frasi burocratiche si sono decenni di drammi familiari.

Il libro tuttavia non si ferma qui, il suo respiro abbraccia il tema più generale della salute in fabbrica. Ciò che è accaduto a Ciriè — dicono gli autori — non è un fatto isolato: c'è una catena di episodi analoghi, noti, meno noti, tutti comunque gravi e destinati a cadere, dopo il primo momento emotivo, nel limbo dei rinvii. E spesso, aggiungono, a far cornice c'è il solito sfondo: inerzia delle autorità, indifferenza o scarsa partecipazione sindacale degli operai, la logica di certi imprenditori che si riassume nella frase: «Se non ti va mangiano li tiene». E magari anche l'atteggiamento di medici che si limitano a dotti interventi in simposi anziché avanzare coraggiose denunce.

Adesso attorno a casi di questo genere si fa un gran clamore, l'opinione pubblica è attirata dal tamburreggiamento di giornali e periodici, come per la nube tossica di Seveso o l'Acna di Cesano Maderno. Ma resta il rischio che tutto finisca ancora nel nulla, che la fatalità venga scomodata come unico capro espiatorio. Quel che conta è un'opera vasta di bonifica ambientale, una nuova visione delle condizioni di lavoro, che può nascere, conclude il dossier, con lo sviluppo «di una coscienza scientifica di massa tra i lavoratori». Una diffusione critica delle nozioni, lo stimolo a nuove ricerche, il controllo sulle applicazioni. In modo che non accada più come a Ciriè dove gli operai che andavano a farsi visitare dicendo *«Dottore, orino sangue»* si sentivano dire *«Sta tranquillo buon uomo, bevi meno e vedrai che passa»*. Li chiamavano i «pissabrut», i piscia brutto. Avevano il cancro.

La piazzetta

di Giorgio De Rienzo

Con l'assegnazione del Premio Campiello a Gaetano Tumiati (*Il busto di gesso*), si è conclusa la stagione letteraria 1975-76: che ricorderemo certamente tra le più squallide di questi ultimi decenni. Eppure forse mai, come in questo anno, la letteratura ha fatto notizia. Si è incominciato con la morte di Pasolini, che ha trascinato il «caso» del romanzo omosessuale di Saba. Poi hanno tenuto banco le femministe, con *Donna in guerra* della Dacia (Maraini) e tanti minori episodi fra scandalo e protesta. Infine c'è stata la marcia da Roma a Milano (in automobile) degli scrittori inediti.

Ancora un fatto importante di quest'annata. In tempi di generale crisi economica, solo l'industria editoriale (nel settore libri) ha continuato ad espandersi: i titoli messi in vendita sono aumentati. E ciò potrebbe anche indurre a conclusioni ottimistiche: un paese che produce più carta stampata può anche dare l'impressione di un buono stato di salute.

* *

Non condivido tuttavia questa sensazione facile di benessere. Se è vero che in questo anno ci sono stati più lettori, non è detto che specialmente i nuovi lettori, disgustati dal primo impatto con libri mediocri, continuino a leggere. Ho a disposizione qualche dato di una piccola e personale statistica. All'indomani della marcia degli scrittori inediti, in una libreria torinese, si è incrementata la vendita dei romanzi di scrittori nuovi: tre lettori su cinque sono tornati però in libreria, cercando di recuperare i loro soldi malamente spesi, con i libri pronti alla restituzione. E lo stesso è accaduto per l'ampia pubblicistica sugli omosessuali o sul femminismo, nata (spesso con improvvisazione) in margine a clamorosi fatti di cronaca. Quei tre lettori (moltiplicati per chi sa quante centinaia) sono con tutta probabilità lettori persi: le case editrici dovrebbero forse tener conto di questo fatto per programmare la loro attività.

* *

Contrariamente a quanto accade in altri settori dell'economia, in quello editoriale il prodotto deve essere veramente qualitativo (specialmente quando è molto pubblicizzato) per dare — nel tempo — una rendita alta. Altrimenti ci sarà stato, comunque vadano le cose, soltanto un cattivo investimento. E torniamo pure al Campiello: un premio voluto dagli editori, gestito dagli editori, che serve soprattutto agli editori, in cui critici e scrittori recitano la parte di inutili o patetiche comparse. Da anni ormai i tre più grandi editori (Mondadori, Rizzoli e Rusconi) impongono le loro scelte. Cioè decidono ciascuno per proprio conto quale cavallo portare della propria scuderia, e concedono nulla o poco a cavalli di altre «minori» scuderie.

Storia vecchia. Il fatto nuovo è che, quest'anno, non c'è stato un incremento sensibile di vendita, per i libri selezionati dal Campiello. Ciò vuol dire che i lettori non hanno risposto all'imposizione degli editori. E' l'unico dato confortante di quest'annata letteraria: il vero sintomo di una reale buona salute. Il resto — i giochi di prestigio dei critici-giudici che coprono di parole il loro servilismo alle case editrici, i dispetti e le insofferenze degli scrittori mediocri esclusi, le polemichette moralistiche (o stagionali) sui premi — tutto il resto è soltanto folklore.

IN MISERIA LA VEDOVA DI BENIAMINO GIGLI

E' rimasta la fama, ma la ricchezza è sfumata. La vedova di Beniamino Gigli e il figlio Enzo sono in gravi difficoltà finanziarie. Quando il famoso cantante era ancora vivo possedevano una fortuna: una villa con 60 stanze, immersa in un parco di cinque ettari, a Porto Recanati, due altre ville a Roma e terreni nelle Marche. «Sono state le tasse a rovinarmi — ha detto Enzo Gigli, 57 anni, pittore —. Quando nel 1958 morì mio padre pagavamo 11 milioni all'anno di imposta di famiglia. Benché non ci fossero più le entrate dei concerti e dei diritti discografici, l'imposta fu portata a 14 milioni. Dapprima ho fatto fronte alle spese. Poi ho venduto tutti i miei quadri e alla fine mi sono trovato con un pugno di mosche». Anche la villa di Porto Recanati, con mobili e tappeti preziosi, è stata venduta all'asta. Adesso la vedova del celebre tenore ed il figlio rischiano di essere sfrattati dalla casa romana in cui abitano. Lei ha una pensione di 90 mila lire al mese, lui da qualche tempo è malato e non può svolgere la sua attività. Non riescono a pagare la pigione, l'ufficiale giudiziario ha già bussato alla loro porta.

(Nella foto Beniamino Gigli davanti alla lussuosa villa di Porto Recanati)

Le donne e il servizio militare

Grazie dell'offerta, ma è meglio di no

In una base militare di Israele ragazze si addestrano all'uso di armi automatiche

MAURIZIO SPATOLA

ROMA — Con la proposta di introdurre il volontariato femminile nell'esercito, l'on. Falco Accame non pensava certo di suscitare reazioni tanto violente. Dalle battagliere radicali dell'Mld alle militanti dell'Udi e alle «gruppettare» dei collettivi di varia dimensione e composizione sparsi in tutta Italia, si sta formando un massiccio schieramento contrario alla proposta. Anche le donne socialiste, compagne di partito dell'onorevole, sono in fermento. Nei prossimi giorni sono attesi molti comunicati sull'argomento.

La polemica è scoppiata quando l'onorevole Accame, presidente della commissione difesa della Camera, nell'ambito della riforma delle forze armate, ha dichiarato che si sarebbe dovuta affrontare la questione del servizio militare femminile volontario, specie perché non si può ignorare la giusta richiesta di molte donne italiane tendenti ad un'assoluta parità di diritti».

«Siamo veramente lusingate — *è stata la prima, ironica risposta del Movimento di liberazione della donna* — che uno stratega militare come l'on. Accame si sia improvvisamente interessato ai problemi femminili. Peccato però che abbia commesso errori madornali e speriamo in buona fede».

Le femministe contestano al parlamentare socialista l'impostazione «falsamente anti-discriminatoria» della proposta. «In realtà — *affermano* — l'intento è ricattatorio. Ci dicono: volete la parità di diritto? Allora accettate anche la parità di doveri, quindi fate il servizio militare». Ma *in quest'ottica* — continua l'Mld — *si ignora completamente che* «le donne, e in particolare le femministe, stanno lottando per superare tutte quelle istituzioni, con l'esercito in prima fila, che generano violenza e "ruolizzazione"».

E' giustificata la rabbiosa reazione del Movimento di liberazione della donna alla proposta socialista? A parte la naturale diffidenza verso quegli interventi che vengono visti, non a torto, come la prosecuzione di una secolare politica di oppressione dei maschi nei confronti delle donne, l'argomento principale è quello della «non-violenza» e del conseguente anti-militarismo femminile: argomento che, visto in modo obiettivo, può costituire, a buon diritto, anche il pilastro dell'anti-militarismo maschile.

Un servizio militare femminile, volontario o obbligatorio, è solo una prevaricazione da parte degli uomini, o anche un'esigenza sociale? Com'è la situazione negli altri Paesi? In Inghilterra, Francia, Stati Uniti, Israele e altrove, il servizio militare femminile ha una lunga storia e nessuno lo contesta. D'altra parte le donne possono benissimo contribuire alla difesa non-violenta, proprio come gli obiettori di coscienza (anche se in Italia una giusta legislazione in merito è ancora tutta da fare).

Quali sono le attività in cui la donna può dare un valido contributo all'interno dell'istituzione militare? Anzitutto possono esercitare un'azione sociale di raccordo tra famiglia e caserma e tra sfera militare e sfera civile. Nell'assistenza sociale alle famiglie dei militari più poveri, dei pensionati e per il reinserimento nella vita civile, nei settori della cultura e della sanità, della ricerca di base e applicata, l'apporto della donna può essere utilissimo.

Esiste poi un ambito tecnologico in cui è possibile un inserimento femminile: donne in uniforme addette ai computers dell'esercito, della marina e dell'aviazione, oppure dietro i radar o nelle centrali operative non sono una visione tanto fuori della realtà. Almeno fino a quando l'uso delle armi e gli eserciti non verranno aboliti del tutto da una umanità più matura.

GLI ALTRI DICONO

PAESE SERA

Lefebvre ha firmato una "capitolazione"?

Nessuna reazione ufficiale, finora, in Vaticano alla dichiarazione di don Domenico La Bellarte, secondo la quale mons. Lefebvre, il vescovo «tradizionalista» sospeso «a divinis» dal 24 luglio 1976, avrebbe firmato, nel collegio Capranica in Roma, una lettera di «sottomissione» al Papa prima di essere da lui ricevuto in udienza a Castelgandolfo sabato scorso.

L'autore della rivelazione, don La Bellarte, il «mediatore» dell'incontro di Castelgandolfo, fin qui non aveva mai agito completamente da solo. Prima dei passi decisivi si era sempre consultato con Roma. Riesce, quindi, piuttosto singolare questo riserbo ufficiale del Vaticano.

IL GIORNO

Germania: finisce il femminismo

Alla nascita del primo figlio, il marito tedesco incomincia a ostentare i gradi di caporale (e la moglie a sua volta incomincia a inserire qualche affettuoso «signore» nelle sue risposte). Al secondo figlio gli Helmut e i Kurt indossano addirittura i broccati del pascià, mentre le Heidi e le Brigitte sono sempre più inclini a porgere pantofole, accendere narghilè e ad agitare flabelli. Esagerazioni a parte, la tanto conclamata «buona disposizione» del coniuge nordico a trattare la moglie alla pari, ad aiutarla nelle faccende di casa, a discutere con lei di ogni problema e ad assecondare ogni suo desiderio di proseguire gli studi o di migliorare la sua cultura sembra dissolversi come neve al sole appena si cresce la famiglia. Così almeno a leggere il resoconto del professor Hans Juergens.

IL SECOLO XIX

Cattura vipera con le mani

«Con novanta probabilità su cento si tratta della vipera che ha fulminato Viglietti», ha commentato Gino Annese, un cacciatore di rettili spezzino, sollevando sulla punta di un bastone la vipera di eccezionali dimensioni appena catturata. Operaio tubista ai cantieri del Muggiano, cacciatore di serpenti per hobby, Annese è andato sul colle del Mologno appena ha saputo che il 6 settembre l'artigiano Carlo Viglietti, in giro per raccogliere funghi, era morto in quei boschi fulminato da una vipera. Lo ha accompagnato un collaboratore, Adolfo Bertoni, 46 anni. La caccia è durata tre giorni ed è costata 200 mila lire.

Annese ha catturato il rettile sabato mattina verso le 11,30. Giorni prima era stato nella zona per studiarne le caratteristiche.

l'Unità

250 miliardi per mandare i figli a scuola

A settembre esplode la giusta protesta dei genitori e dei ragazzi che si trovano ad acquistare libri di testo sempre più cari. I dati statistici sono già stati calcolati e dimostrano che anche la scuola è entrata inesorabilmente nel giro degli aumenti del costo della vita, al pari se non in misura maggiore di altri generi più o meno di prima necessità. Sono 250 miliardi di lire (il 20% in più rispetto al settembre-ottobre del 1975) che se ne andranno quest'anno per portare gli studenti italiani dietro al banco con tutti i più o meno tradizionali strumenti in regola.

I libri di testo costeranno complessivamente 130 miliardi, il resto saranno spese di cancelleria, grembiule, cartella, aggeggi più o meno sofisticati; le iscrizioni peseranno per un totale di 50 miliardi.

Duecentocinquanta miliardi, dunque, trenta volte il bilancio previsto dalla Regione Piemonte per l'attuazione della legge regionale sul diritto allo studio.

Il Messaggero

Si distrugge l'atmosfera

L'uso sempre crescente dei fluorocarburi nelle bombole a spray e negli apparati di refrigerazione sta erodendo inesorabilmente la fascia di ozono che protegge l'atmosfera terrestre dalle radiazioni ultraviolette, con conseguenze che potrebbero a lungo andare rivelarsi letali per la salute umana e per l'equilibrio climatico ed ecologico del pianeta. Queste le drammatiche conclusioni raggiunte dall'accademia nazionale delle scienze a Washington. L'accademia ha invitato le autorità federali a promulgare «entro uno o due anni» misure restrittive concernenti l'uso delle bombole «spray», arrivando alla loro messa al bando. «Allo stato presente delle nozioni acquisite — si legge nel rapporto — sarebbe imprudente tollerare un uso crescente di fluorocarburi e la loro disseminazione nell'atmosfera degli Stati Uniti e del mondo».

Imminente in Comune

La maggioranza si "verifica,,

Stasera dibattito sul "settembre pedagogico" e sul Libano

CARLA FONTANA

Allora, questa «verifica» a che punto è? Se lo domandavano l'un l'altro ieri sera i consiglieri comunali, forse più con curiosità che con profondo interesse «politico». E d'altronde un riesame degli accordi di maggioranza, per quanto complicato dalla presenza di gruppi e gruppetti non certo omogenei, difficilmente potrà incrinarne la solidità che fa perno sul pci e sulla quantità numerica delle adesioni (dai socialisti, "arricchiti" dall'ingresso dell'ex-mula, agli ex-repubblicani, da democrazia proletaria agli ex-liberali dell'uld).

Incontri sono in corso da tempo, ma nessuno ha ancora il crisma dell'ufficialità: forse la prossima settimana si cominceranno a tirare le somme. I più irrequieti sono i socialisti, che devono trovare un punto di stabilità tenendo conto del dopo-elezioni, di un rilancio politico del partito di fronte all'opinione pubblica, di un difficile assetto interno con le nuove alleanze fra le varie componenti, di un adeguato collocamento per i recenti acquisti (Alessio e compagni).

In un'aula piuttosto distratta e impegnata in intensi conciliaboli, si è un po' "seduta" la polemica su «Estate ragazzi», l'iniziativa della giunta criticata dalla dc con un'interrogazione e con gli interventi di Anna Maria Viziale, Lucci e Valente. Le accuse: ci sono stati difetti di organizzazione, non è una iniziativa nuova (negli anni scorsi c'erano i parchi Robinson), l'unica novità sono le gite fuori ma già le facevano i salesiani, si è data meno importanza all'animazione e si sono rivelate carenze del personale, più «custode» che docente.

Replica dell'assessore Dolino e del sindaco Novelli: le carenze organizzative erano inevitabili, ma deve pur esserci una prima volta; lo sforzo è stato notevole ed è stato compensato dall'alto numero di frequenze (12, 7 e 13 mila ragazzi rispettivamente a luglio, agosto e settembre); la maggior parte dei ragazzi avrebbe avuto come sfogo solo la strada; l'esperienza del '76 sarà esaminata con tutti i gruppi e, opportunamente corretta, servirà da base per le iniziative del '77. Facile la battuta sulla pedagogia salesiana: «Avendo alle spalle quel tipo di educazione, avreste potuto continuarla» (Novelli).

Più attenzione in aula per la polemica su «Torino notizie», una pubblicazione del Comune di cui è uscito il numero-prova. Anche in questo caso sono i democristiani a sollevare critiche, con un'altra interrogazione (Valente, Porcellana, Berardi). La rivista, che vuole essere soltanto un notiziario — come ha ripetuto più volte il sindaco —, contiene una serie di articoli, ciascuno destinato ad un assessorato: la pratica è esclusivamente dedicata alla giunta. E, come ha detto Berardi, nemmeno a ciò che è successo quest'anno in Comune, ma soprattutto alle intenzioni, a ciò che si vuole fare in una linea abbastanza scopertamente propagandistica. «Rassegna del Comune — hanno sostenuto i dc — non significa rassegna della giunta, ma del Consiglio che rappresenta la città. Se non si è presente anche la minoranza si tratta di una prevaricazione, di una stampa di regime».

Il sindaco ha confermato i precedenti impegni (cioè di formare un comitato di direzione con rappresentanti di tutti i gruppi) e sul numero contestato ha precisato delle attenuanti: c'era un contratto con l'agenzia di pubblicità incaricata di reperire i fondi, la pubblicazione era già stata rinviata perché non uscisse proprio sotto le elezioni, per non fare scadere i termini si era deciso — in una riunione con tutti i gruppi — di far uscire il materiale pronto (quello degli assessorati), le bozze erano state inviate ai gruppi perché potessero farvi rilievi ma la dc è giunta troppo tardi con la richiesta di aggiungere qualche pagina per la minoranza.

C'è stata una contestazione sulle date, conclusa con l'osservazione che Novelli era riuscito a fare ciò che egli stesso aveva impedito un anno prima a Picco (cioè una pubblicazione solo della giunta). Il sindaco ha concesso un rilievo critico («giornalisticamente poteva essere fatta meglio») ed ha assicurato che manterrà gli impegni. Il «numero zero» dovrebbe rimanere un episodio isolato, il prossimo notiziario sarà più equilibrato. Stasera (ore 18), altra discussione polemica sul «settembre pedagogico» e un dibattito «internazionale» sulle vicende del Libano.

Diminuiti i posti di lavoro, ma stanno per aumentare

L'auto ed i prodotti chimici rallentano la ripresa in atto

Torino: senza lavoro lo 0,15 per cento (licenziati, pensionati e prepensionati)

Gli industriali sono moderatamente ottimisti sulla ripresa economica del Piemonte. Nel secondo trimestre del 1976 (vale a dire nei mesi di aprile, maggio e giugno) la produzione industriale è aumentata dell'8,3 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso e, dato molto più importante, vi è stato un incremento del 3 per cento sul primo trimestre di quest'anno. Il che significa — come pubblica il Centro studi dell'Unione Camere di Commercio Industria Artigianato ed Agricoltura del Piemonte — che sono positivi anche i riflessi sull'occupazione, e che «per la prima volta dopo più di un anno le previsioni per il luglio-settembre sono orientate all'ottimismo»; per quanto riguarda il posto di lavoro. Esistono tuttavia alcune ombre sul momento congiunturale soprattutto a causa dei costi di produzione «in continuo aumento, anche se nel complesso si è assistito ad un lievissimo rallentamento tra il primo ed il secondo trimestre 1976».

SETTORI	Variazione produzione: sul trimestre precedente	Variazione produzione: sullo stesso trimestre 1975	Grado d'utilizzazione della capacità produttiva	Variazione vendite: sul trimestre precedente	Variazione vendite: sullo stesso trimestre 1975	Nuovi ordinativi (variaz. trimestre preced.): dal mercato interno	Nuovi ordinativi (variaz. trimestre preced.): dai mercati esteri	N. o mesi di produzione assicurati dal portafoglio ordini	Costi unitari di produzione (variazione sul trimestre precedente)
Alimentare	+ 17,6%	— 1,8%	70,6%	+ 8,6%	+ 2,5%	+ 2,1%	+ 16,8%	1,7	+ 4,0%
Tessile	+ 1,4%	+ 16,0%	76,9%	+ 1,2%	+ 26,1%	+ 4,2%	+ 1,1%	3,1	+ 4,4%
Vestiario e calzature	— 0,9%	— 0,1%	76,5%	+ 3,0%	+ 14,3%	+ 1,8%	— 1,1%	3,0	+ 4,5%
Pelli e cuoio	+ 4,2%	+ 5,8%	81,4%	+ 3,6%	+ 6,7%	— 1,1%	+ 2,9%	2,3	+ 5,9%
Legno	+ 1,4%	+ 5,8%	67,7%	+ 4,0%	+ 10,1%	+ 1,0%	— 19,0%	2,0	+ 6,7%
Metallurgico	+ 3,0%	+ 18,0%	53,1%	+ 3,4%	+ 46,8%	— 10,4%	+ 15,7%	3,1	+ 12,4%
Meccanico	+ 6,0%	+ 8,0%	78,0%	+ 7,9%	+ 12,7%	— 0,4%	+ 5,8%	4,0	+ 12,7%
Costr. mezzi traspor.	— 3,6%	+ 1,4%	65,8%	— 0,9%	+ 0,9%	— 2,9%	+ 12,1%	3,3	+ 6,2%
Minerali non metallif.	+ 3,0%	+ 4,9%	76,5%	+ 1,2%	+ 11,2%	+ 0,1%	invar.	2,4	+ 6,3%
Chimico	+ 2,8%	+ 14,9%	82,1%	— 1,1%	+ 4,8%	+ 1,0%	+ 11,9%	4,7	+ 6,8%
Gomma	— 1,0%	+ 9,4%	71,2%	+ 5,8%	+ 20,7%	+ 3,8%	+ 1,9%	2,4	+ 6,1%
Cartario ed editoriale	+ 2,8%	+ 5,2%	77,0%	+ 13,1%	+ 11,8%	— 3,8%	— 0,3%	1,4	+ 5,7%
Materie plastiche	+ 1,8%	+ 5,4%	70,9%	+ 2,5%	+ 8,8%	— 0,1%	— 0,9%	2,7	+ 5,8%
Varie	+ 4,6%	+ 30,6%	79,9%	+ 41,2%	+ 46,2%	+ 13,6%	— 12,0%	2,0	+ 9,2%
TOTALE	+ 3,0%	+ 8,2%	73,0%	+ 4,8%	+ 13,7%	— 0,8%	+ 5,0%		

Domanda

Le industrie piemontesi hanno aumentato le vendite del 13,7 per cento rispetto all'anno scorso, e del 4,8 per cento rispetto al primo trimestre. In un panorama di settori in crescita (come dimostra la tabella) ce ne sono tuttavia due in flessione: l'automobilistico (— 0,9) ed il chimico (— 1,1). Per il futuro le industrie hanno in portafoglio ordini che fanno pensare ad una leggera flessione di domanda interna (— 0,8) mentre, fortunatamente, va a mano a mano rinvigorendosi la richiesta estera (+ 5).

Produzione industriale

E' interessante confrontare i dati precedenti con quelli della produzione industriale. Si sono fatte meglio auto (3,6), meno commercio (1,1) e meno positivi (0,9) con percentuali che sono inferiori alla decrescita delle vendite. Ne consegue una accresciuta utilizzazione degli impianti per cui la capacità produttiva, che a fine marzo era più del 72 per cento, è salita al 73. Rimane però il fatto che i settori tradizionalmente più importanti dell'industria piemontese hanno marcato segni negativi di fronte alle cifre che determinano l'andamento della metallica. La media generale del + 3 per cento si basa quindi soprattutto su settori a minor «vocazione» piemontese quali l'alimentare (+ 17,6), il meccanico (+ 6) e così via.

Gli ordini già esistenti tuttavia determineranno un incremento, anche se lieve, per quanto riguarda la chimica e l'auto.

Approvvigionamenti e scorte

La situazione è decisamente migliorata, tanto che al termine del secondo trimestre su 14 rami operativi solo 5 (alimentare, costruzioni di mezzi di trasporto, lavorazione di minerali non metalliferi, gomma e carta) hanno troppe scorte. Gli altri ne sono scarsi: il che vuol dire che si è rientrati in una ottica di mercato.

Occupazione

Nel secondo trimestre si è verificato un calo (anche se più contenuto rispetto ai tre mesi precedenti) dello 0,34. I licenziamenti e le dimissioni più abbondanti si sono verificate nel settore delle materie plastiche (4,09) e del tessile (1,17), mentre nuove assunzioni ci sono state nei comparti conciari, metallurgici, chimici e dell'abbigliamento. A Torino lo 0,15 per cento non ha più il posto di lavoro. Di segno negativo anche l'occupazione a Novara, Asti ed Alessandria. Assunzioni invece a Vercelli (+ 0,49) ed a Cuneo (+ 0,33).

Che cosa succederà in futuro? Per il trimestre scorso (il secondo) su 14 settori che proponevano rispettivamente assunzioni, stazionarietà e diminuzione si erano verificate queste proporzioni: 4-3-7. Oggi il rapporto (anche se soltanto in previsione) è mutato in 8-1-5. Il che significa che «per la prima volta da più di un anno a questa parte tale variabile economica divieno di segno positivo», e che sono in previsione assunzioni.

Tornato in servizio l'agente di p.s.

Dopo la "neuro,, il letto di casa

E' tornato in servizio l'agente di pubblica sicurezza che era stato mandato in osservazione al reparto neuro dell'ospedale militare di Torino perché aveva reagito in modo non conforme al regolamento di disciplina quando si vide respinta la richiesta di potere, per ragioni famigliari, dormire a casa. Damelio — questo il nome dell'agente —, orfano, due fratelli minori in affidamento al tribunale, dalla caserma di via Veglia è stato trasferito alle «Volanti» nella caserma di corso Valdocco e il servizio gli consente ora di consumare i pasti a casa e di avere più tempo per la famiglia.

Ma ecco i fatti accaduti nell'aprile scorso, ma solo oggi noti. A quanto è trapelato, il Damelio, che svolge funzioni di trombettiere, aveva chiesto di passare in servizio al mattino, il che gli avrebbe consentito di rimanere accanto alla madre, la sera. Ebbe un rifiuto motivato dal fatto che il servizio di trombettiere era già svolto al mattino da un collega che aveva chiesto e ottenuto tale orario. Il Damelio avrebbe allora avuto un gesto di stizza; c'è chi dice che abbia gettato a terra la tromba. Portato davanti al colonnello comandante, l'agente spiegò ancora il suo caso e le ragioni della sua richiesta. Fu deciso di farlo visitare dal medico della polizia, il quale non avrebbe trovato «niente». Allora fu mandato all'ospedale militare. Dopo una settimana di osservazione al reparto neuro, l'agente fu trasferito, come già detto, alla caserma di corso Valdocco.

Il caso ha sollevato la protesta di numerosi agenti, protesta che è venuta a coincidere con quella per il processo, che si apre domani a Padova, contro il capitano di pubblica sicurezza Margherito, accusato di attività sindacale «sediziosa» e di violata consegna.

Per esprimere solidarietà al capitano Margherito una delegazione di agenti torinesi parteciperà giovedì alla manifestazione indetta a Padova dal Comitato di coordinamento veneto. Domani, giorno fissato per la prima udienza, si terrà invece una manifestazione in città, probabilmente nei pressi del tribunale militare.

Secondo un sindacalista i tempi sono ormai maturi perché il Comitato di coordinamento possa uscire allo scoperto. Il 28 settembre si terrà la riunione nazionale con l'intervento dei segretari sindacali nazionali che si incontreranno in precedenza con il ministro Cossiga. Dopo quest'incontro dovrebbero svolgersi le elezioni tra i 1800 poliziotti torinesi per la nomina dei delegati in ogni gruppo di specializzazione. Al Parlamento ci sono già tre disegni di legge, presentati da pci, psi e pri, per il sindacato di polizia. Hanno tutti una caratteristica in comune: non sono nati dalla consultazione con la base. Noi vogliamo che la riforma della polizia parta dalla base».

Pullman rapido Torino-Aosta

La società d'autolinee Sadem istituirà dal 18 settembre prossimo un servizio diretto via autostrada che, in due ore, collegherà Aosta con Torino con coincidenza da e per Courmayeur. Tutte le corse effettueranno una fermata intermedia al casello dell'autostrada di Châtillon-St-Vincent per il carico e scarico degli eventuali passeggeri.

"Dinamico ed efficiente, forse troppo verticista,,

I "piccoli industriali,, a Torino contestano il presidente Frugali

"La Confapi non può respingere subito la proposta di tavolo unico per le trattative"

C'è aria di contestazione nell'Associazione piccola industria (Api). La gestione del presidente nazionale, Fabio Frugali, viene criticata sempre più apertamente dalla «periferia». Gli esponenti di questa minoranza, che sta acquistando consistenza, si sono riuniti a Torino, una delle sedi che con maggior decisione ha manifestato il suo dissenso sui metodi di vertice a partire dall'assemblea generale del luglio scorso. Si prepara una congiura di palazzo?

Giriamo la domanda al vicepresidente dell'Api torinese, Walter Gianinetto. «Niente di così drammatico», tiene a precisare subito il dirigente, «anche se devo riconoscere che c'è in atto una polemica piuttosto vivace. La presidenza si ostina a non voler tenere troppo conto delle proposte che partono dalle varie associazioni».

Che tipo di proposte?

«Organizzative e operative, per un nuovo rilancio della Confapi. In particolare vogliamo porre l'accento su una maggior partecipazione degli associati alle scelte. Oggi tutto è accentrato a Roma e non si ascolta la voce delle Api "storiche": Torino, Bologna, Venezia... Frugali è un presidente dinamico ed efficiente, ma un po' troppo verticista».

In questi ultimi giorni la polemica si è riaccesa, forse con maggior vigore, dopo che Frugali ha respinto l'invito del presidente delle piccole e medie industrie aderenti alla Confindustria, Corbino, di prendere parte alle trattative contrattuali con una delegazione unitaria. La minoranza non è d'accordo. Perché?

«E' una proposta da esaminare a fondo», risponde Gianinetto. «Intanto è forse la prima volta che, da parte di un esponente della Confindustria, c'è un riferimento preciso e specifico alla Confapi. E questo ci fa piacere perché nel passato non si era mai andati al di là di contatti puramente formali. E' un "messaggio" che non va lasciato cadere. E' chiaro, comunque, che questo "tavolo unico" dovrebbe comprendere soltanto le industrie minori. In altre parole: una delegazione unitaria, ma separata da quella delle grandi imprese, che hanno problemi di natura diversa dai nostri. In ogni caso, il no di Frugali è stato troppo precipitoso». **r. bell.**

Cassa integrazione alla Elli Zerboni

I dirigenti della Elli Zerboni, un'industria metalmeccanica di via Bologna 152 (utensileria speciale di precisione) hanno presentato ai sindacati un piano di ristrutturazione per tentare di coprire un «buco» di bilancio che ha raggiunto gli 800 milioni. Prevede un ridimensionamento di alcune produzioni, con la sospensione di 67 operai e 18 impiegati, su un organico complessivo di 230 persone.

Le prospettive per il futuro sono preoccupanti. «In aprile», dice un rappresentante del consiglio di fabbrica, «ci siamo incontrati con la direzione per un esame della situazione che si presentava già piuttosto allarmante. Allora si parlò di nuove produzioni differenziate, ma non se ne è fatto nulla». Oggi i sindacati propongono alla azienda un piano alternativo a quello «drastico» che si vorrebbe mettere in atto. «Non basta tagliare e ridurre», dicono i lavoratori.

VENCHI UNICA — Questa sera il ministro dell'Industria Donat-Cattin prende in esame la situazione dell'azienda dolciaria di piazza Massaua, dopo i cambiamenti dell'assetto proprietario.

L'ex presidente di Borsa arrestato

Garlaschi fa capire Ci saranno sviluppi

«Sono vittima di una situazione di cui non sono stato protagonista. Gli altri mi danno torto, ma sono certo che la giustizia mi renderà ragione». Questa la frase emblematica con cui ha commentato l'arresto l'ex agente di cambio Franco Garlaschi. Lascia intendere che il suo caso avrà ulteriori sviluppi. Frattanto le indagini del sostituto procuratore della Repubblica Vladimiro Zagrebelsky continuano.

Apparentemente la situazione del Garlaschi — che è stato espulso dall'ordine di cui era presidente provinciale per aver intestato a se stesso ed ai parenti buona parte delle azioni Pan-Electric — appare senza via di sbocco.

I risultati della verifica contabile hanno accertato che al passivo figurano 3 miliardi e 800 milioni e l'attivo è di 1 miliardo e 870 milioni. Questa cifra è però destinata a diminuire, perché comprende un credito verso clienti di un miliardo 181 milioni che ben difficilmente potrà essere ricuperato.

Il «buco» è clamoroso. La posizione di oltre duecento clienti non ha lasciato scampo all'ex agente di cambio che aveva raccomandato loro le azioni della Pan-Electric (ne aveva 730 mila) destinate a perdere di valore fino alla disposizione della Consob di escluderle dalle quotazioni di borsa.

Dichiarato fallito il 31 agosto e convocato dal giudice Venditelli Casoli e dal curatore De Gennaro, l'ex agente di cambio era scomparso lasciando adito ad ipotesi anche drammatiche. Voleva invece verificare lontano dal clamore sollevato dal suo fallimento, la situazione. Si è ripresentato dopo qualche tempo dichiarandosi a disposizione.

RAPINE

In banca e alla posta

Alle 11,30 quattro giovani rapinatori hanno fatto irruzione all'agenzia della Cassa di Risparmio di corso Grosseto 169. Prima di entrare, armi in pugno, hanno sorpreso e disarmato il Cittadino dell'Ordine che era di sorveglianza sul marciapiede.

Nella banca c'erano una ventina di clienti e dieci impiegati. Due banditi li hanno tenuti sotto mira, gli altri hanno vuotato la cassa impadronendosi di dieci milioni.

Dopo, il direttore Domenico Maraviglia, 35 anni, con una pistola alla tempia è stato costretto a scendere nel «pozzetto», ma ha perso tempo per cercare le chiavi della camera blindata ed i banditi, ricevuto un segnale dall'esterno, se ne sono andati.

● Pochi minuti dopo due giovani e una donna hanno assaltato l'ufficio postale di via Monginevro 154 che vanta un triste record di rapine. La donna, armata come i complici, era a viso scoperto con camicetta e gonna, capelli neri con frangia. Nessuno ha opposto resistenza ed hanno preso tutti i soldi.

Un ragazzo di 16 anni accusato dai parenti ne ferisce uno alla gamba

Sparatoria per un'«auto rubata in famiglia»

L'episodio nelle case popolari di via Fratelli Garrone - Il giovane è fuggito - Il ferito non è grave

Un ragazzo di 16 anni, accusato dai parenti di essersi impadronito di un'auto, dopo una violenta lite, ha sparato all'impazzata con una pistola di grosso calibro ed ha ferito con tre proiettili in una gamba uno dei rivali.

Si chiama Claudio Vasciavso ed è fuggito con l'arma, un'automatica calibro 9. Nessuno in famiglia l'aveva mai vista e non si capisce come se la sia procurata.

Il ferito è Salvatore Campagna, 38 anni, padre della cognata del ragazzo. Abitano tutti in un caseggiato popolare di via Fratelli Garrone 67/36. L'episodio è avvenuto nella prima serata di ieri e per il funzionario della squadra dott. Faraoni non è stato facile chiarirlo.

All'origine della disputa ci sarebbe comunque il sospetto formulato dai Campagna nei confronti di Claudio Vasciavso che si sarebbe impadronito di una macchina della famiglia simulando un furto.

Sono volate parole grosse sulle scale — i Campagna, i Vasciavso e gli altri parenti abitano in alloggi diversi — poi si sono trasferiti tutti in cortile. Salvatore Campagna, ora ricoverato alle Molinette con la gamba in brutte condizioni, ha dato uno schiaffo al ragazzo. Questi ha subito reagito: ha estratto la pistola ed ha cominciato a fare fuoco.

Il Campagna è caduto e in sua difesa è intervenuto il figlio Prospero, 19 anni, invalido. Lo sparatore l'ha malmenato poi, approfittando della confusione, è fuggito.

Regione, Provincia, Comune, Sagat alla vigilia del convegno

I maggiori azionisti contrari alla seconda pista di Caselle

500 mila passeggeri

DANIELA DANIELE

Regione, Provincia, Comune e Sagat dicono no alla seconda pista di Caselle. Questa è la linea che i maggiori azionisti dell'aeroporto e la società di gestione intendono portare al convegno che si terrà a Borgaro il 20 e il 21 settembre prossimi. Tale decisione emersa ieri nel corso di una conferenza stampa in Regione è ben motivata. L'attuale pista è in grado di servire 4 milioni di passeggeri all'anno. «Da un po' di tempo ormai — *ha detto il senatore Filippa, presidente della Sagat* — il traffico dell'aeroporto conta 500 mila passeggeri all'anno. Lo scalo attuale, quindi, secondo le previsioni statistiche, assolverà la sua funzione fino al duemila».

«Potrebbe essere contro il mio interesse — *ha proseguito Filippa* — in veste di presidente della società di gestione andare contro la seconda pista, d'altra parte i fatti sono evidenti e non si può certo trascurare, in tal senso, il movimento di base, nettamente sfavorevole a quest'opera».

Da parte sua l'assessore regionale ai trasporti Sante Bajardi ha ribadito l'impegno che si assumerà l'ente che rappresenta ad affiancarsi alla Sagat in veste di «controllore», non trascurando la dimensione regionale e fungendo da stimolo per l'inversione del bilancio altamente deficitario.

Anche la Provincia, rappresentata dall'assessore ai trasporti Bozzello, e il Comune di Torino, per il quale era presente l'assessore Rolando concordano su queste posizioni. Alla luce di una presa di posizione così netta — si potrebbe obiettare — il convegno della prossima settimana può sembrare inutile.

«Assolutamente no — *ha risposto Bajardi* —. Noi ci presenteremo con dati alla mano, esporremo i risultati degli studi che sono stati fatti. Si parlerà dell'aeroporto di Caselle, con tutti i suoi problemi, tra i quali quello della seconda pista è forse il minore. I discorsi più grossi vanno fatti proprio sulla pista attuale. In questi giorni Stampa Sera ha denunciato certi "pericoli" che gravano sulla sicurezza del volo. Anche di questo si dovrà parlare».

E gli azionisti dell'aeroporto (Comune per il 39 %, Provincia per il 9,4 %, Fiat per il 12,5 %, Stet per il 2,5 %, Olivetti per lo 0,5 %, Cassa di Risparmio per il 3,1 %, San Paolo per l'1,25 per cento, Banca Popolare di Novara per lo 0,6 % e l'Unione industriale per lo 0,6 %), sembrano intenzionati a volerlo «sicuro». La seconda pista, in tema di sicurezza, non garantisce nulla anche se, all'epoca del tragico incidente al Fokker dell'Itavia, il 1° gennaio del '74, c'è stato chi, ispirato da ben diversi interessi di quello della salvaguardia dei voli civili, ha cercato di strumentalizzare un episodio le cui cause vanno ricercate altrove.

Nota della segreteria regionale della Uil

"È difficile dar ragione a chi vuole l'altra pista,,

La segreteria regionale della Uil ha diffuso una nota sul problema della seconda pista dell'aeroporto di Caselle, che sarà oggetto di dibattito in un convegno indetto per il 20 settembre dalla Regione Piemonte, traendo altresì spunto dall'articolo apparso su «Stampa Sera» del 6 settembre «Torino una metropoli di serie B» nel quale, Vittorio Messori metteva in risalto una serie di problemi e sollevava interrogativi sul futuro della città e del suo interland.

«Sul piano sindacale abbiamo avuto già altre occasioni per esprimere il dissenso alla costruzione della seconda pista e, se non andiamo errati, circa due anni fa, nel contesto della opposizione del sindacato alle opere cosiddette faraoniche, anche la seconda pista di Caselle rientrava tra i progetti da non essere attuati.

«Non riprendiamo questo argomento per campanilismo o per semplice amore di tesi, anche perché crediamo fermamente nella logica del dibattito e nella non impossibilità di ritornare su opinioni valide ieri o ieri l'altro, ma non più oggi. Nel caso però della seconda pista pare difficile, anche con il massimo sforzo, poter dare ragione ai sostenitori della sua costruzione.

«Premesso che non concordiamo sul fatto che "Torino, metropoli di serie B" possa rimontare la classifica con la sola iniziativa della seconda pista di Caselle e che ben altro sia necessario in termini di iniziative nel campo del decentramento territoriale, della riconversione industriale, delle iniziative turistiche e commerciali e quindi in tutto il sistema delle comunicazioni del polo torinese, precisando che al riguardo ci sono studi e progetti attuabili nei prossimi 5 o 10 anni e con spese sopportabili per la nostra economia; ci siamo riletti in questi giorni i motivi per i quali il sindacato negli anni scorsi si opponeva a tale iniziativa e abbiamo conseguentemente esaminato gli elementi che compaiono su una recente documentazione della Regione messa in circolazione per il convegno del giorno 20 settembre. Proprio da questi elementi, senza voler con ciò anticipare le conclusioni ufficiali, si trae la convinzione della inutilità della seconda pista, o comunque della non attualità.

«Certamente tra le varie soluzioni indicate la migliore sembra sia quella che prevede la spesa di cinque miliardi per il prolungamento della pista ed alcune altre sistemazioni attraverso la acquisizione di ulteriori 27 ettari di nuovo terreno aeroportuale, mediante i quali si possono eliminare le attuali penalizzazioni in termini di portata per i vari vettori utilizzati oggi.

«L'idea della seconda pista, oltre che dispendiosa, non necessaria, con le previste ulteriori inevitabili varianti e ampliamenti dopo il 1990 è veramente faraonica e in ogni caso in contrasto con gli interessi legati all'agricoltura (ben ulteriori 220 ettari di terreno da espropriare), agli insediamenti oggi esistenti conseguenti all'attuale dislocazione aeroportuale, senza contare lo sconvolgimento socio-ambientale ed ecologico che ne deriverebbe in un'ampia zona oggi agreste e tranquilla per ripercuotersi anche in termini di rumore degli aerei sugli abitati di Riverossa, Lombardore ed in parte Bosconero.

«E' vero che esiste il problema non da sottovalutare, del sorvolo a bassa quota di Caselle il quale però potrebbe essere in parte migliorato da un ulteriore prolungamento a Nord, oltre quello già previsto, della pista anche se con ciò probabilmente aumenta il costo dovuto al trasferimento di attuali insediamenti. Nel contempo potrebbe essere ulteriormente migliorata la sicurezza degli atterraggi con iniziative tecniche adeguate sul sentiero di discesa.

«Infine, ciò che lascia perplessi in tutta questa vicenda, è che l'unico problema serio e non facilmente eliminabile, cioè il pericoloso attraversamento di Caselle, dopo un breve accenno nei documenti ufficiali si dà per scontato che debba e possa proseguire e si desume già dal fatto che per il futuro non si prevede soltanto la seconda pista ma si prevedono funzionanti entrambe. Si ha la sensazione che nella sostanza, una continuerà a lavorare per il traffico civile e l'altra, un po' più fuori mano, verrà utilizzata per altri scopi per ora non resi pubblici, ma che certamente hanno qualche nesso con la presenza di altre attività aeronautiche nella stessa Caselle. Questi motivi ed altri che per brevità non possiamo elencare ci fanno ribadire il nostro dissenso per la seconda pista di Caselle così come dissentiamo dal metodo di voler far apparire necessarie iniziative finanziate con il denaro del contribuente e poi con altro denaro mantenute artificiosamente in vita, solo perché non si ha il coraggio di fare un discorso complessivo e alla portata di tutti».

Vivace assemblea a Caselle

Troppi equivoci

Due anni dopo al cinema Roma: sembra tutto un «replay». Sul banco degli imputati la seconda pista di Caselle. Pubblico ministero la folla, manca l'avvocato difensore, l'ex presidente della Sagat, Baltone, sostituito dall'ex senatore Filippa alla massima carica dell'ente aeroportuale. E, adesso come due anni fa, la sentenza è una: la seconda pista non si deve fare.

L'assemblea aperta ha registrato diversi interventi; il sindaco Succo ha promesso di portarli tutti al prossimo convegno del 20-21, che si terrà a Borgaro. Hanno parlato anche Filippa, Brizio, Ferrero, Chiabotto, Iraci ed altri. Ma più che registrare i singoli interventi (unanimi, dove sono finiti quelli che, nel '74, difendevano l'indispensabile seconda pista?), è bene soffermarsi su alcune tematiche di fondo.

Intanto il grosso equivoco di chi definisce «campagna strisciante» la denuncia delle magagne elettroniche di Caselle. Chiariamo, dunque, che una pista, questa, a Torino basta e avanza. I miliardi (11 e 900 milioni) che la legge speciale ci destina, vengano dunque spesi a migliorare, oltre che l'impianto (se ne prevedono sei, a questa voce di uscita) anche le radio-assistenze, assolutamente indispensabili per far salire Caselle da quel quattordicesimo posto (su 36) nella scala della sicurezza di volo.

Secondo equivoco: il progetto. Quella relazione di fattibilità sulla quale si aprirà il convegno del 20 è stata fatta dalla Elc. Qualcuno accusa la Sagat (nuova gestione), di aver dato l'incarico a questa ditta. Ma si dimentica che tale incarico serve a recuperare i 720 milioni che la Elc (cui socio azionista è il genero del senatore Fanfani, come ha spiegato il vice presidente della Sagat, Iraci), ricevette dalla passata gestione, retta dal fanfaniano Baltone. Ora, a cose fatte, si tratta di non sprecare, almeno, quei soldi.

Terzo, grosso equivoco: Torino città di serie B; su questo hanno giocato generazioni di demagoghi e, qualcuno, ci prova anche oggi. A parte che valutare la categoria di una città dal suo aeroporto condannerebbe fior di metropoli a cospargersi il capo di cenere, c'è da spiegare una volta per tutte che nei programmi economici di Stato sono previsti due e solo due aeroporti intercontinentali: uno a Roma e uno a Milano. E basta.

Fino a che non cambieranno questi orientamenti, un secondo scalo intercontinentale in Padania, a meno di 100 chilometri da Linate, non si farà. Concludendo, il movimento di retroguardia che, negli anni scorsi, ha esaltato il «prestigio», la seconda pista, la Torino-Susa, la tangenziale Est e la metropolitana, pare essersi sfaldato con le elezioni del 20 giugno. E pare, altresì, che ci si voglia finalmente occupare della pista vecchia, per renderla sicura al massimo grado. Magari cominciando a spostare la torre di controllo che, così com'è piazzata, dà fastidio alla navigazione. Sembra assurdo, ma è così: esiste già un progetto per rimuoverla. Altro che pista nuova.

m. b.

L'assessore ai trasporti

La Provincia vuol uscire dalla Sagat?

«La Provincia ritira tutte le sue partecipazioni nelle varie Società». L'annuncio a sorpresa è stato dato ieri dall'assessore provinciale ai Trasporti, il socialista Bozzello, in occasione della conferenza-stampa sull'aeroporto di Caselle (presenti Regione, Comune e Sagat). «La Provincia non ha soldi, è indebitata fino al collo; perché dovrebbe continuare a sobbarcarsi gli oneri di tante partecipazioni azionarie? E poi, cosa conta la Provincia? Prima si definisca il suo ruolo, e poi vedremo».

L'uscita, polemica oltre che inaspettata, ha diverse motivazioni, non ultima forse quella che la Provincia è praticamente ignorata dalla Regione anche nei casi in cui è parte in causa. Nella specifica circostanza la rinuncia riguarderebbe il pacchetto azionario della Sagat. La dichiarazione di Bozzello avrà conseguenze concrete? E' difficile prevederlo, anche perché non è stata ancora discussa nelle sedi proprie. Ma è comunque sintomo di un certo malessere politico, amministrativo e istituzionale.

Intervento di Gandolfi, segretario del pri

"Non è questione di pista ma politica promozionale,,

Sul problema di Caselle, il segretario regionale del partito repubblicano Aldo Gandolfi ci ha inviato questa lettera:

«L'articolo di Vittorio Messori pubblicato il 6 settembre indica, sia pure con molta cautela, nella costruzione della seconda pista di Caselle una delle decisioni che possono contribuire a rilanciare lo sviluppo di Torino o comunque a ridurre le tendenze all'emarginazione e al declino della città. Devo esprimere valutazioni molto divergenti sull'argomento e in particolare sulla tesi che solo l'investimento per la seconda pista (circa 40 miliardi nelle previsioni) può liberare l'aeroporto di Torino dalle penalizzazioni di carico e dall'isolamento che lo affliggono.

«In merito alle riduzioni di carico oggi imposte agli aerei va tenuto presente che ben due studi della Regione (il primo prodotto durante la mia gestione dell'assessorato ai Trasporti agli inizi del '75 e il secondo uscito in questi giorni per iniziativa dell'attuale assessore Bajardi) dimostrano senza ombra di dubbi, che le penalizzazioni esistenti sull'attuale pista possono essere eliminate con soluzioni relativamente semplici (allungamento di 300 metri della pista, interramento di un elettrodotto) e con investimenti che non superano i 5 miliardi. Gli stessi studi concordano nell'indicare che questi interventi di ampliamento sarebbero in grado non solo di rendere l'attuale assetto dell'aeroporto perfettamente agibile per tutti gli aerei commerciali di cui si può prevedere l'utilizzo nei prossimi 20 anni sulle rotte internazionali di medio raggio ma anche di evitare la saturazione dell'aeroporto fino almeno al 2000 (oggi abbiamo un volume di 500.000 passeggeri anno e la saturazione dell'impianto sarebbe raggiunta ad un livello di 3,5÷4 milioni di passeggeri anno).

«Per quanto riguarda la tendenza delle compagnie ad abbandonare lo scalo di Torino mi basterà citare solo un episodio. Agli inizi del 1975 l'Itavia soppresse un collegamento giornaliero con Ginevra che era stato molto apprezzato dagli utenti e che permetteva ai torinesi di trovare coincidenze con tutto il mondo, perché gli enti torinesi (Comune, Provincia, Istituti di Credito, Fiat, ecc.) non erano disposti ad aumentare da 80 a 100 milioni all'anno il contributo necessario per la società a colmare il passivo d'esercizio. Questo ed altri fatti del genere dimostrano che le società aeree lasciano Torino non perché ci sono penalizzazioni sulla pista ma perché l'utenza è ancora scarsa e nessuno si preoccupa di incentivare l'utilizzo dello scalo in condizioni che permarranno di perdita per parecchi anni. L'isolamento dell'aeroporto deriva dunque dalla mancanza di una vivace politica promozionale e dall'assenza di un adeguato potenziale aereo nell'area metropolitana.

«Il rilancio dell'economia torinese o per lo meno l'arresto del suo declino non passa quindi attraverso la costruzione di un nuovo aeroporto ma attraverso altri fatti: l'invenzione di nuovi modi di sviluppo dell'industria, dopo la crisi del settore automobilistico, la [illegible] della posizione strategica dell'area rispetto al Mec, il conseguente potenziamento dell'asse ferroviario e stradale del Frejus.

«Con questo non vogliamo chiudere il discorso della nuova pista di Caselle. Sgombrando il discorso da falsi problemi e cortine fumogene i fautori hanno dimostrato che l'unico elemento che ancora milita a favore della seconda pista è la sicurezza degli abitanti di Caselle: il sentiero di avvicinamento all'attuale pista è in asse rispetto al paese e porta gli aerei a sorvolare l'abitato ad altezze talmente ridotte da rendere drammatico ogni sia pur minimo errore. Ritengo che il Convegno del 20 settembre debba particolarmente centrarsi su questo aspetto, abbandonando ogni ulteriore tentativo di far leva su inconsistenti motivazioni legate ai problemi di sviluppo della città».

echi di cronaca

Scuola elementare Scuola media parificata Offidani
Via G. Verdi 23, Torino, tel. 882.401 877.116. Sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1976-1977 (50° della fondazione della scuola). Tempo pieno dalla mattina alla sera. Doposcuola gratuito, inglese in tutte le classi, mensa, trasporto allievi. Consulenza medico-psicologica, nuoto, judo, danza classica. Esami in sede con valore legale, classi elementari e settimana corta.

Segretarie contabili Segretarie stenodattilo Segretarie d'ufficio
e tutti i corsi professionali di preparazione all'impiego. Sono aperte le iscrizioni all'Istituto Impera, corso San Martino 2, tel. 518.974.

Centro droga
Tutti i giorni dalle ore 9 alle 19,30 puoi trovare degli amici. Tel. 551.474.

La carta da pareti applicatela da voi
Il risparmio è grande; le istruzioni precise. Ora la nostra scelta è vastissima. Sconto 10% su tutti i listini. Direttamente dalla fabbrica. Via Madama Cristina 123, Torino.

All'istituto Impera perforatrici e verificatori IBM registratrici su records IBM
Iscrizioni aperte. Corsi intensivi diurni e serali. Corso San Martino 2, telefono 518.974.

All'istituto Impera paghe e contributi
Il corso che offre ampie possibilità di lavoro. Sistemi tradizionali e meccanizzati. Corso San Martino 2, telefono 518.974.

All'istituto Impera segretarie d'ufficio
Il corso più breve e sicuro per la preparazione all'impiego. Ultimi giorni d'iscrizione. Corso San Martino 2, tel. 518.974.

Specchi per bagno Davico
Direttamente in fabbrica tutto l'arredamento per il bagno in legno e cristallo. Box doccia. Corso Moncenisio 13 S.S. Rivoli-Avigliana. Telefono 951.341 Rosta.

Siat - Inizio corsi
Paghe e contributi - consulenti lavoro - perforatrici - operatori - programmatori - steno-dattilo - contabilità. Ist. Via Po 3, tel. 547.871.

A Volpiano, ormai da sei mesi

"Mach" sempre chiusa gli impianti in rovina

Ferma la produzione, lavorano solo gli impiegati - Quali sono i "veri" progetti di Monti?

CAROLA VAI

I tre mesi di cassa integrazione a zero ore degli operai della «Mach», annunciati nel maggio scorso, sono diventati sei. Se tutto andrà bene il lavoro riprenderà nel prossimo dicembre. Le [illegible] sono molte, le certezze poche. Si teme un ulteriore rinvio o addirittura la chiusura. Eppure la raffineria di Volpiano è ritenuta tecnologicamente all'avanguardia per l'efficienza degli impianti produttivi e antinquinamento, ma non sembra essere un punto in suo favore considerando che è l'unica raffineria italiana inattiva.

Costruita nel 1968 dalla British Petroleum, fu acquistata nel 1972 dal petroliere Attilio Monti che la ribattezzò «Mach». Ha una capacità di raffinazione di 5 milioni di tonnellate all'anno, ma non ha lavorato mai a più del 50 per cento delle sue possibilità, nemmeno negli anni migliori. Monti l'ha comprata all'inizio della crisi petrolifera. Negli anni 1972-'73 la produzione scese a due milioni e mezzo di tonnellate annuali; nel '74 a due milioni, nel '75 a un milione e seicento [illegible] a raffinare nei primi mesi del '76 poco meno di mezzo milione di tonnellate.

I motivi di una simile diminuzione sono controversi. C'è chi adduce la posizione geografica della raffineria, propizia nel periodo in cui esportava all'estero, sfavorevole ora che dovrebbe fornire soprattutto il mercato nazionale. Ma è una supposizione poco convincente. L'area di Torino fornisce una richiesta annuale di 5 milioni di tonnellate.

Piemonte e Valle d'Aosta, mercato della Mach, offrono altre possibilità. Secondo il consiglio di fabbrica con il fermo della raffineria di Volpiano benzina, gasolio, nafta, e combustibili devono essere importati in Torino e dintorni da località molto lontane con un aumento di costi enorme che si riversa sulla comunità.

Sempre a detta del Consiglio di fabbrica, il gruppo Monti ha acquistato la raffineria soprattutto per guadagnare miliardi nella pura operazione di compravendita, beneficiando delle sovvenzioni statali e vuole disfarsi della «Mach» facendo pagare il prezzo delle sue speculazioni alla collettività.

Ufficialmente il fermo della raffineria è attribuito alle gravi perdite causate dallo squilibrio fra costi e ricavi e al mancato riconoscimento delle spese di raffinazione e distribuzione da parte del comitato interministeriale prezzi. L'impianto offre 200 posti (attualmente lavorano solo gli impiegati) e nell'ottica occupazionale della regione il numero può apparire esiguo. Ma non bisogna tralasciare tutta la rete di distribuzione, filiali, depositi che interessano approssimativamente 10 mila lavoratori.

Il Consiglio di fabbrica vuole soprattutto mantenere il posto di lavoro dei dipendenti diretti e indiretti. Che la raffineria rimanga al gruppo Monti o passi a nuovi proprietari non ha importanza. Ciò che interessa è che l'attività venga ripresa.

Giovanni Viegi, membro del Consiglio di fabbrica, addetto all'ispezione impianti, afferma: «*Ogni giorno improduttivo si riversa sugli attrezzi che sono stati costruiti per funzionare. Se il lavoro non riprende al più presto si creeranno seri problemi tecnici oltre a quelli economici che ognuno di noi deve sopportare. In questo periodo di crisi è importante difendere il patrimonio di impianti, che è alla base di una ripresa effettiva*».

Donato Zanardi, direttore del personale, dice: «*L'azienda non è in stato comatoso*». Dunque può riprendersi. Ed è ciò che i dipendenti vogliono, ma se l'attesa diventa troppo lunga molti cercheranno lavoro altrove. Per il momento si sono verificate solo due dimissioni, la direzione vorrebbe cercare i sostituti senza comunque promettere nulla. Del resto è impossibile [illegible] lavoratori dove non esiste lavoro.

Mercati

OGGI MERCATO SETTIMANALE a: Almese, Azeglio, Borgomasino, Bruzasco, Cavour, Chieri, Collegno (Paradiso), Ivrea, Favria, Lanzo, Moncalieri (Testona), Montanaro, Piobesi, Rivalta, San Giorgio, Venaria (Rigola), Verolengo, Villafranca Piemonte, Volpiano.

DOMANI ad: Agliè, Airasca, Cafasse, Carmagnola, Chivasso, Collegno (S. Maria), Condove, Orbassano, Oulx, Pessinetto, Pinerolo, Rivara, Rivarolo, Rocca Can., San Maurizio Can., Trofarello, Venaria, Villarbasse, Vistrorio.

Mezzo scuolabus per Piscina

(m.c.g.) Il Consiglio comunale di Piscina aveva tempo fa deciso d'acquistare due pulmini per agevolare gli scolari che abitano in periferia e in campagna, e che frequentano la scuola d'obbligo. I due scuolabus, con capienza di 42 posti, sarebbero stati sufficienti per risolvere un problema che è ormai di tutti i comuni, sennonché le finanze comunali non consentivano una spesa di circa 10 milioni, per l'esattezza 9 milioni 920 mila lire; di qui il ricorso alla Regione che per altre amministrazioni è venuta incontro con il 30 per cento della spesa.

Per Piscina, invece, la Regione ha stanziato la cifra di due milioni e mezzo, pari a un mezzo pulmino. Il comune, perciò, dovrà acquistare un solo scuolabus, tenuto anche conto che il mezzo non è sufficiente se mancano poi autista, carburante e assicurazione, tutte voci di spesa rilevanti. Il fatto ha suscitato non poche polemiche in consiglio, dove i consiglieri della minoranza hanno espresso vivacemente il loro disappunto.

Il sindaco ha assicurato che sarà tenuto rigorosamente conto delle distanze per assegnare equamente i 22 posti per ora disponibili. Il consigliere regionale Michele Colombino, chiamato in causa da numerosi genitori, ha promesso il suo interessamento presso gli organi regionali al fine di ottenere il necessario contributo per l'acquisto del secondo scuolabus. Uguale problema esiste anche per Macello, altro comune della Bassa Pinerolese molto esteso, anche se, come Piscina, inferiore ai 2 mila abitanti.

PRIMO PIANO

Cooperative perché?

FRANCO SANLORENZO
Presidente Cooperative Consumo

Prima di tutto credo sia il caso di sottolineare alcuni concetti più generali che fanno ormai parte delle conoscenze acquisite ed indiscusse, fra coloro che si occupano di economia della distribuzione, con sempre più larga trasparenza anche tra i «non addetti ai lavori».

Il nostro sistema distributivo è sempre meno rispondente all'esigenza di trasferire, a prezzi compatibili con i redditi dei consumatori meno abbienti, i beni prodotti sia dal settore agricolo che da quello industriale.

Precisato che di ciò le più gravi responsabilità non si possono imputare al singolo commerciante, occorre tuttavia trovare dei rimedi a difesa del consumatore e soprattutto dei lavoratori a basso reddito, dei pensionati, cioè di coloro che più pesantemente soffrono il peso di un processo inflazionistico che assottiglia sempre più la busta paga.

Nell'insieme delle istanze che hanno prodotto (se pur con gravissimi ritardi e ancora gravi imperfezioni) una normativa giuridica per modificare l'attuale assetto distributivo, la Cooperazione ha da tempo espresso una «sua filosofia» che non può certo confondersi, come si fa nell'articolo, con la politica di aggressione attuata nel settore consumo da molti gruppi monopolistici privati e pubblici.

I cardini di questa filosofia si basano sul concetto che alla ristrutturazione del sistema distributivo la Cooperazione di Consumo intende partecipare da protagonista, insieme agli attuali operatori commerciali, soprattutto con quelli che intendono modificare la loro presenza sul mercato mediante strutture e tecniche più moderne per produrre, più che utili aziendali, che vantaggi per l'utente consumatore.

E' in questo spirito che la Cooperazione di Consumo (come movimento autonomo di lavoratori-consumatori), oltre ad intervenire nel settore despecializzato a difesa del consumatore più debole, ha da tempo avviato un ampio programma di azione anche con i dettaglianti associati, che trova nel Co.Na.D. una grossa realtà.

La promozione dell'Associazionismo specializzato e no; attuato per gli acquisti o, con maggior spinta innovativa anche alle vendite, gestito in forma singola o integrato in centri commerciali, si esprime mediante interventi multifunzionali complementari con la Cooperazione di Consumo, tanto a livello di aree di consumi che di segmenti di mercato.

La politica della Cooperazione di Consumo quindi non può essere vista in forme conflittuale con gli operatori commerciali, se non da coloro che non sanno «leggere», nelle cose che cambiano sulla realtà sociale, una inarrestabile esigenza di rinnovamento.

E' con tali intenti che la Cooperazione di Consumo ha ritenuto infatti di dover proporre un insediamento a Leinì la cui azione di servizio sociale, in questa area, si sviluppa su tre livelli:

a) attivare una minima riorganizzazione distributiva per subpoli commerciali sollecitando, per tutta l'area commerciale di gravitazione, una più efficiente ristrutturazione della rete ed opera degli operatori del commercio.

b) Ridurre l'attuale pendolarismo commerciale diretto su Torino che, per quanto riguarda il settore despecializzato, è piuttosto intenso; con ciò si tende a riportare sul mercato locale quei consumi che già evadono, attratti da prezzi più convenienti. Si verrebbero altresì a ridurre i disagi, le congestioni e i costi di trasferimento per i consumatori, anche a vantaggio dei commercianti della zona che sappiano inserirsi convenientemente sul mercato.

c) Intervenire a sostegno dei lavoratori dell'area di Leinì (di cui molti più fortemente provati dalla crisi occupazionale della Singer), inserendo un'equa spinta concorrenziale che solleciti gli operatori commerciali a giocare un loro ruolo attivo nella riforma distributiva; ruolo che va o nel senso della maggior specializzazione o in quello di mettere insieme, associandosi, forze, esperienze, fantasia per attivare nel settore despecializzato un servizio più valido ed a costi più contenuti e competitivi.

Non mi pare che questo programma si avvicini alla squallida interpretazione che l'assessore Garassino ha dato, probabilmente senza volerlo, della iniziativa cooperativa, senza saper operare le distinzioni di cui ho già detto in premessa.

Restiamo comunque a disposizione nei confronti dell'amministrazione comunale, per discutere quei problemi e quelle difficoltà che possono essere emerse.

Non solo ma da parte nostra esiste piena disponibilità a trattare col presidente Bruno Navilli, dell'Unione commercianti, i possibili modi d'intervento a favore degli operatori commerciali locali, circa i problemi di cui si è detto nel corsivo.

VIGONE - Crisi sanitaria

Troppi clienti povero medico!

Un solo dottore per 7 mila persone - Istituita la "Commissione sanità" dei cittadini

Crisi nera nel basso Pinerolese, in quanto ad assistenza medica. Non solo manca l'ospedale, non solo mancano ambulatori, servizi di analisi, ambulanze e pronto soccorso. C'è anche un medico ogni cinque-settemila abitanti, ci sono paesi interi che, di sanitari, non ne hanno mai visto uno. Situazione disastrosa, quindi, che ben difficilmente può essere risolta senza un intervento drastico della Regione.

E' proprio dalla Regione si attende un provvedimento a questo stato di cose. Nel frattempo la popolazione cerca di «fare da sé». Si è costituita, in questi giorni, a Vigone, la «Commissione lavoro, sanità, assistenza e servizi sociali» promossa dai «guerriglieri dei problemi sociali», un gruppo di giovani di partito e organizzazioni di sinistra.

La gente di Vigone ha preso coscienza dei suoi problemi sperimentandoli sulla propria pelle. L'anno scorso un episodio aveva fatto esplodere il bubbone, rivelando quale carenza di strutture socio-sanitarie fosse presente in tutta la zona. A quel tempo il cronicario della cittadina, che ospitava anziani del luogo e di tutta la fascia del Basso Pinerolese, minacciò la chiusura.

Cos'era successo? Il personale infermieristico era rappresentato da religiose: queste si dovettero ritirare e l'ospedale rimase completamente sguarnito. Ma non è solo la totale mancanza di personale paramedico a mettere in crisi l'assistenza: anche la situazione dei medici condotti è un vero disastro.

CONDOVE avrà una gemella

Il 26 settembre prossimo Condove avrà una città gemella: si tratta di Saint-Michel-de-Maurienne, in alta Savoia. La decisione conclude una ventennale amicizia tra le due città, iniziata con la reciproca partecipazione a gare bocciofile indette dai rispettivi sodalizi. Il programma prevede: sabato 25 settembre, manifestazioni sportive (calcio, marce alpine, bocce, basket, ping-pong), in serata vi sarà un ballo in onore degli ospiti italiani. Domenica 26 sfilata delle bande musicali e dei gruppi folkloristici, con cerimonia ufficiale nel Comune di St-Michel, presenti gli amministratori; in serata, ballo popolare e spaghettata. Alla manifestazione prenderanno parte anche gruppi culturali, sportivi, ricreativi e i vigili del fuoco.

Un giovane a Ivrea

Sta due ore sulla gru: poi scende

Dopo una violenta lite con la fidanzata un giovane di 23 anni Leonardo Zurzolo, ha tentato questa notte di suicidarsi salendo sulla cima di una gru in un cantiere edile di via Circonvallazione.

E' stato il vicequestore dott. Battegazzorre a convincere dopo quasi due ore di trattative il giovane a desistere dall'insano gesto. All'una di notte i vigili con la scala mobile lo hanno fatto scendere e, ancora sotto choc, è stato ricoverato per misura precauzionale al locale ospedale.

BARDONECCHIA: chiesta al sindaco

Tregua per le roulottes

I campeggiatori sperano di non dover rimuovere i preingressi

(g. d.) Chiedono una «tregua» al Comune di Bardonecchia i «roulottisti» colpiti dall'ordinanza comunale che impone lo smantellamento dei «gabbiotti», ovvero le aggiunte che sono state realizzate come verande o preingressi nel camping «Bokky» e «Mari e monti» della frazione Melezet.

Dopo un contatto con i campeggiatori, il sindaco Mario Corino aveva revocato l'ordinanza nei loro confronti, mantenendola però per i proprietari dei camping e i gestori. I «roulottisti» si sono recati dall'assessore regionale al turismo Moretti per esporre la loro opinione in merito. Ora chiedono un nuovo incontro con la Amministrazione comunale per un riesame della situazione.

In un comunicato dicono: «*Dell'incontro con l'assessore regionale siamo soddisfatti. Riteniamo però utile un nuovo colloquio col sindaco di Bardonecchia affinché, in attesa delle norme regionali, non vengano presi provvedimenti fiscali nei confronti dei campeggiatori*».

Il sindaco aveva concesso quindici giorni a smantellare i «gabbiotti», poi sarebbero fioccate multe salate con lo smantellamento forzato. Nell'ordinanza erano elencati i veri motivi di sicurezza, tra cui l'igiene, l'estetica e il grave pericolo nell'eventualità di incendi.

Spettacoli di provincia

BORGARO
ROYAL: Per qualche dollaro in più.
CARMAGNOLA
MARGHERITA: La decruta.
CHIERI
CHIERESE: L'isola dei piaceri proibiti.
SPLENDOR: L'ultima corsa.
CHIVASSO
CINECITTA': La decima vittima.
MODERNO: Good bye Bruce Lee.
POLITEAMA: La caccia.
CIRIE'
CATALANO: La fabbrica degli eroi.
ITALIA: Luna sull'altra.
NUOVO: Napoli violenta.
GIAVENO
ALFIERI: Ordine 33 eliminate Bormann.
COAZZE
MIRAMONTI: Il seme dell'odio.
IVREA
POLITEAMA: Weekend a Zuydcoot.
SIRIO: Uccidete mister Mitchel.
SPLENDOR: Mahogany.
LANZO
NUOVO: Zanna Bianca alla riscossa.
PINEROLO
HOLLYWOOD: Un letto in società.
ITALIA: L'uomo di Rio.
NUOVO: [illegible].
TORRE PELLICE
TRENTO: Salon Kitty.

VINOVO Domani ingresso libero

Alla scoperta dei puledri

ELVIO ROSSI

Ingresso libero per la riunione di galoppo di domani pomeriggio a Vinovo. Sette corse in programma con inizio alle 15. I puledri di due anni si presentano nel Premio Camera di Commercio: un lotto abbastanza interessante con i già noti Pelagos e Ozenfant ed il debuttante Il Corvo, che ha mostrato mezzi di un certo interesse nei lavori preparatori. Più difficile una valutazione nella compagnia per Bab-Bou-Saod.

Nel Premio Palazzo Comba Collenuccia ed Hardy promettono un match piuttosto equilibrato, in cui potrebbe cercare di inserirsi Vitruvio che durante l'estate ha mostrato notevoli progressi di forma. Molto aperto il confronto proposto dal Premio Valle Sauglio dove gli alleati Montecarlo e Castelnuovo dovranno vedersela con Masai, facile vincitore domenica, Derring Moss che non ha corso male a Milano e Bow Silk che gradisce il terreno che domani sarà ancora senza dubbio faticoso.

Nelle altre corse compito difficile per Al Vento contro la veloce Numea che ha 12 chili in meno sulla groppa e pronostico per Domenico Asselta.

prima corsa ore 15,00
PREMIO GIAVENO - L. 1.[illegible] - m 1100
1. Al Vento (57 G. Frontini) - - 1
2. Carole (44 ½ M. Pinna) - - -
3. Sasson (46 ½ O. Pastore) - - -
4. Numea (45 ½ G. Marena) - - 3
favoriti: Numea-Al Vento

seconda corsa ore 15,25
PREMIO CAMERA DI COMMERCIO - Lire 2.040.000 - m 1100
1. Pelagos (56 O. Pastore) - - -
2. Ozenfant (56 G. Pinto) - 0 0
3. Il Corvo (56 G. Frontini) [illegible]
4. Bab-Bou-Saod (52 V. Panici) - - 3
5. Valparola (54 ½ N. Mulas) [illegible]
favoriti: Bab-Bou-Saod - Ozenfant

terza corsa ore 15,50
PREMIO CUNEO - L. 1.400.000 - m 2000
1. Vandalo (59 G. Frontini) 3 4 4
2. Fratellini (55½ A. Arena) 3 3 3
3. Martinica (51 V. Panici) - 3 2
4. Dom Perignon (50 C. Castaldi) - - 0
5. Nog (56 ½ O. Pastore) - - 4
6. Nalaikov (52 ½ C. Panici) - - -
favoriti: Martinica-Nog

quarta corsa ore 16,15
PREMIO BORMELLETTO - L. 1.500.000 - m 1100
1. Cloud Flamand (50 A. Arena) 0 0 3
2. Italy (46 ½ M. Pinna) 1 3 1
3. Falabrak (44 G. Marena) - - 4
4. Willis (48 ½ A. Vincenzutto) - - -
5. Acalon (49 ½ L. Bubrati) - - -
6. Callido (51 D. Demontis) - 0 0
favoriti: Falabrak-Callido

quinta corsa ore 16,40
PREMIO PALAZZO COMBA - L. 2.500.000 - m 1450
1. Nick Carter (57 C. Panici) 3 4 0
2. Vitruvio (57 ½ C. Castaldi) 3 2 1
3. Bertrand Russel (57 G. Frontini) - - -
4. Collenuccia (56 ½ V. Panici) 3 3 0
5. Hardy (61 N. Mulas) 2 3 3
favoriti: Collenuccia-Hardy

sesta corsa ore 17,05
PREMIO ROSA DEI BANCHI - L. 1.400.000 - m 1450
1. Sanecha (59 G. Frontini) - 1 1
2. Domenico Asselta (54 C. Panici) 4 1 5
3. Ruggero di Lauria (52 G. Pinto) 4 0 2
4. Small Face (51 O. Pastore) - - 0
5. Cristal Clove (47 ½ N. Pastore) - - 0
6. Taquari (46 C. Castaldi) 0 4 3
favoriti: Domenico Asselta-Taquari

settima corsa ore 17,35
PREMIO VALLE SAUGLIO - L. 3.500.000 - m 2200
1. Masai (55 N. Mulas) - - 1
2. Montecarlo (54 ½ C. Panici) - - -
3. Castelnuovo (52 O. Pastore) 3 3 0
4. Bow Silk (52 G. Frontini) 3 3 0
5. Derring Moss (51 ½ C. Castaldi) 4 3 4
favoriti: Montecarlo-Castelnuovo

Stasera (ore 20,45) trotto

Trotto stasera a Vinovo: otto corse in programma, inizio alle 20,45, prova di centro un interessante Premio Sestriere (Lire 3.000.000) che vedrà in pista:

a m 1600: 1. [illegible] (Giuseppe Guzzinati), 2. Chiaro (Giovanni Montecchio), 3. Bulbo (Carlo Bosco), 4. Caldesi (Giuseppe Rossi);

a m 1620: 5. Nicolaiev (Antonio Fedrazzani).

Il pronostico è molto difficile, perché è difficile indovinare lo schema tattico della corsa, condizionato soprattutto dalla partenza con i nastri, di cui potrebbe trovare giovamento lo svelto Chiaro.

I favoriti della serata:
Greco-Inglese (Premio Prali, gentlemen);
Aberita-Diciotto Dicembre (Premio Villar Perosa);
Siesta-Ibisco (Premio Chisone);
Rubania-Fosio (Premio Pragelato);
Zamali-Rapsolano (Premio Fenestrelle);
Rainless-Caldesi (Premio Sestriere);
Westbury-Lovolo (Premio Perosa Argentina);
Orpello-Baruzzola (Premio Fra Catinat).

Da ieri convegno a Tolone

Genova e Marsiglia due porti "gemelli,, con prospettive diverse

I francesi vogliono accentuare gli scambi "mediterranei", mentre gli italiani puntano anche agli scali marittimi del Nord

GIORGIO BIDONE

TOLONE — Si è aperta ieri pomeriggio a Tolone la quinta assemblea generale del Comitato permanente dei porti del Mediterraneo nord-occidentale, vale a dire gli scali da Livorno a Barcellona. E' dal 1970 che i responsabili di questi porti hanno deciso di dare vita al comitato di coordinamento: la diminuzione dei traffici marittimi poteva incidere sensibilmente sull'economia di città come Genova, Marsiglia, Barcellona, i cui porti dovevano sostenere la agguerrita concorrenza degli scali del Nord Europa, soprattutto belgi, olandesi e tedeschi. Di qui l'impostazione data al comitato: riequilibrare l'andamento dei traffici, e puntare molto sui collegamenti con i Paesi africani, specialmente quelli che si affacciano sul Mediterraneo.

Nei tre giorni di lavori (il convegno, oggi si è trasferito a Marsiglia, dove si concluderà domani pomeriggio) si discuteranno i documenti elaborati nei mesi scorsi dai vari gruppi di lavoro coordinati dal presidente del porto di Genova, il prof. Giuseppe Dagnino, anche presidente del comitato europeo. Dallo scorso anno è stato riaperto il canale di Suez, ma i benefici che molti si aspettavano da questa riapertura non si sono sentiti eccessivamente, fatta eccezione per un aumento dei traffici specializzati, in special modo quelli a mezzo containers nei traghetti.

Il comitato intende sviluppare la sua azione anche, e soprattutto a livello europeo, nell'ambito di una politica portuale le cui direttive vengano prese in sede comunitaria, a Bruxelles. Per il momento, però, gli sforzi maggiori sono volti a incrementare i rapporti tra il Sud Europa e i Paesi nord africani, «per creare — sono parole del prof. Dagnino — un ponte tra i due continenti».

Tra Genova e Marsiglia, peraltro, non vi è perfetta identità di vedute: i francesi vogliono accentuare questa caratteristica «mediterranea», mentre i genovesi, e gli italiani in genere, mettono l'accento anche sulla necessità di non perdere i contatti con i Paesi e conseguentemente con i porti nord europei, pur guardando con estrema attenzione ai rapporti che si possono instaurare, in un futuro che si spera non lontano, con altri Paesi europei che si affacciano sul Mediterraneo, ad esempio la Grecia.

In questo caso, il discorso interesserà in modo particolare altri porti italiani, quelli adriatici.

Nel Biellese

Tintoria licenzia tutti e chiude

BIELLA — (p. m.) La tintoria Bosso di Mosso Santa Maria sospenderà entro breve termine l'attività produttiva per una serie di difficoltà economiche insormontabili. L'annuncio è stato dato durante un incontro, avvenuto nella sede dell'Unione Industriale di Biella, tra i rappresentanti dell'azienda e i tre sindacati.

Le lettere di licenziamento ai sette impiegati e ai 41 operai rimasti in forza all'azienda (numerosi altri si sono dimessi volontariamente in questi ultimi tempi) verranno spedite nei prossimi giorni.

UOMINI & COSE

Non imbastardiamo le antiche ricette

Scatta ad Asti la "sette giorni gastronomica"

ROBERTO BIASIOL

Vi è una frase nel testo di presentazione del volumetto illustrativo della «Quinta sette giorni gastronomica astigiana», di Massimo Alberini, esperto gastronomo, che merita di essere sottolineata: *«Siamo poveri, poverissimi, abbiamo dovuto supplire con l'estro e la fantasia alla miseria secolare da cui siamo oppressi»*. E' la sacrosanta verità; su queste basi povere, poverissime, è nato quel «monumento» della gastronomia italiana che è la cucina contadina piemontese. Quella cucina contadina a base di minestroni, di bagna cauda, di monumentali bolliti, di stracotti, che si trovò benissimo, in stretta alleanza, con la cucina dei «nobili» a base di cacciagione, di arrosti, di pesci ed intingoli e con quella medio-borghese, con i suoi risotti, con le finanziere, con le galantine ecc.

Le ricette di questa cucina regionale compendiate in antichi testi (dal celebre «*Cuoco piemontese*» nelle varie edizioni dell'Ottocento, sino alla «*Vera cucina casalinga*» di Francesco Chapusot, capo cuoco di Carlo Alberto) vengono in varie riprese riproposte ai nostri giorni. Cantore è Giovanni Goria, avvocato di Asti, accademico della Cucina italiana, ricercatore puntuale di antiche ricette.

E veramente ogni menù è un inno alla buona cucina del Piemonte: gnocchi con tartufi di Montemagno, la «*bagna cauda dell'Arciprete*» di Nizza Monferrato, il tonno di coniglio antica composta monferrina, il fritto misto di Robella, ove ogni pezzo è «catalogato» e non deve essere omesso, i batsòa di S. Damiano, il fagiano con peperoni in salsa di Costigliole.

Questa antica gastronomia, così varia, così invitante, viene riproposta in questa «*sette giorni astigiana*», nei vari ristoranti della provincia. E' la quinta edizione. Gioacchino Rossini, sommo musicista e sommo gastronomo, aveva detto: *«Datemi una nota del ristorante e la metterò in musica»*.

Perciò questa «*quinta gastronomica*» può essere idealmente musicata: gli antipasti (allegro con brio), primi piatti (andante con moto), secondi piatti (adagio solenne), dolci, frutta, vini e moscato (gran crescendo finale).

Ogni ristorante partecipante realizzerà quegli antichi piatti che solo a rileggere le ricette torna in mente quel mondo agreste di cui si è purtroppo perso anche il ricordo: tonno di coniglio, fritata di lumache, fritto misto, filetto di bue carpionato, zuppa di funghi e maccheroni, finanziera all'antica, coniglio al lardo con peperoni e nocciole, stracotto d'asino, funghi porcini farciti, zabajone al moscato naturale; il tutto innaffiato dal grignolino pronto e *beverino*, dalla suadente barbera, dal profumato moscato.

Siamo sicuri del successo di questa iniziativa, ma chiediamo anche noi, con l'Alberini, che le nuove generazioni che gestiscono i ristoranti non si lascino tentare ad «imbastardire» queste antiche ricette con aggiunte di panna liquida, di whisky di bacon ecc. Chiamino i loro locali con i nomi usati cari ai veri piemontesi: Cannon d'oro, Tre limoni, Alla Posta ecc. anziché Flipper, Kennedy o pizzeria Vesuvio. Diano come aperitivo un vermouth astigiano accompagnandolo non da grissini salatini vecchi e stantii, ma da un semplice boccone di pane casereccio con una fettina di lardo con il pepe profumato all'aglio ed «acino d'uva posato», come si faceva nelle antiche osterie, e come si fa ancora nel Veneto ed in Liguria.

Dopo l'assalto al furgone postale (100 milioni)

Sanremo: 2000 pensionati senza soldi per la rapina

Stamane, agli sportelli, è stato garantito loro che verranno pagati nei "prossimi giorni" - Forse un rapinatore è un impiegato delle poste

CORRISPONDENTE ROBERTO BASSO

SANREMO — La polizia, da 48 ore, sta dando una caccia serrata ai banditi dell'assalto al furgone postale di Sanremo. Gli investigatori non hanno dubbi: il cervello della banda che ieri mattina, alle 6,20; in pieno centro ha rapinato cinque sacchi postali, con dentro più di 2000 pensioni Inps, per un bottino complessivo di 107 milioni di lire (23 milioni in contanti, tutti in biglietti da 10 mila) è un impiegato delle Poste.

I tre banditi mascherati hanno agito a colpo sicuro, spavaldamente, come se recitassero una parte a memoria. Erano stati istruiti alla perfezione. Chi ha organizzato la rapina conosceva ogni movimento dell'autista del furgone con i valori, Natale Selvatico e del procaccia, Tarcisio Pompei.

Ieri, il commissario Amodei ed il vicequestore Sefajolo, che dirigono le indagini, hanno interrogato a lungo una trentina di dipendenti delle Poste di Sanremo. Forse addirittura uno dei banditi potrebbe essere un impiegato o un ex impiegato dell'ufficio centrale.

L'ipotesi si basa soprattutto sul fatto che i malviventi, durante la rapina ed il sequestro del furgone, dell'autista e del procaccia, non si sono mai chiamati per nome. Hanno parlato pochissimo, sempre con voce alterata. Al posto dei nomi usavano dei numeri: «1», «2», «3».

«Senza dubbio — ha dichiarato il commissario Amodei —, hanno evitato di pronunciare i loro nomi, preferendo i numeri, per paura di essere scoperti dal Selvatico e dal Pompei, che dovevano conoscere molto bene».

La rapina ha creato grossi disagi soprattutto ai pensionati di Sanremo che, nel complesso, sono circa 9 mila. Ieri e stamane, moltissimi di loro si sono recati regolarmente agli sportelli per prelevare la pensione. Nessuno, però, ha preso una lira. «Purtroppo, siamo stati rapinati — hanno detto loro i cassieri —, non c'è rimasto neppure un centesimo». E' stato comunque annunciato che nel giro di pochi giorni i soldi dovrebbero arrivare.

Presso Carcare

Giovane operaia muore nell'auto fuori strada

CARCARE — (b.b.) Una giovane operaia è morta stamane in un incidente della strada, sulla statale del Colle di Cadibona, in località Vispa di Carcare mentre, in macchina, andava a lavorare.

E' Maura Borello, 24 anni, residente a Cairo Montenotte, via Cesare Battisti. Era uscita presto di casa per recarsi al lavoro in uno stabilimento della zona industriale di Cairo.

Giunta a Carcare probabilmente a causa del fondo stradale reso viscido dalla pioggia, ha perso il controllo della sua 127 che è andata a schiantarsi contro un albero ai bordi della statale.

La donna lo aveva rimproverato

Voghera: 4 mesi al muratore che assalì la moglie con la scure

VOGHERA — *(e. g.)* E' stato processato ieri dal tribunale di Voghera il muratore Rocco De Giacomo, 40 anni, abitante in piazza Castello, arrestato il giorno di Ferragosto per aver minacciato con una scure la moglie Angela Abatangelo, di 46 anni.

I due coniugi, che hanno cinque figli, si erano messi a litigare perché la moglie aveva rimproverato al marito di essere rimasto fuori casa tutta la notte. Secondo il racconto della donna, il De Giacomo avrebbe afferrato una scure minacciando di uccidere la moglie, che era riuscita a fuggire per l'intervento della figlioletta Giuseppina, di 8 anni, che si era gettata contro il padre quando aveva visto in pericolo la mamma.

Denunciato dai carabinieri per tentato omicidio, il magistrato invece ha derubricato il reato in quello di minaccia aggravata. Il De Giacomo doveva inoltre rispondere di maltrattamenti e violazione agli obblighi di assistenza familiare, per i quali era già stato processato due volte dal tribunale di Voghera e condannato complessivamente a 13 mesi di reclusione.

Il tribunale lo ha condannato a quattro mesi di reclusione e 60 mila lire di multa. Lo ha ritenuto colpevole di minaccia e violazione degli obblighi di assistenza familiare; per i maltrattamenti lo ha assolto per insufficienza di prove. I giudici hanno respinto l'istanza di libertà provvisoria.

Per ordine del pretore

Pavia: riassunti due "assenteisti,,

PAVIA — (a. l.) Due operai licenziati per assenteismo nel luglio scorso alla «Galbani» di Corteolona dovranno essere riassunti. I due dipendenti saranno accompagnati dall'ufficiale giudiziario che potrà essere scortato, per rendere esecutiva la riammissione al lavoro, anche dalle forze dell'ordine.

Con questa ordinanza il pretore, dott. Glauco Ebner, temporaneamente distaccato dalla Corte d'appello di Milano al tribunale di Pavia, conclude il primo «round» del braccio di ferro tra l'azienda ed i due dipendenti, Sandro Bordoni, 33 anni, abitante a Santa Cristina, ed Ilario Cassetta, 44 anni, di Corteolona.

Ecco la vicenda. Nel luglio scorso, i due operai si erano dati ammalati presentando un certificato medico: il Bordoni per una distorsione alla caviglia, il Cassetta per una forma di congiuntivite. Sennonché il Bordoni, qualche giorno dopo, veniva sorpreso da alcuni «osservatori» della «Galbani» mentre giocava al pallone nel campo sportivo.

Quasi analoga la situazione del Cassetta: aiutava a Brembio il suocero a spianare il terreno davanti all'abitazione; veniva avvicinato da un appuntato dei carabinieri di Casalpusterlengo, che gli contestava la malattia.

I due dipendenti venivano quindi sospesi e successivamente licenziati dalla «Galbani», una società con 3300 dipendenti distribuiti negli stabilimenti di Corteolona (650), Melzo (1800), Certosa di Pavia (718) ed in altre sedi minori.

CINEMA IN PIEMONTE E IN LIGURIA

ALESSANDRIA — CUNEO — OMEGNA — NOVARA — VERCELLI — AOSTA — GENOVA — IMPERIA — SAVONA — ASTI

[illegible]

La Lancia S.p.A. annuncia con sincero cordoglio l'immatura scomparsa del proprio direttore esperienze

Ing. Guglielmo Herbrich

e prende viva parte al dolore della famiglia.

— Torino, 13 settembre 1976.

Direttori, Dirigenti e Collaboratori della Direzione progettazione ed esperienze Lancia partecipano con profondo rimpianto la scomparsa dell'

Ing. Guglielmo Herbrich

e si associano al dolore dei famigliari.

— Torino, 13 settembre 1976.

Il Personale della Biblioteca Nazionale di Torino partecipa vivamente al grave lutto che ha colpito il suo direttore professor Sisto Bassi per la perdita del padre

Giuseppe Bassi

— Torino, 13 settembre 1976.

[illegible]

I vikinghi del gol

Prima di Coppa del Toro campione

I gemelli (a una voce) rigettano la crisi

PULICI: "Mi discutete dopo 70 gol in quattro anni?" GRAZIANI: "Noi siamo per i traguardi importanti"

FRANCO COSTA

Per la Coppa dei Campioni, il Torino indossa lo smoking e rispolvera i «gemelli» formato lusso. Dicono che Graziani sia in crisi o perlomeno non nella forma abituale, quella che lo porta a far gioco e gol. Qualcuno caldeggia Garritano al posto di Pulici. Sono considerazioni, critiche che nascono più o meno spontanee dopo le non esaltanti prestazioni della squadra granata in Coppa Italia. Dai nuovi campioni d'Italia, si diceva, la gente pretende tutto e subito. Ma i traguardi del Torino, schiettamente parlando, vanno al di là della Coppa Italia. Si configurano appunto nella Coppa dei Campioni, nello scudetto, nella Nazionale. La squadra granata, più per convinzione che per presunzione, questa volta non corre dietro alle briciole, sono passati gli anni difficili, quelli del pane nero condito con amare cipolle. Siamo alla torta, conviene gustarla.

Dopo l'allenamento di ieri sera abbiamo riunito Graziani e Pulici, i due discussi «bomber» granata. Il fatto che li si discuta di per sé è già una parola, ma serve almeno come pretesto per impostare e svolgere una schietta discussione.

Diciamo: «Siete in crisi? Non siete voi stessi?».

Pulici, «tirato» dalla tenia, replica: «Se vogliamo far ridere raccontiamoci barzellette, ma evitiamo argomenti calcistici. Tutti gli anni mi discutono. Negli ultimi quattro anni ho fatto settanta gol in campionato. Quando s'è trattato di segnare ho quasi sempre assolto al mio compito. Ho preso botte, calci e sputi su tutti i campi. Dicono che sono un vigliacco in trasferta. Non so che cosa significhi essere vigliacco, so che prendo sempre botte anche se non segno. Vorrei vedere, chi parla, stare davanti, spesso da solo, fuori casa, con lo stopper che ti soffia sul collo e il libero che ti tira per la maglia. Chi mi discute è in malafede o non capisce niente di calcio. Per me parlano tutti questi gol che ho fatto in quattro anni. E quelli che conto ancora di fare. Il resto non mi interessa».

Dice Graziani: «Dopo Riva il calcio italiano ha trovato in Pulici il suo "bomber". Per me è indiscutibile, non val neanche la pena di replicare a chi lo critica. La questione della forma è sempre relativa, dipende anche dagli appuntamenti, noi non possiamo sputare sempre l'anima, dal Taranto al Malmoe. E poi la gente non sempre capisce. Contro il Foggia avevo il compito di giocare più arretrato, di cambiare, in assenza di Claudio Sala visto che più avanti dovevano rimanere Pulici e Garritano. Dopo un'ora che mi arrabattavo bene o male, più male che bene, in quella posizione, dalla tribuna il pubblico urla: "Graziani, vai avanti!". Ma avanti dove? No, neppure io mi sento in crisi. Sono pronto, preparato. Giudicate Pulici e Graziani contro il Malmoe, questo è un appuntamento che conta».

Il discorso si sposta sulla Coppa dei Campioni. Il passato internazionale dei granata non è esaltante. Qualche sconfitta, qualche zuffa (uno la paga ancora Santin) e nessun successo particolare tranne quello di Essen con la maglia azzurra. Questo, però, è il Torino di Radice e dobbiamo credere che anche fuori dai nostri confini sarà un altro Torino. Pulici garantisce che la squadra farà la sua figura non soltanto contro il Malmoe, ma se possibile più avanti:

«Io — afferma — ho partecipato a tutte le manifestazioni in campo calcistico. Mi mancava la Coppa dei Campioni che ha un fascino particolare, inferiore soltanto ad un campionato del mondo. Si tratta di realizzarsi, come dire il miglior, in questa manifestazione, si tratta di far vedere a tutta l'Italia che non soltanto abbiamo meritato lo scudetto ma che siamo maturi per altri più difficili impegni. Forse ci manca un po' d'esperienza. Speriamo di acquisirla sul campo, speriamo».

Pessimista

Graziani è più pessimista, ma il suo pessimismo, quando è tale, parte sempre da considerazioni schiette come gli detta l'animo e non la comoda diplomazia. Di gente che dica cose che non pensa ne conosciamo molta. Dunque, il centravanti del Torino che è anche il centravanti della Nazionale precisa: «Io penso che la mancanza di esperienza in Coppa dei Campioni ci impedirà di fare molta strada. Voglio dire che non ci facciamo grosse illusioni, affronteremo partita per partita con la massima determinazione, ma non prefiggiamo traguardi a lunga scadenza. Non illudiamoci, c'è gente più furba di noi e al calcio qualche volta non basta saper giocare meglio. Comunque c'è anche da dire che da questo Torino c'è da aspettarsi di tutto. Può cadere al primo turno, può vincere anche la finale. Così è più divertente. Per noi quella con i campioni svedesi è una partita importante ma non comporta particolari emozioni, lo vedete dall'allegria con la quale ci divertiamo. La vigilia, sarà come tutte le altre. Forse un po' di emozione ci verrà al momento della partita. Il pubblico, l'attenzione di tutta l'Italia sportiva. A quel punto bisognerà cavare il meglio di noi per non far piangere i nostri tifosi e non far ridere chi diffida della nostra forza».

Diciamo: «Graziani, lei ha firmato in bianco, Pulici, invece non ha ancora firmato. Perché?».

Graziani: «Io ho firmato in bianco perché mi fido del Presidente e poi mi diverto troppo a giocare. Non penso ai soldi, mi danno quello che pensano sia merito e mi sta bene, naturalmente se il discorso impostato fra persone serie come lo sono quelle che amministrano e governano la società».

Pulici: «Io non sono in disaccordo. La verità è che non mi sono ancora incontrato con i dirigenti. Ma non è un problema come non lo è stato negli scorsi anni. Anche a me è già successo di aver iniziato addirittura il campionato senza aver ancora stabilito la cifra del reingaggio con la mia società. Io conosco loro, loro conoscono me e ci fidiamo a vicenda».

Questi i «gemelli». Per il resto tutto sembra andare bene. Zaccarelli è recuperato, sette giorni dopo che una diagnosi aveva parlato di strappo. Strappo non era, altrimenti Zaccarelli domani sera non avrebbe potuto giocare. A meno che la medicina sportiva abbia raggiunto traguardi tali per cui adesso gli strappi muscolari dei giocatori vengono saldati sul posto e il giorno dopo gli stessi giocatori possono riprendere gli allenamenti.

Gli svedesi sono da ieri sera a Torino

Malmoe dimezzato senza i più bravi

Il Malmoe è arrivato ieri sera a Torino. Gli svedesi apparivano sorridenti, come se non avessero particolari problemi. Ma per l'allenatore Houghton i problemi ci sono, e parecchi. Intanto, mancherà dello squalificato Sjoberg più altri tre infortunati. «Peggio di così non poteva andare — ha detto sconsolato l'allenatore — senza questi giocatori non abbiamo neppure la possibilità di poter puntare ad un pareggio contro il Torino. La nostra qualificazione in Coppa dei campioni è quindi già compromessa in partenza». I guai del Malmoe, comunque, non si fermano alla Coppa dei campioni; anche nel campionato svedese la squadra sta attraversando un periodo molto delicato: domenica scorsa ha perso per due a uno contro l'Elfsborg, una squadra che occupa uno degli ultimi posti in classifica.

Gli infortuni del Malmoe, ed in particolare quello di Bo Larsson, sono di entità abbastanza seria: sembra che il giocatore (uno dei punti di forza della squadra e considerato uno dei giocatori svedesi più validi di tutti di tempi; ha giocato per tre stagioni nella Germania Federale ed è stato per 38 volte nazionale. L'anno scorso ha rifiutato la convocazione per motivi familiari) non possa neppure essere a disposizione per la partita di ritorno in programma per il 28 settembre.

Gli altri grandi assenti per la partita di domani sera sono Roy Andersson e Staffan Tapper, due della vecchia guardia e Thomas Sjoberg, asso della nazionale. Sjoberg, attaccante ed ala livello (come già detto, squalificato) è tiratore scelto della squadra. Sarà a disposizione dell'allenatore per la partita di ritorno. E' squalificato per essere venuto a diverbio con l'arbitro nella scorsa stagione nella partita contro il Magdeburgo. Un quadro, insomma, tutt'altro che positivo, ma è scontato che il Malmoe, domani sera, giocherà al massimo per contenere i danni in vista della partita di ritorno in Svezia.

PROLOGO AL MATCH COL MALMOE

SALA dà l'esempio firma il reingaggio

"Ma non è importante – afferma il capitano granata – Domani sera avrei giocato lo stesso"

BEPPE BRACCO

Ecco il Torino entrato nel clima del gran calcio internazionale. Arrivano gli svedesi ed il solertissimo general-manager Bonetto si precipita a riceverli, mentre nella sede di Corso Vittorio i dirigenti parlano in termini tecnico-organizzativi della partita di domani sera. L'incasso si prepara ad essere davvero rotondo, dovrebbe superare i duecento milioni, trovare un biglietto di tribuna «bello» è ormai un'impresa disperata. Così, nelle ore della vigilia, l'attesa è febbrile. L'unico a sfoggiare una calma di ghiaccio è il presidente Pianelli che continua a sorridere divertito.

«Ma non è un pochino emozionato, con questo grande esordio internazionale?» gli domandano. «E perché dovrei? — ribatte — Io arrivo in questo momento da Parigi. Mi sembra una città decisamente a carattere internazionale. E poi i miei affari mi portano all'estero di continuo: dovrei aver quindi fatto il callo a queste esperienze internazionali e la partita non dovrebbe portarmi alcuna emozione particolare».

Scherza, naturalmente. Ma resta comunque il modo di scherzare di un uomo abbondantemente sicuro di sé. Ha fiducia nella squadra e lo dice: «Non mi è mai piaciuto interferire nelle questioni tecniche e non farò eccezione stavolta. Parlo in generale, come un qualsiasi tifoso e dico che i nostri giocatori faranno una gran partita. Se non la fanno sono dei polli. L'importante è che giochino bene e che il Torino si dimostri degno della competizione. Siamo arrivati in alto, finalmente, vediamo di continuare». Ce n'ha messo del tempo, per arrivare al «tetto» europeo. Tempo, fatica, disillusioni, anche. Ma è l'uomo della pazienza, l'uomo che non si è mai arreso e che ha scordato tutte le grane, le delusioni, i tifosi d'altri tempi che si riunivano sotto le sue finestre per protestare, che sputacchiavano sulla sua automobile. Sorride a pensarci, allarga le braccia: «Intemperanze giovanili. Volevo anch'io lo scudetto, sarebbe stato bello poter perdere la pazienza e prendersela con qualcun altro. Ma non c'era un qualcun altro. Così, ho stretto i denti ed ho inseguito il mio sogno. Adesso godiamocelo».

In questo clima di sogno raggiunto, arriva anche Claudio Sala e si chiude in un ufficio con il vice-presidente Traversa. Ci restano mezz'ora ed infine il capitano esce sorridendo. «Sicuro, ho firmato. E' fatta. Diciamo che è una bella cosa, ma non è stato mai un problema».

— Soddisfatto, comunque...

«Soddisfatto, certo. Ma ripeto che non si tratta di una cosa trascendentale e non mi riferisco all'entità del mio ingaggio. Dico che si tratta di una cosa scontata. Succede sempre così, è naturale trovare un accordo».

In realtà, non è la prima volta che qualcuno dei giocatori del Torino non raggiunge l'accordo economico prima che comincino le partite ufficiali. Ma Claudio Sala precisa: «Certo, è successo anche a me, negli anni scorsi. Ma questo significa niente. Avrei giocato domani sera anche se non avessi firmato. Questo dipende anche dal fatto che il Torino è una società di carattere particolare, nella quale le questioni economiche sono sempre a carattere marginale. Si può quindi giocare anche senza contratto, si è sicuri che, in caso di incidente, il Torino non ti lascerebbe nei pasticci. Per un calciatore professionista questo è molto importante. E non sono parole: ad Agroppi era successo proprio così e la società si è comportata con la massima correttezza».

Insomma, la firma di ieri sera non è storica. C'è da pensare che se Traversa non si fosse trovato in sede, il discorso sarebbe stato ripreso dopo la partita contro il Malmoe. Anche quelli che non hanno ancora firmato lo sanno e non se ne preoccupano. Tra l'altro, c'è la Coppa dei Campioni di mezzo e la conseguente prospettiva di guadagnare un bel malloppo se si farà strada. «Pensiamo a vincere, ad andare avanti in Coppa. Il passato è passato, adesso bisogna seminare per il futuro, se si vuol continuare a guadagnare a certi livelli e, se possibile, migliorarli» ha commentato uno dei giocatori che preferisce restare nell'anonimo per non fornire munizioni al «nemico» nel momento delle trattative. Vincere e guadagnare, uno slogan che contenta tutti. Le firme — soprattutto quelle che mancano — non contano più. Lo sanno anche i diretti interessati. Passare il turno. Possibilmente senza troppe preoccupazioni.

Capello da Bucarest

"Male noi? Sta peggio la Juventus!"

Ambiente difficile per il Milan

DALL'INVIATO GIORGIO GANDOLFI

BUCAREST — E' un Milan all'insegna del risparmio quello che viaggia per l'Europa: la società di Duina ha noleggiato addirittura una specie di Fokker appunto per risparmiare e l'aereo traballando ha portato la comitiva italiana in due ore di volo a Bucarest. Durante la gestione Buticchi, tra gli addetti i distintivi si sprecavano: stavolta l'avv. Durazzano ha offerto qualche copia di scarto di «Forza Milan». Bisogna pure risparmiare per poter pagare lauti ingaggi ai giocatori e la società rossonera, a quanto pare, è corsa ai ripari cercando sconti sui viaggi aerei (c'è voluta mezz'ora perché il Fokker rumeno bucasse le nubi e si portasse in zona sicurezza nel nubifragio che imperversava sulla Lombardia) invece di sfoltire la sua ampia rosa e di evitare quindi stipendi inutili tipo quello di Braglia.

Duina non c'era: arriverà a Bucarest mercoledì col suo aereo personale e ripartirà subito dopo la partita, come d'altronde dovrà fare l'intera comitiva italiana. Giocatori, giornalisti e tifosi peraltro erano partiti coperti con panni invernali e si sono trovati invece in una specie di estate — all'atterraggio, alle nove di sera, la temperatura era di 25 gradi per cui molti hanno dovuto frettolosamente togliersi cappotti e maglioni.

Sarà caldo anche l'ambiente del campo sportivo della Dinamo, dove mercoledì si svolgerà la partita; l'impianto è una specie di Filadelfia in quanto può ospitare ventimila persone appena, ma viene scelto appositamente dalla società per le gare internazionali per sentire meglio il tifo dei propri sostenitori. Vista l'accoglienza ricevuta dagli italiani nella capitale — i soliti immancabili assedi per il cambio di dollari e lire al mercato nero — è facile intuire che sarà caldo anche in senso agonistico con gente che prende gusto al calore sportivo. La Dinamo oltre tutto è reduce da una bella serie di successi: in cinque giornate di campionato ha riportato inizialmente una sconfitta, quindi quattro vittorie di seguito, col solito Georgescu a fare la parte del leone. Tra gare di campionato e di Coppa, il centravanti poliziotto ha realizzato 10 reti: non è un record, ma rappresenta indubbiamente un buon primato per un campione collaudato dalle 88 reti delle due ultime stagioni.

Marchioro non sembra avvertire il peso di questa prima trasferta. Lo si confonde quasi coi suoi giocatori, tanto ha il viso giovane. Quando è il momento però sa sfoderare tutto il suo temperamento di combattente: «Più è forte la Dinamo — dice — e maggiore sarà il nostro impegno. Abbiamo ancora qualche problema da risolvere, ma è certo che sapremo essere all'altezza della situazione».

E' tranquillo anche Fabio Capello, ora soprattutto che ha trovato casa: andrà ad abitare a Legnano, cioè a due passi da Milanello, in un magnifico residence-villaggio. «L'impegno più difficile di questa prima fase internazionale — dice — è sicuramente quello della Juventus. Gli inglesi sono sempre pericolosi. Anche le altre partite sulla carta sembrano delicate in quanto il nostro campionato deve ancora incominciare, mentre all'estero sono già avanti: se la nostra Serie A fosse alla quinta giornata, faccio un'ipotesi, ebbene, allora direi che tutti i club italiani passerebbero il turno. In questo caso invece decideranno vari fattori. Ad ogni modo, ripeto, il compito più ostico è quello dei miei ex compagni».

«Io a Bucarest ho già giocato — riprende Capello — fu con la Nazionale, pareggiammo 3 a 3 con la Romania in una partita rocambolesca con un pallone che non entrò in porta, ma l'arbitro ci assegnò ugualmente contro una rete. L'ambiente non è facile. Ricordo bene il contorno della folla, il suo tifo. Domani farà caldo anche per il Milan. Noi comunque non abbiamo problemi. Abbiamo già raggiunto un buon affiatamento e sapremo farci rispettare».

Stamane i rossoneri si sono allenati, poi c'è stato il tradizionale pranzo-portafortuna con Ottavio Gori, zio dell'omonimo giocatore bianconero. In cucina ed orchestra re il solito pranzo con le penne all'arrabbiata innaffiate di Chianti. Una breve parentesi italiana prima di tuffarsi nel clima d'una gara che promette molte emozioni.

IERI SERA ALLA TV AUSTRIACA

LAUDA: "Sono un duro ma non sono insensibile"

NOSTRO SERVIZIO

VIENNA — Reduce dal Gran Premio d'Italia a Monza, Niki Lauda ha avuto ieri sera, ancora una volta, tutti per sé i riflettori e le telecamere, per un programma a lui dedicato dalla televisione austriaca. Sorridente e controllatissimo come sempre, Lauda recava ancora vistose bende sul capo, mentre il volto risultava sui teleschermi chiaramente e profondamente segnato dall'incidente del Nuerburgring.

Nel corso del programma, un intervistatore gli ha detto di avere ascoltato alcuni esperti automobilistici esprimergli preoccupazioni e critiche per la decisione dei dirigenti della scuderia Ferrari di iscrivere a Monza una terza auto (quella affidata all'argentino Carlos Reutemann), costringendo in tal modo lo stesso Lauda ad affrettare la sua uscita fuori dal letto di malattia, prima di una guarigione adeguata.

«Sono tutte sciocchezze — ha affermato Lauda —. Io non sono così matto da prendere il via senza essere pronto, o anche pronto a metà, in una corsa tanto difficile. Io amo la vita abbastanza da non fare mai nulla del genere».

Lauda ha però ammesso di avere dovuto compiere un enorme sforzo di autocontrollo sul proprio animo, costringendosi a tornare a correre dopo la tremenda esperienza del Nuerburgring, dove una morte atroce lo aveva sfiorato così da vicino. Durante la prima giornata di prove a Monza, Lauda aveva detto di essersi sentito come un pilota di aereo reduce da uno schianto al suolo, che, tornato a volare, si trovi a precipitare di nuovo in un vuoto d'aria. «Devi andare avanti lo stesso: è così che uno si sente», ha ripetuto ieri sera. Ma prima che la gara vera e propria avesse inizio, tutto questo era già stato superato, ed il campione del mondo era tornato ad essere sé stesso.

«Sapevo di essere a posto — ha proseguito Lauda — allora mi sono riabituato sistematicamente a prendere confidenza con la macchina. Gradualmente ho aumentato la velocità, fino a ritrovare il massimo controllo del mezzo».

L'intervista al campione del mondo si è imperniata più sugli aspetti umani di Lauda che su quelli strettamente sportivi. A un certo punto gli è stato chiesto se il suo cliché di uomo duro e insensibile, non sia in realtà un mezzo di autodifesa contro critiche o dispiaceri che potrebbero provenirgli dalle persone che incontra. Il campione ha risposto di sì, ed ha colto lo spunto da questa domanda per portare un esempio che gli ha consentito di stigmatizzare quanto accadde nella conferenza stampa di una settimana fa nei pressi di Salisburgo, quando egli annunciò di essere pronto a rientrare in corsa.

«Un giornalista — ha detto — è saltato su per farmi una domanda sulla mia faccia innaturale. E' una domanda che non si rivolge se si ha un minimo di rispetto. Io, almeno, non riuscirei nemmeno a pensarci di porla. Mi hanno chiesto perfino se fosse vero che mia moglie potrebbe anche chiedere il divorzio a causa del mio aspetto. In una situazione del genere, uno o se ne va a casa e si impicca subito, oppure dà al giornalista una risposta stupida quanto la sua domanda».

«Bisogna pure difendersi — ha concluso il campione del mondo — e accentuare i caratteri di durezza, proprio per avere una protezione personale».

n. s.

Due stagioni dopo ritenta la Coppa Uefa

LA SIGNORA NELL'INFERNO

Manchester, polveriera del tifo inglese

ANGELO CAROLI

La Juventus è da oggi a Manchester, una città di 700 mila abitanti circa dell'Inghilterra nord-occidentale, situata sul fiume Irwell. Nota ai romani con il nome di Mancunium, conobbe momenti di sviluppo nel XIV secolo quando coloni fiamminghi introdussero la tessitura della lana, e nel XVII secolo, quando fu eletta ad importante città industriale, il più grosso centro produttivo tessile.

Manchester è arricchita da un centro storico che esibisce monumenti antichi come la cattedrale gotica, la City Art Gallery e il Chetham's Hospital. Da un punto di vista sportivo la città si vanta orgogliosamente, di avere due grossi club, il più famoso Manchester United e il Manchester City che domani sera affronterà la Juventus nel primo turno di Coppa Uefa. Lo stadio si chiama «Maine Road» ed ha una capienza di 52 mila persone. Una vera polveriera di tifo. Del resto, Manchester è nota come la città più chiassosa ed esplosiva di tutta l'Inghilterra calcistica.

Il compito della Juventus non è facile. Il suo avversario, dopo l'ottavo posto conseguito lo scorso anno a ridosso del Liverpool, Queen's Park Rangers, Derby County, Leeds, Manchester United, Ipswich e Leicester, attualmente tallona ad un punto il Liverpool e il Middlesborough nella classifica del campionato di prima divisione inglese. In margine alle rinunce del Leeds, dell'Ipswich e del Leicester il Manchester è stato ammesso a partecipare alla Coppa Uefa e il sorteggio gli ha assegnato, nel primo turno, la Juventus. La quale riprende contatto con questo tipo di manifestazione europea, dopo due stagioni. L'ultimo «rendez-vous» in Uefa risale infatti al 1974-75, quando i bianconeri, dopo aver eliminato in bella successione il Vorwaerts di Francoforte sull'Oder, l'Hibernian, l'Ajax e i tedeschi occidentali dell'Amburgo, furono bloccati in semifinale dal Twente, che si aggiudicò entrambi i match (3 a 1 ad Enschede e 2 a 1 al Comunale di Torino).

Dunque la Juventus ci riprova. Furino, capitano di lungo corso, è la bandiera della Juve costruita negli Anni 70 e che in un quinquennio ha conquistato tre titoli nazionali, ha guadagnato l'accesso ad una finale di Coppa Italia, di una Coppa delle Fiere e di una Coppa dei Campioni. In tutte le occasioni fu costretta ad accontentarsi dell'«argento». Anche Trapattoni, al primo impatto con una finale di Coppa (Coppa delle Coppe nel '73-'74) accarezzò speranze di successo, speranze rimaste disattese per via che il Milan fu sconfitto nella finalissima dai tedeschi democratici del Magdeburgo. E' chiaro che il Trap questa volta vuole il successo pieno.

E' comunque Furino, stimolato da particolari propositi di rivincita, il portavoce del pensiero di questa Juventus inedita impegnata sul fronte straniero. Dice Furio:

«Sono partite difficili; gli inglesi non regalano nulla e non si distraggono mai. L'importante è bloccare le loro fonti del gioco e i due uomini-pivot che stazioneranno nella nostra area di rigore. E dovremo fare attenzione a Tueart, un folletto molto pericoloso sia nell'impostare che nel concretizzare l'azione. Staremo all'erta. Ma guai a chiuderci. Rischieremmo l'asfissia. E sarà determinante non subire più di un gol; e possibilmente, metterne a segno perlomeno uno».

— Cosa suggerisce alla Juventus la tua lunga esperienza?

«Giocare senza rinunce, fare sfoggio di carattere e di grinta. Ricordo come giocammo ad Amsterdam contro l'Ajax. Fu la nostra perla. Ed anche a Budapest dimostrammo un carattere che trova rari riscontri in un club italiano. Subimmo due reti ma non ci lasciammo travolgere, meritando alfine l'accesso al turno successivo. Ecco, basterebbe che a Manchester ripetessimo le esibizioni di Amsterdam e di Budapest. Cioè non lasciandoci vincere dall'orgasmo, dall'ansia, amministrando il pallone con sapienza. Ricordo un'altra esperienza positiva, quella di Derby. Bloccammo gli inglesi sullo zero a zero ed entrammo in finale».

Manchester è la polveriera del tifo inglese. L'ambiente fino a che punto potrà condizionare, nel bene e nel male, il vostro rendimento?

«Non ci spaventeranno certo le migliaia di bandiere e il gran frastuono dei tifosi! Proprio a Derby vivemmo novanta minuti di tregenda. Eppure fummo esemplari, non ci scomponemmo, anzi, furono proprio gli inglesi a perdere la tramontana e, sul finire di gara, potevamo andare a rete perlomeno in un paio di circostanze. In fondo, non è il pubblico che dobbiamo affrontare. Il Manchester ci aggredirà? Bene, noi replicheremo. E poi questo gioco degli inglesi mi piace, mi si addice e mi esalta. E' un gioco spregiudicato e virile. E' gente orgogliosa. Ma la Juve non è da meno. Non fatemi fare pronostici su questa trasferta. Dico che abbiamo a disposizione 180' nei quali cercheremo di far fuori questo Manchester di cui si dicono grandi cose».

E veniamo alla formazione. Trapattoni è come al solito gentile, garbato ma altrettanto ermetico. Non gli cavi una sillaba sulla formazione che manderà in campo. Il dubbio riguarda sempre Marchetti e Gori. Poiché il Manchester non dispone di attaccanti particolarmente alti, e poiché sviluppa un gioco rapido e fitto a centrocampo, è quasi certo che Trapattoni utilizzerà Marchetti, rinforzando così il settore nevralgico del campo ed affidando al duttile Bettega il compito ingrato di svariare su tutto l'arco offensivo. Salvo imprevisti dell'ultima ora (imprevisti che solo un cambiamento della formazione del Manchester potrà suggerire) l'undici bianconero sarà questo: Zoff; Cuccureddu, Gentile; Furino, Morini, Scirea; Causio, Tardelli, Bettega, Benetti e Marchetti. Con Gori pronto all'uso.

Corrigan, maxi-portiere del Manchester

Legge i pensieri di Mao e s'ispira a Dino Zoff

NOSTRO INVIATO
BRUNO BERNARDI

MANCHESTER — La morte di Mao Tse-tung lo ha molto addolorato. Ammirava il presidente cinese «perché è un uomo venuto dal niente, che ha saputo diventare un grande leader di un popolo immenso». Joe Corrigan, ventiseienne portiere del Manchester City, è un ragazzone semplice che ha deciso di approfondire le sue cognizioni politiche ed ha chiesto in questi giorni alla segreteria del suo club di procurargli il «libro rosso» che raccoglie i pensieri del defunto Mao Tse-tung.

Corrigan, naturalmente, pensa anche alla Juventus che domani sera sarà avversaria del Manchester City al «Maine Road». E' il più alto portiere del campionato inglese (1,93) e nell'andatura ricorda il famoso Swift, che giocò in porta a Torino contro gli azzurri nella storica partita vinta dall'Inghilterra per 4 a 0. Fortissimo tra i pali e sui palloni alti, se è in vena diventa un'autentica saracinesca, ma se incappa in una giornata-no, resta vittima di incredibili «papere». Nella scorsa stagione ha offerto un rendimento costante e Don Revie non ha esitato a lanciarlo in nazionale, utilizzandolo a New York contro gli azzurri all'inizio del secondo tempo, quando l'Inghilterra era in svantaggio per 2 a 0.

«Non dimenticherò mai quella partita — dice Corrigan —. Segnava il mio debutto e all'inizio ero un po' emozionato. Poi tutto è passato in fretta perché in otto minuti abbiamo segnato tre gol ribaltando la situazione e aggiudicandoci la vittoria».

Allo «Yankee Stadium» giocavano tra gli azzurri ben tre juventini: Zoff, Benetti e Causio. Domani sera se li troverà di fronte come avversari, che ne pensa?

«Dino Zoff è un portiere fantastico, uno dei migliori nel mondo e senz'altro il più forte che l'Italia abbia prodotto negli ultimi dieci anni — risponde Corrigan —. Più che un prodotto della scuola italiana sembra sia cresciuto in quella inglese. Benetti è un centrocampista robusto, irriducibile, un combattente. Causio, invece, è ricco di estro. Nel primo tempo, quando io sedevo in panchina, ne rimasi ammirato: fu lui a determinare le azioni dei due gol segnati da Graziani».

Lei non manca certo di fair play nei confronti degli italiani, cosa prevede per domani sera?

«Ritengo che il nostro pubblico assisterà ad una partita spettacolare. So che ci saranno anche moltissimi italiani a sostenere la Juventus, alla quale non dovremo concedere un attimo di respiro. La nostra permanenza in Coppa Uefa è condizionata, infatti, al risultato dell'andata. Immagino che la Juventus verrà a Manchester per difendersi con tutte le sue forze e che farà il "catenaccio", ma penso che alla distanza riusciremo a sfondare. Forse non avrò molto lavoro da svolgere e sarà senz'altro più dura la partita di ritorno a Torino il 29 settembre, tuttavia dovrò stare molto attento al gioco di rimessa dei bianconeri. Non dimentichiamo che i gol in trasferta possono essere importantissimi in questo tipo di competizione».

Secondo il trainer Tony Book, nella tattica aggressiva che adotterà il Manchester City, sarà Bryan Kidd la carta segreta: «[illegible] era arrugginito per la lunga assenza, ma domani sera darà il massimo e sarà lui il cervello del nostro pressing — dice Book —. Mi auguro che anche Tueart giochi come contro il Bristol City, una prestazione a livello mondiale. Se così sarà, Don Revie non potrà fare a meno di lui in nazionale. Anzi, sfido il commissario tecnico dei "bianchi" a venire al "Maine Road" per vedere sia Tueart che Watson, due elementi che potrebbero rendere la vita difficile all'Italia nelle prossime qualificazioni per la Coppa del mondo».

Kidd, dal canto suo, osserva: «Possiamo sorprendere la Juventus, anche se è una squadra di grande prestigio in campo europeo. La classe non ci manca ed il nostro ritmo è attualmente superiore a quello dei bianconeri».

Stamane il Manchester City ha proseguito la preparazione. Tutti i giocatori biancocelesti sono in buone condizioni e si prevede la conferma in blocco della formazione che sabato scorso ha battuto il Bristol City.

I CALENDARI DELLA PROMOZIONE PIEMONTESE

IL GIRONE A

I GIORNATA — 3 ottobre 1976: ore 15
Juventus Domo-Gattinara
Bollengo-Virtus Villadossola
Suno-Trecate
Oleggio-Cossatese
Crescentino-Borgosesia
Grignasco-Verbania
Gozzano-Aosta
Ponzone-Castellettese

II GIORNATA — 10 ottobre 1976: ore 15
Verbania-Juventus Domo
Virtus Villadossola-Crescentino
Trecate-Ponzone
Cossatese-Bollengo
Borgosesia-Gozzano
Castellettese-Grignasco
Gattinara-Oleggio
Aosta-Suno

III GIORNATA — 17 ottobre 1976: ore 14,30
Juventus Domo-Castellettese
Gozzano-Virtus Villadossola
Grignasco-Trecate
Crescentino-Cossatese
Oleggio-Bollengo
Suno-Borgosesia
Gattinara-Verbania
Ponzone-Aosta

IV GIORNATA — 24 ottobre 1976: ore 14,30
Trecate-Juventus Domo
Virtus Villadossola-Suno
Cossatese-Gozzano
Bollengo-Crescentino
Borgosesia-Ponzone
Aosta-Grignasco
Verbania-Oleggio
Castellettese-Gattinara

V GIORNATA — 31 ottobre 1976: ore 14,30
Juventus Domo-Aosta
Ponzone-Virtus Villadossola
Gattinara-Trecate
Suno-Cossatese
Gozzano-Bollengo
Grignasco-Borgosesia
Verbania-Castellettese
Oleggio-Crescentino

VI GIORNATA — 7 novembre 1976: ore 14,30
Borgosesia-Juventus Domo
Virtus Villadossola-Grignasco
Trecate-Verbania
Cossatese-Ponzone
Bollengo-Suno
Crescentino-Gozzano
Castellettese-Oleggio
Aosta-Gattinara

VII GIORNATA — 14 novembre 1976: ore 14,30
Juve Domo-Virtus Villadossola
Castellettese-Trecate
Grignasco-Cossatese
Ponzone-Bollengo
Gattinara-Borgosesia
Verbania-Aosta
Oleggio-Gozzano
Suno-Crescentino

VIII GIORNATA — 21 novembre 1976: ore 14,30
Cossatese-Juventus Domo
Virtus Villadossola-Gattinara
Trecate-Oleggio
Bollengo-Grignasco
Borgosesia-Verbania
Gozzano-Suno
Crescentino-Ponzone
Aosta-Castellettese

IX GIORNATA — 28 novembre 1976: ore 14,30
Juventus Domo-Bollengo
Verbania-Virtus Villadossola
Trecate-Aosta
Gattinara-Cossatese
Castellettese-Borgosesia
Grignasco-Crescentino
Ponzone-Gozzano
Oleggio-Suno

X GIORNATA — 5 dicembre 1976: ore 14,30
Crescentino-Juventus Domo
Virtus Villadossola-Castellettese
Borgosesia-Trecate
Verbania-Cossatese
Bollengo-Gattinara
Gozzano-Grignasco
Suno-Ponzone
Oleggio-Aosta

XI GIORNATA — 12 dicembre 1976: ore 14,30
Juventus Domo-Gozzano
Trecate-Virtus Villadossola
Cossatese-Castellettese
Bollengo-Verbania
Aosta-Borgosesia
Grignasco-Suno
Ponzone-Oleggio
Gattinara-Crescentino

XII GIORNATA — 19 dicembre 1976: ore 14,30
Suno-Juventus Domo
Virtus Villadossola-Aosta
Cossatese-Trecate
Castellettese-Bollengo
Borgosesia-Oleggio
Ponzone-Grignasco
Crescentino-Verbania
Gozzano-Gattinara

XIII GIORNATA — 2 gennaio 1977: ore 14,30
Juventus Domo-Ponzone
Borgosesia-Virtus Villadossola
Bollengo-Trecate
Aosta-Cossatese
Oleggio-Grignasco
Verbania-Gozzano
Crescentino-Castellettese
Gattinara-Suno

XIV GIORNATA — 9 gennaio 1977: ore 14,30
Grignasco-Juventus Domo
Virtus Villadossola-Oleggio
Trecate-Crescentino
Cossatese-Borgosesia
Aosta-Bollengo
Suno-Verbania
Castellettese-Gozzano
Ponzone-Gattinara

XV GIORNATA — 16 gennaio 1977: ore 14,30
Oleggio-Juventus Domo
Virtus Villadossola-Cossatese
Gozzano-Trecate
Bollengo-Borgosesia
Grignasco-Gattinara
Verbania-Ponzone
Crescentino-Aosta
Suno-Castellettese

IL GIRONE B

I GIORNATA — 3 ottobre 1976: ore 15
Bra - Fossano
Saviglianese - Cheraschese
Castellamonte - Carassonese
Pinerolo - Renault Gassino
Busca - Santenese
Pertusa - Balangero
Valenzana - Alpignano
Torretta S. Caterina - Nicese

II GIORNATA — 10 ottobre 1976: ore 15
Nicese - Bra
Cheraschese - Busca
Renault Gassino - Saviglianese
Fossano - Pertusa
Carassonese - Pinerolo
Balangero - Castellamonte
Santenese - Valenzana
Alpignano - Torretta S. Caterina

III GIORNATA — 17 ottobre 1976: ore 14,30
Pertusa - Nicese
Valenzana - Cheraschese
Saviglianese - Carassonese
Balangero - Fossano
Castellamonte - Pinerolo
Torretta S. Caterina - Santenese
Bra - Alpignano
Busca - Renault Gassino

IV GIORNATA — 24 ottobre 1976: ore 14,30
Santenese - Bra
Cheraschese-Torretta S. Caterina
Pinerolo - Saviglianese
Fossano - Castellamonte
Carassonese - Busca
Alpignano - Pertusa
Renault Gassino - Valenzana
Nicese - Balangero

V GIORNATA — 31 ottobre 1976: ore 14,30
Bra - Cheraschese
Saviglianese - Castellamonte
Fossano - Nicese
Valenzana - Carassonese
Busca - Pinerolo
Pertusa - Santenese
Torretta S. C. - Renault Gassino
Balangero - Alpignano

VI GIORNATA — 7 novembre 1976: ore 14,30
Renault Gassino - Bra
Cheraschese - Pertusa
Busca - Saviglianese
Alpignano - Fossano
Carassonese-Torretta S. Caterina
Castellamonte - Nicese
Pinerolo - Valenzana
Santenese - Balangero

VII GIORNATA — 14 novembre 1976: ore 14,30
Bra - Carassonese
Balangero - Cheraschese
Valenzana - Saviglianese
Fossano - Santenese
Castellamonte - Busca
Torretta S. Caterina - Pinerolo
Pertusa - Renault Gassino
Nicese - Alpignano

VIII GIORNATA — 21 novembre 1976: ore 14,30
Pinerolo - Bra
Cheraschese - Fossano
Saviglianese-Torretta S. Caterina
Carassonese - Pertusa
Alpignano - Castellamonte
Santenese - Nicese
Renault Gassino - Balangero
Busca - Valenzana

IX GIORNATA — 28 novembre 1976: ore 14,30
Bra - Saviglianese
Nicese - Cheraschese
Fossano - Renault Gassino
Balangero - Carassonese
Castellamonte - Valenzana
Pertusa - Pinerolo
Alpignano - Santenese
Torretta S. Caterina - Busca

X GIORNATA — 5 dicembre 1976: ore 14,30
Busca - Bra
Cheraschese - Alpignano
Saviglianese - Pertusa
Carassonese - Fossano
Santenese - Castellamonte
Pinerolo - Balangero
Renault Gassino - Nicese
Valenzana - Torretta S. Caterina

XI GIORNATA — 12 dicembre 1976: ore 14,30
Bra - Valenzana
Santenese - Cheraschese
Balangero - Saviglianese
Fossano - Pinerolo
Pertusa - Busca
Alpignano - Renault Gassino
Castellamonte - Torretta S. C.
Nicese - Carassonese

XII GIORNATA — 19 dicembre 1976: ore 14,30
Torretta S. Caterina - Bra
Cheraschese - Castellamonte
Saviglianese - Fossano
Carassonese - Alpignano
Pinerolo - Nicese
Renault Gassino - Santenese
Valenzana - Pertusa
Busca - Balangero

XIII GIORNATA — 2 gennaio 1977: ore 14,30
Bra - Castellamonte
Renault Gassino - Cheraschese
Nicese - Saviglianese
Fossano - Busca
Santenese - Carassonese
Pinerolo - Alpignano
Pertusa - Torretta S. Caterina
Valenzana - Balangero

XIV GIORNATA — 9 gennaio 1977: ore 14,30
Balangero - Bra
Cheraschese - Pinerolo
Saviglianese - Santenese
Torretta S. Caterina - Fossano
Carassonese - Renault Gassino
Castellamonte - Pertusa
Alpignano - Busca
Nicese - Valenzana

XV GIORNATA — 16 gennaio 1977: ore 14,30
Pertusa - Bra
Cheraschese - Carassonese
Alpignano - Saviglianese
Fossano - Valenzana
Renault Gassino - Castellamonte
Pinerolo - Santenese
Balangero - Torretta S. Caterina
Busca - Nicese

ECONOMICI

1 Commerciali

2 Affari e capitali

3 Aziende, negozi

4 Terreni

5 Locali e negozi — offerte

(Continua a pag. 10)

Miliardi di danni sulla costa e nell'entroterra

LIGURIA DEVASTATA DAL NUBIFRAGIO

I torrenti sono straripati, ostruendo le strade e allagando negozi e scantinati - Violenta mareggiata nel golfo del Tigullio, oltre 100 "yachts" danneggiati - Isolate numerose frazioni [illegible] Levante - A Ponente [illegible] distrutte le colture agricole

GENOVA — (g.b.) Danni per miliardi: questo il bilancio dell'eccezionale ondata di maltempo abbattutasi tra domenica pomeriggio e ieri sera su tutta la Liguria, ma con particolare intensità sulla Riviera di Levante e nell'entroterra di Chiavari. L'apice si è raggiunto [illegible] mattina allorché da Rapallo a Chiavari numerosi torrenti [illegible]no straripati e si sono avute frane [illegible] hanno [illegible]pletamente ostruito strade statali e provinciali e soltanto nella tarda serata [illegible] ieri sono [illegible] riaperte [illegible] traffico.

Nel Tigullio le zone più colpite sono state Rapallo e San Michele di Pagana. A Rapallo la piena del torrente Boate ha fatto affondare o trasportato via, strappandole agli ormeggi, una [illegible]tina d'imbarcazioni che erano state mes[illegible] al riparo nella darsena di Calata alla foce del corso d'acqua. Pochi minuti dopo, la violenta mareggiata abbattutasi sulla costa ha letteralmente sbattuto sulle spiagge una trentina di barche d'alto mare. A San Michele [illegible] Pagana [illegible]no affondati circa trenta motoscafi che [illegible] stati ormeggiati in rada.

Numerosi gli allagamenti, tra cui particolarmente grave quello della fabbrica di materiale elettrico «Cites» dove l'acqua ha raggiunto i 30 centimetri, rovinando completamente alcuni quintali [illegible] lamierino magnetizzato.

Gravi danni hanno subito [illegible] colture agricole della piana [illegible] Chiavari e della zona di Sestri Levante, mentre in Val d'Aveto ed in alcune [illegible] [illegible] Fontanabuona la [illegible] ha raggiunto punte drammatiche per frane e smottamenti che hanno isolato intere frazioni. Soltanto nella tarda [illegible] di ieri tecnici dell'Anas sono riusciti a ripristinare le comunicazioni stradali. Molti allagamenti [illegible] [illegible] provocati nella piana Cabanne dallo straripamento del fiume Aveto.

A Genova, fortunatamente, i danni sono [illegible] [illegible] minore entità: molti [illegible] scantinati ed i negozi, specialmente nelle zone basse della città, allagati, mentre in Val Bisagno ieri pomeriggio si è temuto che potesse ripetersi l'alluvione del 1970, allorché il torrente straripò provocando danni per decine di miliardi e la morte di alcune persone. Dieci famiglie abitanti in località Molinetto di S. Giacomo [illegible] rimaste isolate per tutta la giornata di ieri a causa di una frana [illegible] vaste proporzioni caduta sulla strada che dalla val Bisagno conduce alla piccola frazione.

Anche la Riviera [illegible] Ponente è stata colpita [illegible] violenti nubifragi, soprattutto in provincia di Savona. Oltre 48 ore di pioggia ininterrotta, [illegible] da violentissime raffiche di vento, hanno provocato gravi danni alle colture, mentre numerosi sono stati gli smottamenti del terreno e gli allagamenti.

I fiumi si sono ingrossati paurosamente nel giro di poche ore. Nel centro di Savona si [illegible] verificati numerosi ingorghi mentre sulle autostrade si lamentano incidenti, uno dei quali purtroppo mortale: una donna infatti, proprio a causa dell'asfalto bagnato, è morta in uno scontro avvenuto sulla Torino-Savona, [illegible] tezze della galleria di Montezemolo, dove la sua auto ha sbandato, scontrandosi con un'altra vettura.

Genova. Una via del centro completamente allagata dalla pioggia caduta ieri

Straripano i fiumi di Milano

MILANO — (g.b.) Sta diventando allarmante la situazione dei fiumi nel Milanese, dopo le incessanti piogge che [illegible] [illegible] [illegible] circa, flagellano l'intera zona. A destare i maggiori [illegible] è il fiume Adda, il quale, in alcune zone del Cremasco [illegible] ha già tracimato in diversi punti.

Nel frattempo, ieri, era straripato a monte il fiume Lambro, mentre all'immediata periferia di Milano era straripato il canale Redefossi.

Sotto controllo da parte dei tecnici viene tenuto il Ticino, il quale, per il momento, non desta tuttavia preoccupazione.

Tre miliardi, dopo i temporali [illegible] fine agosto

Danni della grandine al riso chiesti maggiori stanziamenti

VERCELLI — (w. n.) Noti sono i danni catastrofici (si parla di oltre tre miliardi di lire) provocati alle colture risicole dalla grandinata [illegible] del 30 agosto scorso, nella fascia che [illegible] da Trino a Crescentino, in sponda sinistra [illegible] Po e che comprende anche i Comuni di Fontanetto Po e Palazzolo Vercellese.

Nei giorni scorsi, i produttori agricoli di questi due comuni, riuniti in assemblea, avevano chiesto provvidenze per alleviare i danni subiti, sia al governo che alla Regione. In particolare, al governo sono state sollecitate le provvidenze previste dalla legge — purtroppo oggi inadeguata — n. 364 del 1970.

Analoghe richieste sono state sollecitate al termine di una riunione indetta dal sindaco [illegible] Trino e alla quale hanno presenziato oltre a tecnici, operatori e amministratori pubblici, anche i senatori vercellesi Boggio (dc) e Sassone (pci), nonché l'assessore provinciale all'Agricoltura Marco Ciocchetti. La Regione era rappresentata dal consigliere vercellese Piero Franzi.

[illegible] particolare, oltre [illegible] finanziamenti, sono state richieste modifiche alla legge 364 perché vengano previsti maggiori stanziamenti, attribuiti più poteri in materia alle Regioni e che il riso sia incluso — allo scopo [illegible] conseguire, in caso di calamità atmosferiche immediate provvidenze più vantaggiose — tra le colture privilegiate.

Alla Regione è stata chiesta l'anticipazione dell'eventuale contribuzione che gli interventi statali prevedono [illegible] ma che [illegible] genere vengono definiti con molta lentezza.

I senatori Boggio e Sassone [illegible] sono incaricati di agire [illegible] comune accordo perché le provvidenze previste [illegible] legge siano erogate nei tempi stabiliti. Hanno assicurato, inoltre, di portare avanti, ciascuno nel rispettivo gruppo politico, il discorso [illegible] aggiornamento [illegible] legge e per garantire alla Regione [illegible] maggior decentramento in ordine a tale problema.

REGIONE SPORT

CICLISMO - VALLE D'AOSTA

Masi, una sorpresa tra tante delusioni

GIOVANNI BINDA

[illegible] — Il Giro della Valle d'Aosta, quest'anno [illegible] niente internazionale [illegible] più che mai una classica per i «puri», è terminato sotto l'acqua con il meritato trionfo [illegible] [illegible] volto nuovo il diciannovenne Francesco Masi, un ragazzino dal volto affilato ma volitivo che [illegible] è esaltato sulle vette valdostane dando [illegible] [illegible] dimostrazione ai più scettici (e forse anche a sé) [illegible] come si possono sbaragliare coalizioni avversarie e neo-professionisti con la forza dei propri polpacci e con [illegible] tenacia indomabile. La rappresentativa piemontese-valdostana, una formazione inedita messa su in un amen, [illegible] quindi clamorosamente battuto squadroni del calibro della Itla (decisa a passare in blocco al professionismo il prossimo [illegible] [illegible] [illegible] abbinamento, forse con la Lebole) e della toscana Chi-Ma per [illegible] parlare della Gamondi (equipe del recente vincitore del Giro d'Italia Franco Conti) e del Fiat, una formazione che il prossimo anno dovrebbe largamente rinnovarsi con l'inserimento di nuove leve.

Reso [illegible] dovuto riconoscimento al vincitore e al generosissimo Pedrigo, bisogna sottolineare il crollo di uomini ritenuti alla vigilia fra i favoriti per la vittoria [illegible]. L'esempio più cla[illegible] è stato quello della fresca medaglia d'argento di Montreal Martinelli, sempre staccatissimo in salita ed in ombra anche sul piano. Visentini, [illegible] juniores nel '74 e ragazzo con grosse ambizioni, ha peccato di presunzione (come il neo-professionista Passuello) sulle rampe di [illegible]tournanche restando poi piantato sui pedali su tutte le rampe con somma costernazione dei suoi molti e accesi tifosi bresciani.

La Zonca, con osservatori sguinzagliati sul percorso a preparar contratti per niente favolosi (Mazzantini e Passuello le «vittime» più illustri), la Scic e la matricola Vibor, una formazione messa su da Italo Zilioli ormai ultra deciso ad attaccar la [illegible] al chiodo, si [illegible] accaparrati i no[illegible] più noti (ultimo il veneto Miozzo) decise a rinnovare le fila del ciclismo italiano. Ci saranno tanti capitani o una inflazione di gregari? Si vedrà all'inizio della prossima stagione.

In attesa che la macchina organizzativa valdostana si rimetta in movimento per la nuova edizione del Giro (le polemiche [illegible] Aosta [illegible] e Pont St.-Martin [illegible]munque [illegible] mancano mai [illegible] parola solo per la questione macchine al seguito: [illegible]na, e per di più privata, è veramente [illegible] per cronisti intenzionati sì a non perder niente di [illegible] corsa bellissima ma [illegible] disposti a trasformarsi di colpo in maratoneti per raggiunger le sedi [illegible] tappa. La [illegible] di colore più bella (seppur pericolosa): le mucche di Champoluc, sbucate all'improvviso in [illegible]o compatte [illegible] a sbarrar la strada a maglie variopinte comparse all'improvviso in bicicletta a turbare la loro quiete.

Domani sera la "Supercoppa„

Arona-Cafasse primo match

[illegible] [illegible] tre giorni dall'inizio del campionato di serie D, Arona e Cafasse, le due neo promosse, si affrontano per la disputa della «Supercoppa di Stampa Sera». Domani, ad Arona (inizio ore 21) la [illegible] d'andata, mercoledì prossimo il ritorno a Cafasse e quindi l'assegnazione sul campo al vincitore [illegible] nostro trofeo.

Entrambe [illegible] squadre, collaudate [illegible] prime amichevoli della stagione ed ormai concentrate sull'inizio [illegible] campionato, sembrano in grado di onorare al meglio la manifestazione. I due allenatori anzi, trarranno da questo impegno preziose indicazioni per la ripresa dell'attività ufficiale, che vedrà le due squadre impegnate in casa nel primo turno: gli aronesi ospiteranno il Derthona, mentre il Cafasse riceverà la visita dell'Asti.

Proprio in vista [illegible] questo debutto Arona e Cafasse [illegible] schiereranno domani [illegible] nella loro formazione tipo, anche se qualcuno teme [illegible] scontare domenica la fatica di questo appuntamento infrasettimanale.

Sarà in ogni [illegible] una gustosa anteprima [illegible] campionato, cui sicuramente gli sportivi aronesi vorranno partecipare in massa. La nostra Supercoppa li attende al campo di via Monte Zeda.

BASKET

A Settimo di scena [illegible]

Proseguendo la sua opera di propaganda del basket nei centri minori della provincia, questa sera la squadra femminile della Tokaid incontrerà la Polonia Varsavia, al palazzo dello sport di Settimo Torinese (inizio ore 21) nella rivincita dell'incontro di domenica, vinto [illegible] polacche per 70-58.

Per questa partita la Tokaid dovrebbe presentarsi ancora con la migliore formazione, avendo recuperato in pieno la pivot Angela Piancastelli, che pare essersi ripresa da una noiosa contrattura muscolare che ha condizionato la sua prestazione di domenica, la prima dell'atleta di fronte al pubblico torinese.

GRONDONA — Il torneo notturno di calcio, secondo trofeo «E. Garrone», svoltosi a Grondona, è stato vinto dall'U. S. Grondona che, nella finale, ha superato per 2-0 le vecchie glorie di Arquata Scrivia.

[illegible]

Stasera la sagra del pallone elastico

TREISO D'ALBA — (f.f.) Il pallone elastico vivrà questa sera una giornata di festa a Treiso d'Alba, dove si daranno convegno nella cittadina, gli attuali protagonisti di questo gioco, dai campioni di prima categoria e quelli che militano nelle serie inferiori, fino ai giovanissimi. A Treiso giungeranno anche dirigenti e vecchie glorie dello sport pallonaro.

Nel pomeriggio, dopo un'esibizione di squadre giovanili, la Brek di Cuneo (Berruti-Solferino) e l'A & O Valleboemida (Belmonte-Cappia) si contenderanno il Trofeo Grandi Vini Barbaresco, con in palio una ricca enoteca di selezionati vini della zona. In serata, gran baldoria del pallone elastico in onore dei vecchi e degli attuali campioni del più tradizionale sport delle Langhe.

Il pallone (fermo per la pioggia) è in fermento

Balocco polemico con Berruti "Non è in corsa per il titolo„

PIERO GALASCO

Per colpa della pioggia, [illegible] seconda giornata delle finali è slittata in coda al campionato. Delle due partite in programma, quella di Cuneo tra Berruti e Balocco e quella di Alba fra Bertola ed Arrigo, se ne riparlerà il 17 ottobre quando il girone di andata e ritorno sarà completato. Un vero peccato, perché lo scontro di Cuneo avrebbe potuto dire qualcosa d'importante nella lotta per lo scudetto. Dopo la grossa vittoria di dieci giorni or sono contro Bertola, Balocco contava sul terreno di far fuori anche Berruti, quel Berruti che il campioncino di Monesiglio si ostina ancora a non considerare in corsa per lo scudetto.

Al capitano della Sampione, il pronostico di Carlo non è per nulla piaciuto e l'altro giorno nello sferisterio di piazza della Libertà, mentre l'arbitro attendeva lo scadere dei 90 minuti regolamentari, è venuta la risposta polemica: «Se Balocco si sente [illegible] forte, perché non ri[illegible] [illegible] vantaggio della battuta? Con o senza questo vantaggio, a Cuneo non vince, a meno che noi si giochi male».

Flavio Billia, la «spalla» [illegible] Balocco, vorrebbe gio[illegible] [illegible] [illegible] la pioggia per mettere subito alla prova Berruti. Il numero due della Italpasta di Torino sta attraversando il suo momento magico: contro Bertola [illegible] «fuoririeacolo» potente e preciso ha messo in crisi il campione d'Italia, forse più della batt[illegible] fantastica di Balocco. Billia sogna anche di notte lo scudetto. «A 37 anni — dice — e dopo 17 anni di attività, sarebbe per me una grossa soddisfazione. Io dico che possiamo farcela: basta giocare con la grinta e concentrazione con cui abbiamo affrontato Bertola». [illegible] grinta, Billia, nato a Denice, vicino ad Acqui, ed emigrato a Canelli dove fa l'autista all'Enel, [illegible] ha fin troppa e qualche volta ne fanno le spese arbitri ed avversari.

«Molti dicono che io ho un brutto carattere, che è difficile andare d'accordo con me», ri[illegible]nde. «Allora perché sono [illegible] tre anni a Caraglio, dove ho vinto anche un campionato di serie B, e due anni a Cella Monte, con piena soddisfazione dei dirigenti?»

Quest'anno ha trovato subito l'accordo con Balocco, perché è un «capitano che non dà ordini, che non fa pesare i gradi». Di Vincenzo Corino e Nadu, i due terzini, ha la massima stima. «Con loro a centrocampo — dice — mi sento tranquillo. Non per nulla Nada è il miglior terzino del campionato, e non solo da [illegible] st'anno. A volte [illegible] domando come può fermare certi palloni».

Anche [illegible] abitano tutti e due a Canelli, Billia non è un grande ammiratore di Berruti. «B[illegible] è più [illegible]patico», dice. Sarà anche per questo che del big-match di domenica prossima ad Alba Billia «vede» solamente la vittoria di Bertola. Ma forse è un pronostico interessato, perché il successo del campione d'Italia [illegible] comodo a [illegible] od a Balocco.

ECONOMICI

19 — Vendita alloggi

(Continua da pag. 10)

20 — Domande affitto

21 — Offerte affitto

22 — Traslochi

24 — Mobili, arredi

38 — Animali e veterinaria

[illegible] — Ville, cascine, appart. per vacanze, acq.-vend.

(Continua a pag. 12)

Paura degli extraterrestri sul monte Parodi

LA CACCIA AL MARZIANO

EMIO DONAGGIO

LA SPEZIA — Il monte Parodi, sopra La Spezia, è uno di quei posti dove una città vorrebbe finire i suoi giorni avvelenati. Il bosco è sempre fitto, tanto che [illegible] il cielo lo si vede appena tra il ricamo delle foglie dei castagni. E c'è un silenzio che fa alzare il tono di voce dei gitanti, che così si sentono meno intimiditi. Quando è sereno, si possono vedere centinaia di chilometri di territorio intorno al golfo. Una volta ci venivano i fuorilegge e anche i militari, ma adesso restano solo postazioni diroccate dove si è installata l'edera dalle foglie grandi, qualche villetta ma non tanto in alto e qualche casolare. Ci si muove come subacquei dilettanti alla prima esplorazione: tutti i colori del mondo e i pesci, ma basta una nuvola e tutto diventa grigio e infido.

I visitatori

La nuvola del monte Parodi oggi è più nera. Ha il nome di una paura vaga che l'incredulità alimenta invece di cancellare: si chiama extraterrestri. Sono anni che si fantasticava sulla «base degli Ufo», ovvero quella zona segreta dove i visitatori degli altri mondi scendono in incognito, ma adesso ci sono anche le fotografie. E li hanno visti in quindici, tutti esperti che non danno credito alle fantasie e formano il gruppo Göru (Gruppo osservazioni ricerche Ufo). Così anche il dottor De Longis, questore di La Spezia, un poliziotto con i piedi ben piantati sul pianeta Terra, non ha avuto dubbi e manda pattuglie sul monte tutti i giorni.

«Noi abbiamo un particolare servizio di sorveglianza sul Parodi e il Verrugoli — conferma —. *Perché spesso peschiamo qualche latitante e sono zone infide. Ma ora i nostri uomini devono controllare se c'è questo extraterrestre che è stato segnalato da più parti».* La caccia al marziano è dunque ufficiale.

L'essere dell'Ufo, che viaggia sullo *unidentified flying object*, sull'oggetto volante sconosciuto, è di bassa statura. Ed è goffo. Così almeno è sembrato in quei pochi secondi in cui si è fatto sorprendere, in pieno giorno, vicino ad una delle postazioni militari abbandonate. Indossava una tuta nera opaca con due fessure trasversali all'altezza degli occhi. Nulla di miracoloso, solo un po' sinistro. Un momento prima era lì, poi non c'era più.

Non è solo. Racconta Stelio Asso, un «cacciatore» del gruppo Goru: *«Nel gennaio scorso, quando abbiamo scattato le foto, eravamo in quattro. Fermi per caso sul Verrugoli a causa di un guasto alla macchina. Erano circa le otto di sera, in uno spiazzo vicino alla vetta. Sono sbucati all'improvviso verso la cima. Uno dopo l'altro. Ne abbiamo contati quattro.*

«Indossavano tute nere e opache ed avevano caschi come di metallo. Portavano zaini sulle spalle ed erano più o meno sul metro e sessanta, forse meno. Tra le mani avevano strani oggetti metallici. Ci siamo avvicinati rapidamente scattando fotografie e una è rimasta sulla lastra bello chiaro. A pochi metri sono scomparsi, come nel nulla». Proprio come il solitario sul monte Parodi.

Fotografie

La faccenda delle fotografie è importantissima. Sottolinea Stelio Asso: *«Buona parte delle pellicole impressionate, dopo lo sviluppo, sono risultate trasparenti come se fossero state esposte ad una luce troppo violenta o ad una fonte di grande calore».* Non dice altro. Non bisogna essere scienziati, come certi che scrivono di fantascienza, per sapere che basta un apparecchietto grande come un pacchetto di sigarette per «disturbare» una macchina fotografica.

La documentazione ora è stata inviata al ministero dell'Interno. C'è una minuziosa descrizione delle testimonianze. Da quella del gruppo Goru a quella dei fidanzati che si erano appartati in auto e si sono trovati di fronte l'extraterrestre, «piccolo, con una *tuta nera aderente*» (tutti evidentemente concordano), ai contadini che parlano degli animali, cani e gatti che portati sul monte arruffano il pelo e fuggono terrorizzati.

Ci sono anche altre ipotesi, qualcuna più fantasiosa dell'ammissione che gli Ufo ci sono davvero: è quella che vede un nano fuggito — chissà perché fuggito — da un circo che si mette un costume e si diverte a prendere in giro tutti. E i fidanzati? Forse vittime di un guardone che si era inginocchiato per guardare meglio attraverso i finestrini dell'auto ed è fuggito a quattro gambe, strano come un essere di un altro mondo. Ma la foto c'è e nessuno pensa che sia un trucco, perché cose così al comando dell'Usa Air Forces ne hanno i cassetti pieni e c'è anche un libro, edito in questi giorni, sul perché non le mettono in giro.

E poi qui a La Spezia si ricordano anche della Valle di Susa, dove non hanno paura, perché la base degli Ufo è in un posto dove non ci portano neppure le vacche al pascolo. E del pilota del volo Torino-Roma che, appena decollato, si trovò un Ufo in coda e glie lo confermò anche il radar militare di Caselle mettendo in allarme le pattuglie da caccia con il fatale: *«Avvistamento di oggetti volanti non identificati».*

Ora il monte Parodi ricorda la Transilvania inventata. Durante il giorno i bambini giocano tranquilli sull'aia dei casolari sperduti e dicono ridendo: *«Venga pure il marziano, è alto come noi, una mossa di karaté e lo portiamo a La Spezia».* Le ragazze ridono con i vecchi che mostrano nodosi bastoni e parlano dell'extraterrestre come i rumeni parlano dei vampiri: *«Se si fanno vedere, li prendiamo a bastonate».* Ma quando cala la notte, più nessuna coppietta motorizzata infila la strada del bosco e le porte si sbarrano. E il volume del televisore viene tenuto alto, come per coprire qualche rumore diverso che potrebbe venire da fuori.

Brave, spiritose, tanto brutte, ma...

Divoratrici di uomini

Barbra Streisand e Liza Minnelli domani sera in tv per l'ultima puntata di "Invito alla danza" con i film che le hanno rese celebri: "Hello Dolly" e "Cabaret"

Barbra Streisand e Liza Minnelli hanno tre cose in comune. Sono brave, sono brutte, usano gli uomini poi li buttano come kleenex, ma senza appallottolarli. Cantano, ballano, ridono, piangono, amano dentro lo schermo e sul palcoscenico senza che il [illegible] scricchioli mai. Barbra a dispetto dell'ampia fronte piatta che sfocia nel nasone tremolante e i labbroni che, comunque vengano ripresi, non c'è dubbio, sono quelli di una pecora cachemire. Liza con gli occhi spiritati sempre, basedoviani, conficcati in un [illegible] di opossum che ballonzola sulle spalle ingobbite in un sospetto di scoliosi.

Gli appellativi ingrati se l'è presi tutti la Streisand che ha 34 anni ed è sulla breccia dalla fine degli Anni 50, mentre Liza Minnelli ha 29 anni ed è esplosa quattro anni fa. «A parte il fatto che da piccola ero detta il piccolo formichiere — *ricorda sportivamente —. Al* Greenwich Village dove facevo anche imitazioni con il nome di Angelina Scarangella, tutti erano profondamente [illegible] che fossi un travestito. Poi un critico scomodò anche un verso di Saba, quello dove si parla della capra dal profilo semita, di norma resto la brutta più sexy d'America».

Figlia di Judy Garland e del regista Vincente Minnelli, Liza è più retorica e ci tiene a sottolineare come sia venuta anche lei dalla gavetta. Mette spesso lo accento sugli anni di sacrifici e fame fatti a New York prima di quel «Cabaret» che l'ha fatta conoscere a tutti e le ha fatto vincere l'Oscar, ma finisce col contraddirsi per [illegible] di blasone: «Sono cresciuta sulle ginocchia di vecchi leoni come Fred Astaire e Gene Kelly. Noi americani non abbiamo avuto re o regine. La nostra aristocrazia sono stati Douglas Fairbanks, Mary Pickford, David Wark Griffith. Come tutte le aristocrazie hanno al[illegible] fine colpe, ma riescono a trasmettere un po' di sangue blu ai discendenti». *Come a dire: quando mai una regina ha avuto anche bisogno di essere bella?*

Hanno tecniche mimetiche diverse, Barbra Streisand passa dall'acconciatura tipo cespo di frutta alla Carmen Miranda completata da abito lungo, liscio e lustrinato, allo strascico sui cuscini tipo miaciona seduttrice condito indifferentemente da calze a rete e jeans, sempre tenendo in evidenza il spicone tra i seni. Passa così da «Funny Girl» e «Hello Dolly» a commediole tipo «Il gufo e la gattina» o polpettoni sentimentali alla «Come eravamo», dove, rigorosamente, non canta, non balla e conta soprattutto sul primo piano degli occhi.

Liza Minnelli è tutto scatto. Più sbarazzina, ma di voce non meno robusta della rivale, ama molto l'aria [illegible]-disgraziata-col-cuore-in-mano, piena di spallucce, timori rossori. Può così passare al sesso, «così com'è, senza tante storie», con grande effetto. L'ha recitato seriamente in «Cabaret» e preso in giro — sempre seduta a gambe larghe con seno penduto in agguato — nel film più recente, «In tre sul Lucky Lady». Predilige gli abiti li vedo non li vedo con giarrettiere e perline anni 30.

La sua vita privata è stata un miraggio del club dei cuori solitari: mai un cedimento alla «ti amerò per sempre», piuttosto avanti c'è posto. Un marito, Peter Allen, poi ancor prima del divorzio nel '74, un amore al mese. Il fedelissimo Desy Arnaz junior, più giovane di lei, misto al cantante francese Claude François, al playboy Padrinho Aguiar, con [illegible] anonime e Peter Sellers che però dichiara forfait dopo trenta giorni esatti di convivenza. Ora c'è il secondo marito, il produttore cinematografico Jack Haley, che sembrava esserle stato imposto dalla regola perbenistica di Hollywood, insieme con il totale disimpegno ideologico e politico, a cui invece resiste.

La vita sentimentale di Barbra Streisand ha messo in ginocchio i redattori di Cosmopolitan, *anche se il lungo matrimonio con Elliot Gould aveva fatto temere il peggio. Non si sono salvati Yves Montand: «Finito quasi prima di cominciare con l'arrivo della moglie Simone Signoret», e il premier canadese Pierre Trudeau che: «Mi ha attratta per la sua classe e i suoi modi squisiti, anche se un uomo che deve continuamente controllarsi finisce per falsare la propria natura».*

Segue un decalogo sui divi. Ryan O'Neil suo partner in Ma papà ti manda sola? *la faceva tenerezza: «Ma dopo un paio di mesi mi sembrava di avere un altro figlio». George Segal era intellettuale e svagato: «Fin troppo, era capace di dimenticare l'ombrello o me». George C. Scott era travolgente e vulcanico: «Gli ho rotto in testa tutte le stoviglie di un ristorante: per legittima difesa». Robert Redford? «Era una lagna tremenda». Omar Sharif: «Un sultano che mi faceva sentire men'o più della "favorita" dell'harem». L'elenco, ricco di personaggi minori, si arresta lo scorso anno a Jon Peters, noto come il parrucchiere delle dive. Un solo difetto: «Una moglie che si ostina a non lasciarci liberi».*

Dal suo mausoleo, lo spirito di Clark Gable grida e batte i pugni al pensiero che hanno fatto addirittura un film sui soliti mortali che fu costretto ad eseguire per amare fugacemente Carole Lombard.

e. don.

Barbra Streisand e Liza Minnelli: le brutte più sexy d'America

Dopo la strage di Imperia

Il grande vecchio che a Ceresito cura uomini e cani

LUCIA ROSELLI

CERESITO — *Ho conosciuto un medico diverso dagli altri. E' un gentiluomo di campagna coi capelli bianchi. Per arrivare al suo studio bisogna fare a piedi la salita del suo giardino perché la villa è inerpicata su una collinetta. Si rimane stupiti e affascinati dalla dolcezza con cui il medico accoglie i suoi pazienti. Il tono di voce caldo e tenero, la premura e l'interesse per i loro malanni, le carezze che prodiga loro nel corso dell'accurata e minuziosa visita. Quando si esce dallo studio, dopo aver sborsato la modica tariffa di lire duemila, col paziente al guinzaglio, si rimpiange di non essere nati cani. Infatti il medico in questione è un veterinario. Lo conosco da circa due anni, da quando gli ho portato il mio cane per le dovute vaccinazioni e l'ultima volta perché aveva investito una macchina, aveva spaccato un fanale (centomila lire di danni) ed era un po' abbattuto.*

Quel medico mi fa pensare a un'altra persona che abita da queste parti. Non è un medico, non ha nessuna laurea. Si chiama Carlo Piola e sulla sua persona circolano voci disparate. Qualcuno ne parla come di un mago, qualcuno come di un guaritore. Chi l'ha conosciuto e visto all'opera con occhio disincantato può pensare che sia un ottimo massaggiatore con un pizzico di qualcosa in più. Lo chiamano «quello di Ceresito». Quando uno ha un piede slogato o una spalla che fa male non va da un medico o all'ospedale, va a Ceresito. Piola ha una villa splendida con un giardino pieno di fiori. La sala d'aspetto è curiosa e insolita: vecchi mobili, vecchie sedie rustiche, animali imbalsamati su trespoli, fiori secchi e qualche santo alle pareti. Lo «studio» è una stanzetta senza finestre con un sofà che ha un'aria non troppo pulita. Ma la sala d'aspetto è sempre piena, ogni giorno della settimana.

Dicono che l'uomo di Ceresito abbia cominciato molti anni fa col curare animali. Era un contadino come gli altri, ma sapeva far camminare di nuovo un mulo o una mucca azzoppati. Poi ci provò anche sui cosiddetti cristiani e ci riuscì. La sua fama crebbe. Un giorno riuscì a «guarire» il bambino azzoppato di un ricco signore che si era inutilmente rivolto ai medici. Così ebbe la villa e i suoi pazienti crebbero [illegible]. Ma lui non è cambiato. Non chiede compensi: ognuno gli dà quello che può e che vuole, dalle cinquecento lire in su.

La cosa più commovente è che l'uomo di Ceresito continua a curare nello stesso modo animali e cristiani. Un sabato di primavera c'erano una cinquantina di persone e un grosso bracco che strascinava una zampa e si rifiutava di camminare. Nessuno sembrò stupito e tantomeno irritato dal fatto che un animale venisse curato dalla stessa persona che curava loro, uomini e donne. Dopo pochi minuti di silenzio la porta dello studio si riaprì e il grosso bracco ricomparve. Camminava spedito sulle sue quattro zampe. Un «ohh» di sollievo e di gioia scaturì da più bocche.

Il veterinario del mio cane e l'uomo di Ceresito fanno pensare. Pare che l'animo di chi si abbassa a curare animali in realtà si innalzi e diffonda anche intorno a sé un alone di bontà e di umiltà che, ripeto, si può definire con l'aggettivo «francescano». Forse l'uomo che cura gli animali non ha bisogno di difendersi, di fingere, di dimostrare che è un essere superiore come è costretto a fare il medico che cura i suoi consimili. L'uomo che cura un animale in una stalla che sa di sterco o che affonda le sue mani in un pelo morbido dove c'è anche qualche pulce ha il privilegio di incontrare uno sguardo dove c'è ancora un'innocenza assoluta e primordiale.

E allora viene, irrefrenabile, la domanda: perché tutti i medici non sono anche veterinari? Perché, prima di curare gli uomini le donne e i bambini non imparano a curare gli animali? Perché non costringere i nostri baroni della medicina ad andare anche nelle stalle a duemila lire per visita? Forse ne uscirebbero diversi.

La ragazza di Carlo

LA FUTURA REGINA HA UN PASSATO COSÌ COSÌ

LONDRA — Conferme ufficiali non ce ne sono, ma dal momento che non ci sono neppure delle smentite i giornali popolari londinesi continuano a dare ampio spazio alle voci del probabile matrimonio del principe Carlo con Davina Sheffield, la biondina venticinquenne imparentata con il duca di Beaufort, che da più di due anni è l'amica inseparabile dell'erede al trono di Inghilterra. Oggi il «News of the World» pubblica in prima pagina una storia-pettegolezzo sul passato della ragazza, che potrebbe mandare all'aria le sue chances di sedere un giorno sul trono dei Windsor. La Sheffield, apprendiamo, dopo avere conosciuto Carlo, troncò bruscamente una relazione molto intima che aveva avuto per circa sei mesi con un giovane progettatore di motori fuoribordo. James Beard, 28 anni, racconta nell'«esclusiva» del settimanale londinese di avere amato profondamente la ragazza. «Siamo stati incredibilmente felici assieme. Certo, quando mi ha piantato mi sono sentito distrutto. E' una ragazza indimenticabile. Ma siamo rimasti buoni amici. Considero il principe Carlo un uomo molto interessante e sono sicuro che avranno un futuro radioso».

James Beard e Davina Sheffield vissero insieme in un «cottage» del 18° secolo vicino a Winchester. Il loro nido era molto romantico; aveva il tetto di paglia e rose rampicanti sulla porta di ingresso. Verso la fine del '74 Davina incontrò Carlo ad un party in casa di lady Jane Wellesley, la figlia venticinquenne del duca di Wellington, che era allora la «girl-friend» favorita del principe. Qualche settimana più tardi Carlo invitò Davina a passare un weekend al castello di Balmoral, in Scozia. Da quel giorno Davina e lady Jane, che prima erano grandi amiche, si sono tolte il saluto.

r. s.

Le leggende delle Cinque Terre

GENOVA — E' cominciata a Monterosso a Mare (e si concluderà il [illegible] settembre) la seconda edizione del Festival internazionale di Teatro nelle Cinque Terre organizzato dal Teatro Autonomo di Roma. Questa seconda edizione verterà in gran parte attorno alla problematica della cultura popolare e del recupero del patrimonio tradizionale locale, trovando la sua massima espressione nell'opera «I lean i tempi du Stroscìacareghe».

Il festival si articola in due momenti fondamentali: un primo momento informativo in quanto mette al corrente la popolazione locale di vari ed importanti aspetti del panorama teatrale nazionale; il secondo momento, invece, consiste nel rendere la zona portatrice di cultura e protagonista nel panorama nazionale.

n. s.

ORIZZONTALI: 1. Si misura con il termometro; 10. Australe o boreale; 18. Un ospite dello zoo; 19. Volò troppo vicino al sole; 21. Capo che ricorda una battaglia navale; 22. Pronome personale; 23. Divertimento; 24. Strumento musicale a plettro; 26. Ragazza triestina; 27. Nord-Est; 28. Ha «Cl» per simbolo; 29. Mariano fra i politici; 31. Targa della Danimarca; 32. Un'abbreviazione epistolare inglese; 33. Monti della Russia; 34. I concittadini di Tamagno; 36. Comune alla Farrow e alla Martini; 37. Intimorirono Don Abbondio; 38. Estrema ripugnanza; 39. Molto sabaudo; 40. Attaccante in maglia giallorossa; 41. Il nome di Carter; 42. Varietà di cipresso; 43. Un rimedio per l'ernia; 44. Guido fra i grandi della pittura; 45. E' bene non uscirne!; 48. La legge lo punisce; 49. Consuetudine; 50. E' oggetto di adorazione; 51. Sorgente d'acqua; 53. Consecutive nell'alfabeto; 54. Tipico cognome cinese; 55. Simili ai Bacchi; 56. Scorre in Piemonte; 57. Doppia vocale; 58. Si cala nella fossa; 60. Il nome della Barzizza; 61. Cinque papi scelsero di chiamarsi così; 62. Sigla di società commerciale; 63. Cittadini emiliani; 66. Salda l'armatura; 67. Leo fra i musicisti; 68. Cittadina presso Rieti; 69. Vi si sta con gli occhi un po' chiusi e un po' aperti.

VERTICALI: 1. Il pesce amico di Pinocchio; 2. Compie atti di valore; 3. Noto partito politico; 4. Bagna Piacenza; 5. Vittoria napoleonica in Italia; 6. Portano la scabbia; 7. Fiume iberico; 8. Bue selvatico; 9. Lettera greca; 11. Doppia consonante; 12. Già per Ovidio; 13. Stroncarono il fisico del Leopardi; 14. Rossella del teatro; 15. Ventre poetico; 16. Il sole per gli egizi; 17. Il nome di Balzac; 20. Città e porto dell'Egitto; 23. Popolano una parte dell'Europa; 24. Un eroe ungherese con Garibaldi; 25. Denuncia la presenza di un moscone; 28. Fiume calabro; 29. Mosto cotto; 30. Lo scià di Persia; 32. Pianta per siepi; 33. Fa parte del sistema solare; 34. Storica Porta milanese; 35. Sud-Ovest; 36. Aroma per caramelle; 37. Porto militare francese; 38. Città cara a Fellini; 39. La vuota la siringa; 40. Vinse a Sadowa e a Sedan; 41. Grande fiume russo; 43. Uno dei Sette Colli; 45. Nota musicale; 46. Il nome della bella Dover; 47. Figlio mitico di Creso; 48. Città dell'Urss; 50. Insigne pittore ed incisore germanico; 51. Segno dello Zodiaco; 52. Consente la chiusura della busta; 54. Il nome di Disney; 56. Antica Thailandia; 57. Impediscono le sfilacciature; 58. Grosso serpente; 59. Gli dèi con Odino; 61. Titolo per baronetti; 62. Il nome dell'attore Minco; 64. Iniziali di Mastroianni; 65. Novantanove romani; 66. Alle estremità del gomitolo; 67. Consecutivo nell'alfabeto.

DAMA

(S. Maccagni)

Il Bianco vince in 5 mosse

Soluz.: 11-6, 12-19 (A); 20-15, 19-12; 27-20, 26-19; 20-16, 2-11; 16-23, B. vince.

c. b.

L'OROSCOPO

di Raffaella Girardo

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Nel complesso, pur non presentandosi la giornata particolarmente favorevole, riuscirete egualmente a conseguire risultati di un certo rilievo. In amore forse dovrete rassegnarvi a momentanee rotture o comunque a forti contrasti con la persona cara. Una possibile operazione non dovrà allarmarvi.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Giornata favorevole e propizia alle conclusioni ottimali. Soprattutto negli affari riuscirete a guadagnare il terreno perduto in questi ultimi tempi a causa di malintesi e, per opera, in parte, di una persona falsa. In amore successo e finalmente conquista di una persona che sembrava volervi sfuggire.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) Preparatevi già da ora a forti rabbie che vi renderanno tesi e nervosi. Cercate di dominare la tensione e soprattutto non confidate con nessuno la vostra paura ed il vostro sconforto: potrebbero approfittarne a livello personale. In amore bonaccia, ma nulla di serio. Non trascurate invece la salute.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Negativo il lavoro anche per quanti in questi ultimi tempi avessero avuto un miglioramento. Le difficoltà saranno tante e difficilmente riuscirete a risolvere quanto intendete fare. Attenzione a questioni legali ed a questioni di denaro. Le persone sposate attraverseranno un periodo di tensione.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) Molti i contrasti di lavoro; riuscirete a superarli, ma ne uscirete stanchi e delusi. Tuttavia cercate di non abbattervi, poiché presto avrete la possibilità di esprimere al meglio le vostre capacità. Vita sentimentale: sarete consolati da tante difficoltà da un amore che vi darà aiuto e comprensione.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) La giornata sarà caratterizzata da una ripresa degli interessi e del lavoro. Anche i sentimenti e la vita affettiva che in questi ultimi tempi vi avevano dato qualche preoccupazione si preannunciano in decisivo miglioramento.

BILANCIA (23 sett.-22 ottobre) In particolare gli affari saranno avvantaggiati dalla benefica presenza nel segno di un Mercurio molto favorevole e molto attivo. Nel lavoro qualche soddisfazione, ma non aspettatevi grandi cose. In amore trascorrerete ore serene accanto alla persona cara.

SCORPIONE (23 ottobre-22 nov.) Momentaneamente sarete contrastati nel lavoro, ma presto riuscirete a rialzarvi ed a trarre un certo vantaggio anche da quelle situazioni che all'inizio sembravano a voi contrarie. Negli affari conoscenze vantaggiose. In amore ore serene con la persona cara e possibilità di nuove conoscenze.

SAGITTARIO (23 nov.-21 dic.) Un amico vi darà le informazioni che attendevate da tempo. Siate tempestivi, decisi, poiché è giunto il momento di agire. Nel lavoro un piccolo contrasto vi darà modo di rendervi conto della sincerità di collaboratori e superiori. In amore burrasca. Una vecchia forma reumatica ricomincerà a darvi fastidio.

CAPRICORNO (22 dic.-20 genn.) Siate meno pignoli e pedanti. La situazione, soprattutto nel lavoro e negli interessi, richiederà versatilità e capacità di adattamento. Nella vita privata qualche novità potrebbe in qualche modo turbarvi, cercate di non prendervela e reagite prudentemente: in tal modo riuscirete a salvare la situazione.

ACQUARIO (21 genn.-18 febbr.) Anche se con molto ritardo e parecchi sforzi riuscirete a risolvere le vostre questioni ancora aperte. Nel lavoro tempestività ed impegno verranno a farvi concludere brillantemente ogni vostra iniziativa. In amore più prudenza: rischiate di perdere tutte le persone che state illudendo e potreste finire col trovarvi soli.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) La giornata inizierà negativamente ed in tal modo si concluderà. Non avrete la possibilità di concludere quasi nulla di tutto quello che vi eravate ripromessi ed anzi rischiate di trovarvi di fronte a contrattempi inaspettati. In amore rischiate di sbagliare: non vogliate giudicare tutto e tutti.

SCACCHI

Larsen - Castro (Biel 1976) — 1. c4,Cf6 2. Cc3,d5 3. c x d5, C x d5 4. g3,g6 5. Ag2,C x c3 6. b x c3, c5 7. Tb1,Cc6 8. Da4, Dd7 9. Aa3,e6 10. Db5,Ad7 11. Db2,Da5 12. Cf3,Ag7 13. 0-0, 0-0 14. d4,b6 15. Tfd1, Tfd8 16. e3,Tac8 17. Cd2,c x d4 18. c x d4,Dh5 19. h3,e5 20. d5,e4 21. C x e4,Ce5 22. g4,A x g4 23. h x g4,D x g4 24. Rf1,f5 25. Cd2,Dh4 26. Db5,Tc3 27. Tb3,Tc2 28. De2, Cc4 29. Dd3,Tc8 30. d6,Ce5 31. Dd5+,Rh8 32. f3,a5 33. De4,a4 34. Tb4,Dg3 35. Tc4, Cd3 36. D x c8+, il Nero abbandona.

Lombardy-Gheorghiu (Manila 1976) — 1. e4,c5 2. Cf3,d6 3. d4,c x d4 4. C x d4,Cf6 5. Cc3, a6 6. Ag5,Cc6 7. Dd2,e6 8. 0-0-0,Ad7 9. f4,b5 10. A x f6, g x f6 11. C x c6,A x c6 12. De3, Da5 13. Ad3,Db7 14. Dh3,b4 15. Ce2,Dc5 16. f5,e5 17. Cg3, a5 18. Ch5,Ah6+ 19. Rb1,Ag5 20. Df3,Re7 21. h4,Ae3 22. Th3,Ad4 23. De2,d5 24. c4,b3 25. e x d5,A x d5 26. Ae4,Ac4 27. Dd2,Tad8 28. g5,h x g5 29. h x g5,Td6 30. b3,Ab5 31. g6, Thd8 32. Ad3,e4 33. De1,Ae3 34. g7,e x d3 35. Il Bianco abbandona.

Tal-Portisch (Biel 1976) — 1. e4,e5; 2. Cf3,Cc6; 3. Ab5,a6; 4. Aa4,Cf6; 5. 0-0,Ae7; 6. Te1,b5; 7. Ab3,d6; 8. c3,0-0; 9. d4,Ag4; 10. Ae3,e x d4; 11. c x d4,Ca5; 12. Ac2,Cc4; 13. Ac1,c5; 14. b3,Cb6; 15. Cbd2, Cfd7; 16. h3,Ah5; 17. g4,Ag6; 18. Cf1,d5; 19. e5,Te8; 20. Af5,c4; 21. Cg3,Tc8; 22. Rg2, Tc8; 23. Th1,f6; 24. h4,f x e5; 25. d x e5,Ac5 26. Te1,Ab4; 27. Te3,d4; 28. D x d4,Ae5; 29. De4, A x f6; 30. C x f5,A x a2; 31. D x c6,A x e1; 32. e6,Cb8; 33. Db7,Ab2; 34. Df7+, Rh8; 35. Td1,Dc8; 36. Cg5,Af6; 37. Cf6, il Nero abbandona.

f. p.

CAROLINA INVERNIZIO

LA ROSA DI S. SECONDO

ovvero "La figlia della portinaia,,

RIASSUNTO — A Torino, la portinaia Elia Bacella è assassinata da Roberto Pontevico che l'aveva resa madre di Nori. Passano gli anni: Nori vuole vendicare la madre. Respinge le attenzioni del padroncino Eugenio che l'incolpa di furto: ma l'accusa si ritorce contro di lui. Di lei è innamorato anche Fausto Albano, osteggiato però dal padre. Cerere zia di Nori prepara la trappola per Pontevico.

167

La mattina dopo disse di non sentirsi bene e chiese di andare dal medico. Si appostò invece li vicino e seguì Nori quando la vide uscire, certa che si sarebbe recata da Eugenio. Fu sorpresa nel vederla dirigersi alla chiesa e poi ritirarsi in sagrestia con il frate; certamente, pensò, ella si sarà confidata con lui.

«Se sapesse chi è l'uomo al quale confida i suoi pensieri! Sciocca! Non è lui l'uomo che può farmi paura!».

Nel pomeriggio padre Lodovico si recò a palazzo Albano e chiese di parlare da solo con Ortensia. Furono lasciati dagli altri e, appena l'uscio fu chiuso, il frate afferrò bruscamente la donna per un braccio, e con voce soffocata:

— Sciagurata! — disse fremente. — Dio non ti ha ancora colpita abbastanza. Vuoi provocare la sua collera trascinando quell'uomo a commettere un'infamia? E' questo il tuo pentimento?

La butterata sogghignò.

— Voi non credete al mio pentimento? E io credo forse al vostro, signor Pontevico? Siete più scaltro di me e nascondete bene i vostri pensieri, ma io li indovino. Non mi dimentico del tempo in cui eravate innamorato della bella Cerere. Noi due dovremmo essere alleati.

— Hai ragione — ammise il frate. — Sei più scaltra di quanto credevo. Qua la mano. Ed ora che abbiamo chiarito la situazione tra di noi, ecco ciò che propongo: io indurrò Nori a recarsi dal signor Vasti; so come convincerla, dicendole che forse può salvare dalla dannazione un peccatore, un povero essere più debole che malvagio. Ma tu, non ami più Eugenio?

— No, vorrei anzi vederlo morto, perché sono per lui oggetto di disprezzo e di repulsione.

— Ebbene, ci aiuteremo a vicenda.

Tre giorni dopo, il frate ricompariva a palazzo Albano e, passando dinanzi a Ortensia, le mormorava:

— Domattina essa andrà. Avverti Eugenio.

La sera, dopo cena, la Milanese si vestì rapidamente e uscì dal palazzo di nascosto, con una lettera indirizzata al signor Albano che consegnò a un commissario pubblico; quindi si recò a casa di Eugenio.

— Buone notizie! — gli disse subito, appena egli aprì la porta. — Domattina ella verrà da te!

Egli mandò un grido di gioia e strinse la complice fra le braccia. Ortensia serrò i denti.

— Ti ha proprio stregato, quella smorfiosa — grugnì.

— Ma non dimenticare il nostro patto. Una volta ottenuto il tuo scopo, tornerai mio.

Eugenio fece un potente sforzo per non mostrare la sua repugnanza.

— Sì, sì, sta bene. Ma adesso va!

— Non tornerò più a palazzo Albano — disse Ortensia decisa. E tu non mi scaccerai, perché in questo caso andrei subito a raccontare tutto al marito di Nori ed ella non potrebbe venire.

Eugenio era furente e ancora una volta si sentiva preso fra i lacci di quella complice troppo astuta per lui.

— Ricordati — disse sola — che se entri nella stanza e interrompi il colloquio fra me e Nori, ti strozzo con queste mani!

Prossimo film

La Kristel "sposa,, D'Artagnan

VIENNA — Alla fine di settembre cominceranno a Vienna e intorni le riprese di un nuovo film della casa produttrice Sascha. Si tratta della riduzione cinematografica di un racconto di Alexandre Dumas padre, «L'uomo dalla maschera di ferro».

Protagonista sarà Sylvia Kristel, l'attrice che ha conosciuto il successo nel ruolo di Emanuelle; D'Artagnan «stagionato» moschettiere sarà Rex Harrison. Le altre parti saranno interpretate da Cornel Wilde, José Ferrer e Loyd Bridges, che dovrà sostenere sia il ruolo del re, sia quello del suo fratello gemello.

* *

ROMA — Un convegno italo-sovietico sui «problemi del cinema oggi» è stato promosso dall'associazione italiana per i rapporti culturali con la Unione Sovietica e si svolgerà dal 20 al 27 ottobre nell'Unione Sovietica a Tbilisi.

L'incontro, organizzato in collaborazione con le associazioni italiana degli autori e dei critici cinematografici e con le associazioni sovietiche dei cineasti e Urss-Italia, è il quinto dei convegni realizzati nel settore alternativamente in Italia e nell'Urss.

I temi in discussione, con relatori designati dalle associazioni professionali dei due Paesi, sono: A) Strutture e modi della produzione; B) Generi: quali e perché?; C) Il mercato e il pubblico.

Il buco nello spazio

l'agente di Sydney Jordan

QUELLE TRE — INCENDIO

le gemelline di Homero

DICK TRACY

il "detective" di Chester Gould

MAMMA

«Strip» di Mell

La cantante ora pensa all'amore

MI STRAPAGANO (DICE PATTY PRAVO) POI MI FISCHIANO

ADELE GALLOTTI

VERONA — Arriva come una divina degli anni 30: gran cappellone di paglia carico di fiori nonostante il freddo e la pioggia imminente, in un completo bianco che non la copre abbastanza sicché i suoi fedeli, che la seguono con devozione, l'avvolgono in una cappa di velluto rosso e in una pelliccia di volpe capace di trasformarla, minuscola com'è, in un curioso fagotto. Patty Pravo, arrivata da Roma per il Festivalbar all'ultimo momento, ha il viso un po' stanco, pallidissimo, la bocca sanguigna con gli angoli rivolti in basso.

Guardava l'Arena, lei veneziana: «Incredibile, non me la ricordavo così immensa e come è giovane il pubblico. Sono contenta di essere la sola che canterà in diretta». Era vero ma ci mise tanto tempo a piazzare i suoi potenti amplificatori che i giovani si stancarono ed i fischi cominciarono a piovere dalle gradinate. Ed ora esaminiamo il personaggio: come mai Patty, che non ha voce e non è certamente un temperamento musicale, resiste da tanti anni alla ribalta. Anzi, adesso che Mina ha fatto la grande rinuncia, è diventata la regina dell'estate. Un carnet fittissimo di impegni, su e giù per l'Italia alla modica somma — si dice — di 3 milioni per serata. Eppure le capita spesso di essere fischiata o protestata: è avvenuto all'«Altro Mondo» di Rimini, il più capiente locale della penisola, ben 4 mila posti. Alle otto e mezzo, tre ore prima dello spettacolo, appariva già stracolmo, ma poi i giovani si sono ribellati alle forzature della voce, alle note troppo alte dell'organo suonato dalla stessa Patty e la serata si è rivelata tempestosa. Anche lo scorso anno a

S. Margherita Patty non ha avuto una buona accoglienza.

Capita che la gente se ne vada e la lasci sola a cantare. Allora, perché ci vanno e sborsano cifre non modeste? Forse Patty ha un suo fascino particolare, un magnetismo proprio da animale da palcoscenico; è la versione hippy della diva vecchia maniera e riesce sempre a stupire e interessare il suo pubblico. Adesso ha cambiato casa discografica, è con la Ricordi; ha tre appartamenti, uno grande a Roma, un appartamentino a Milano ed un buco a Londra. Continua a dire che deve fare del cinema ma se le domandi quando inizierà (in fondo ha quasi 30 anni) risponde: «Solo quando sarò meno innamorata della musica».

In realtà adesso è innamorata di un giovane inglese che ha un anno più di lei, castano, grossi occhiali che pare porti solo per nascondere gli occhi: Paul Jeffery fa parte del complesso di Patty da quando lei se ne è innamorata. E' diventato — dice Patty — il suo braccio destro, l'arrangiatore delle musiche del gruppo ed ha collaborato al suo ultimo disco. Le darà dei consigli per le 6 puntate televisive che Patty deve registrare in novembre. «Anche per questo sto bene con Paul: lavoriamo insieme e lui un pochino mi aiuta. In fondo io sono uno scapolo che ha una vita dura. Sono un capo ed ho le mie responsabilità, le decisioni da prendere. Delle volte sono io la prima a meravigliarmi perché da piccola non ero affatto un tipo deciso, anzi ero timida e pigra. Si vede che la necessità ha sviluppato tutta la mia energia latente».

Si insinua che Patty Pravo abbia intenzione di stabilirsi a Londra dove ha già un appartamento in pieno centro. «Non ci penso affatto, anche se l'Inghilterra per me è come una seconda patria. Mi ci trovo benissimo e mi piacciono gli uomini inglesi che sanno essere gentili con noi donne pur lasciandoci fare la nostra carriera. L'Inghilterra poi è all'avanguardia proprio del tipo di musica che piace a me». Patty e Paul giocano a fare i modernissimi ed amano scandalizzare i ben pensanti: cambiare ogni tanto partner fa bene se esiste il consenso reciproco e la cosa non è seria. Poi si scopre che siamo tutti uguali. Patty, in un momento di distrazione, confessa che, quando si è innamorati, si diventa naturalmente fedeli come tutte le banali coppie di questa terra.

Le nostre iniziative per i nostri lettori

Per la galleria estiva dei nostri bambini, ecco un'espressione di Barbara, 10 anni, da Sanremo. A destra un quadro del pittore Mussano: tra coloro che indovineranno la località raffigurata, estrarremo a sorte il quadro stesso. Edoardo Mussano, autore del «Battesimo di Cristo» nella chiesa del Patrocinio di S. Giuseppe, è un noto figurativo con quarant'anni di pittura e una tecnica certosina

STAMPA SERA Un pittore scopre il Piemonte	Il quadro «Paesaggio montano sopra Susa» di Edoardo Mussano rappresenta la località:
	Cognome
	Nome
I tagliandi dovranno pervenire a STAMPA SERA - Ufficio Sviluppo - Via Marenco 32 - 10100 Torino - entro venerdì 17 settembre	Indirizzo
	Tel.

Atmosfera drammatica

La Spagna allenta la sua censura per San Sebastian

Il Festival prosegue dopo gli incidenti iniziali - Finalmente i film neri americani

SAN SEBASTIAN — In un'atmosfera molto drammatica condizionata dal clima che si è venuto a creare nella città basca dopo l'uccisione di un operaio ventiquattrenne che chiedeva libertà per i suoi compagni dell'Eta, il movimento separatista basco, è cominciato il festival di San Sebastian. Successo per «L'Innocente» di Visconti nella serata inaugurale, sebbene tutto si sia svolto con il condizionamento morale di quanto avveniva fuori nella piazza dove la «Guardia Civil» usa la forza.

Il festival, comunque, il primo che si svolge dopo la morte di Franco e quindi all'insegna d'una maggior libertà d'espressione, continuerà. Proseguire una rassegna che tende a sbloccare l'isolazionismo che la cultura spagnola (anche basca e catalana, ovviamente) ha dovuto sopportare, dalla vittoria fascista del '39 ad oggi, rappresenta un impegno che neppure i partigiani dell'Eta possono sottovalutare. Così, nelle varie sezioni previste (quella ufficiale e quelle, invece, del film d'avanguardia) si vedranno opere di livello. In competizione, figurano «Il disincanto» di Jaime Chavarri, «Libertà provvisoria» di Roberto Bodegas e «Ritratto di famiglia» di Jemenez Rico (tre film di produzione spagnola). Quindi, il film americano «Fighting Mad» (Per il mio diritto) di Femmer e quello del polacco Rastawsky, «Skazany» (Il colpevole). L'Italia è rappresentata dal film di Luigi Cozzi «Dedicato ad una stella» con Pamela Villoresi.

Il programma prevede una notevole partecipazione delle cinematografie dell'Est (Urss, Ungheria, Polonia, Cecoslovacchia), della Jugoslavia, il che, se non altro, potrà offrire spunti di discussione agli intellettuali spagnoli i quali, finora, potevano vedere questi film soltanto all'estero.

Altri film da citare «Il caso di Katharina Blum» di Schloendorff, «C'era una volta un gallo» dell'esule cecoslovacco Jasny, «Il marinaio che cadde in disgrazia con il mare» dell'americano Carlino, «The omen» (Il presagio) dell'inglese Richard Donner con Gregory Peck, «La femme fidèle» di Roger Vadim con Sylvia Kristel e, infine, il «kolossal» jugoslavo, più ambizioso di successi di «cassetta» che del plauso della critica, «L'attentato di Sarajevo» di Bulajic.

L'unione Sovietica presenta un film romantico-storico di un sovietico della minoranza moldava, «Gli zingari sono vicini al cielo», autore di un'opera poetica che recentemente programmò anche la Tv italiana, «Leutari». Piuttosto sconosciuti i registi dell'America Latina (eccezion fatta per il messicano Cazals) che potrebbero comunque riservare qualche sorpresa, sia il carattere contenutistico che politico.

Collateralmente al concorso vero e proprio si svolgeranno varie «retrospettive»: una dedicata ad Humphrey Bogart (in Spagna meno noto di quanto si creda), una dedicata al «film nero americano» ed infine, per la prima volta in questo Paese, una rassegna delle opere complete di Carmelo Bene.

Un festival che assume quest'anno un valore particolare, soprattutto perché si svolge nel momento politico che dovrebbe preludere allo sgretolamento del fascismo. Ne è una prova la prudenza dei censori.

r. s. a.

Carnet

Morto ieri a 28 anni il primo danzatore del "London Ballet,,

LONDRA — Paul Clarke, primo ballerino del London Festival Ballet, 28 anni, è morto ieri per un attacco cardiaco. Clarke si era esibito venerdì scorso nello spettacolo conclusivo della stagione estiva del balletto e tra breve avrebbe dovuto interpretare in un film di prossima programmazione a Helsinki, in Finlandia, il ruolo del famoso ballerino russo Nijinski.

Oggi festeggiamo

Esaltazione della S. Croce, S. Marino, S. Rosella, S. Zeira.

OGGI martedì 14 settembre: il Sole è sorto alle 7,06 e tramonta alle 19,43.

Sesto giorno dopo il plenilunio.

DOMANI FESTEGGIAMO Addolorata, Albino, Ealdo, Nicomede.

BRIDGE

A cura di Piero GASCO e Rodolfo FLORINI

Dichiarazione (tutti in prima) — Nord: 1 Fiori; Est: 2 Fiori; Sud: 2 S.A.; Ovest: passo; Nord: 3 Fiori; Est: passo; Sud: 3 Quadri; Nord: 3 Cuori; Est: passo; Sud: 3 Picche; Ovest: passo; Nord: 6 Picche.

Ovest	Nord / Sud	Est
	♠ A R D 9 5 ♥ A 10 8 5 5 2 ♦ — ♣ A 7	
♠ 8 7 6 4 ♥ 9 7 6 4 ♦ A 10 8 3 ♣ 2	N — O E — S	♠ 3 ♥ R ♦ R 7 6 5 2 ♣ D F 10 9 8 6
	♠ F 10 2 ♥ D F ♦ D F 9 4 ♣ R 5 4 3	

Nord ha aperto di 1 fiori con l'intenzione di effettuare un «rovescio con salto». Dopo l'intervento di Est ha preferito surlicitare, mostrando un rovescio bicolore o tricolore.

Sulla dichiarazione di 3 cuori del compagno, con un solo fermo a fiori e senza appoggio terzo a cuori, Sud ha preferito dichiarare la terza di picche e si è trovato così a dover giocare 6 picche.

Sull'attacco di Ovest di 2 di fiori, Sud, dovendo ovviamente impostare una giocata a morto rovesciato, prende di mano con il Re, incassa il Fante di picche, gioca piccola picche per l'Asso inandando inassare come terzo giro di atout il 10 della mano per tentare poi il sorpasso al Re di cuori. Ma Est non risponde alla seconda battuta di atout. Bisogna dunque giocare accontentandosi di mantenere l'impegno senza velleità di «surlevées».

Eliminate le 4 atout della difesa, Sud prosegue perciò con piccola cuori verso la mano (per proteggersi contro il Re secco). Est prende e gioca quadri: il giocante taglia, incassa l'onore di cuori della mano, rientra al morto con l'Asso di fiori opportunamente conservato e può realizzare tutte le cuori franche.

APPUNTAMENTI TV PER STASERA

Il "cartoon,, con il sig. Rossi ed i poliziotti della Mobile

Orazio Orlando: 20,45 (R. 2) in «Qui Squadra Mobile, n. 2»

Curioso, tra i programmi televisivi di oggi, l'appuntamento Ci Drops sulla Rete 2. Nonostante il titolo austero — *Il consumismo* — il divertimento è assicurato dal brillante personaggio del sig. Rossi, opera di Bruno Bozzetto, l'autore di *West and soda*.

Il secondo episodio della serie *Qui squadra mobile*, in onda alle 20,45 sulla rete 1, s'intitola *Il botto*. Racconta l'attività degli investigatori per sventare un furto di gioielli e per identificare i personaggi della banda. Le prime informazioni le raccoglie un agente in borghese in una sala di biliardi della periferia. Poi si scopre che il capo dell'organizzazione è un tizio incensurato che si spaccia per professore e si giova della complicità di un funzionario disonesto e di una attricetta che si presta a fare da corriere con l'estero. Nel corso dell'operazione, coronata ovviamente dal successo, si appianano anche i contrasti insorti tra il commissario capo Salomi (Luigi Vannucchi) e il suo vice Solmi (Orazio Orlando).

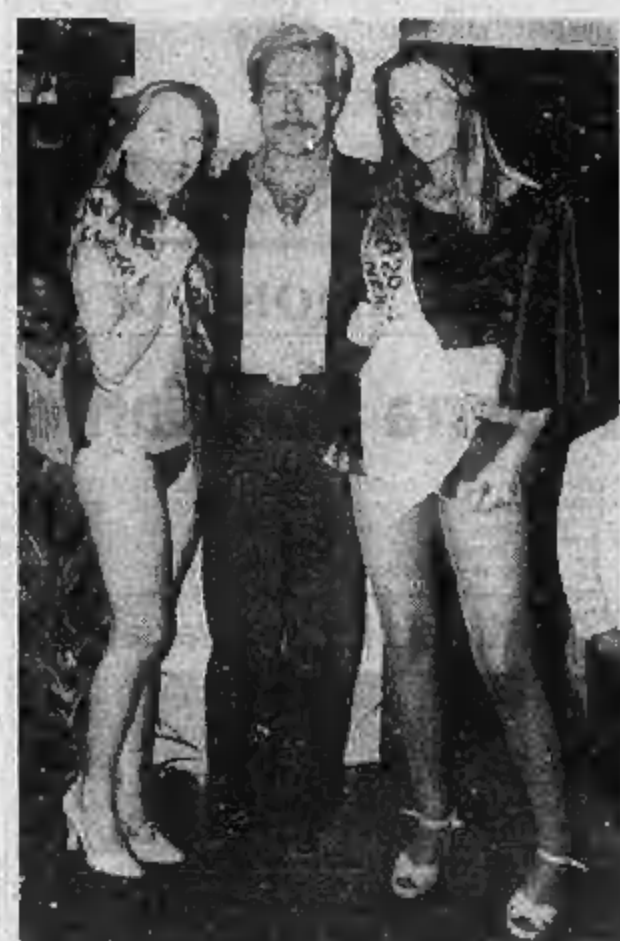
Alle 22,20, sulla rete 1, Mike Bongiorno presenta il concorso *Voci nuove per la canzone*.

Sulla rete 2 alle 20,45, Pippo Baudo presenta la *Rassegna internazionale dei complessi*. Alle 22 *TG2 Dossier* è dedicato alla situazione determinata a Seveso dalla nube tossica della diossina.

Segnaliamo inoltre che alle ore 11 sulla Rete 1 della radio e giovedì alle ore 22 sulla Rete uno della Tv comincerà il ciclo di trasmissioni di «Tribuna sindacale» e di «Tribuna politica».

Oggi due «cartons» dell'uomo medio sig. Rossi

Barbara De Rossi, studentessa

Romagnola, promettente la Miss "Teenager '76,, (è piaciuta a Lattuada)

Romana di origine e romagnola per residenza, la sedicenne Barbara De Rossi ha conquistato la giuria di «Miss Teenager» compreso il difficile presidente Alberto Lattuada. La De Rossi voleva diventare professoressa ma certamente sceglierà il cinema (sembra sia una sicura promessa). Nella telefoto la vediamo a sinistra con il «sig. Garibaldi», cioè l'attore Maurizio Merli. Con lei la quattordicenne Miss Cinema Teenager, Patrizia Zanelli di Ostia. Due nomi nuovi per lo spettacolo da San Martino al Cimino?